PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».) — Trieste, Giovedì 27 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11639

I problemi interni e i rapporti a.-u. con l'estero

discussi a Vienna e a Budapest.

La discussione sulla politica estera a.-u.

VIENNA 26 (N). Nella seduta pomeridiana della commissione agli affari esteri della Delegazione austriaca parla primo sul bilancio del ministero degli esteri il socialista Ellenbogen. Egli dice che il ministro degli esteri oscilla fra due fattori: l'uno è l'opinione pubblica, che affermava risolutamente il bisogno di pace, e alla testa di questa opinione pubblica stava anche l'Imperatore; l'altro fattore era il terrorismo del partito militare, che già due anni fa aveva scelto l'Italia, ed ora ha scelto la Serbia come campo delle sue imprese ambiziose. E così accadde che la politica estera voleva assumere atteggiamenti da spacconate senza far nulla. Come nel 1909 si fece una campagna giornalistica ufficiosa con documenti falsi, questa volta si è operato con un filza di menzogne. La faccenda Prochazka non fu l'unico episodio ma solo l'episodio culminante. Qui l'oratore eumera tutte le frottole spacciate dagli ufficiosi viennesi durante la crisi balcanica, fra le altre, quella d'un attentato contro quel principe Hohenlohe che era stato mandato a Pietroburgo in missione straordinaria. Dice poi ridicolo parlare di successi della politica estera austriaca, mentre non si sono fatti che dei fiaschi ai quali seguì una grave crisi economica. Gli organi ufficiosi hanno decantato come un grande successo il crollo della lega balcanica. Sarebbe però pericolosa illusione il credere duraturo questo successo, seppure è un successo. Quella lega non è sorta per caso, bensì per effetto di necessità dell'evoluzione dei popoli balcanici.

Il condominio economico in Albania.

Il ministro stesso ha parlato di necessità storiche. Un successo più concreto è la fondazione dell'Albania, ma pare che il ministro stesso tema che l'Albania non ci lascerà tranquilli. Essa sarà certamente per noi una sorgente di continue inquietudini pei conflitti intestini, per le rivalità fra i diversi partiti e le diverse tribù albanesi, inoltre perchè causa l'Albania divengono molto incerti i nostri rapporti coll'Italia. Quantunque non abbiamo coll'Italia un condominio politico sull'Albania, abbiamo un condominio economico. Il più piccolo successo che l'Italia otterrà nel campo economico in Albania, data la smodatezza dei guerrafondai austriaci, e dato il latente astio di certi circoli contro l'Italia - astio che ora è stato frenato a stento - si addiverrà a un conflitto con quello Stato amico. Naturalmente non si dovrà nemmeno dimenticare l'irritabilità della stampa irredentistica d'Italia. Così dunque l'Albania crea un permanente pericolo di turbamento dei nostri rapporti coll'Italia, e basta ricordare lo Schleswig-Holstein per sapere a quali conseguenze simili rivalità possono condurre. E' da meravigliarsi che il dott. Kramars, che pure comprese il pericolo d'un conflitto, veda il rimedio nella costruzione di otto nuove dreadnoughts. Egli deve pure ammettere che se noi costruissimo queste navi, l'Italia se ne procaccerebbe tosto per lo meno altrettante; e dato l'attuale stato di cose neppure il conservatore più incallito potrebbe negare che questa gara d'armamenti ci costerebbe anche gli ultimi centesimi. E si badi che l'Italia ha già in tasca i 360 milioni per queste otto dreadnoughts, mentre noi non riusciamo ad ottenere in tutto il mondo un prestito d'un centesimo per simili costruzioni di navi.

Parlano poi Schwegel e Langenhan.

Schwegel dice:Nessuno può non riconoscere gl'interessi vitali della monarchia, al mantenimento immutato dello stato di possesso sull'Adriatico. Respinta la Turchia dall'Adriatico orientale, ne venne di conseguenza l'imprescindibile necessità d'attuare gli accordi presi in antecedenza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Commentando la questione del Sangiaccato, dice: Se si considera giustificato, che per la Serbia dovesse essere creato uno sbocco commerciale sull'Adriatico, si dovrebbe insistere ad avere anche per la Bosnia ed Erzegovina una simile congiunzione coll'Egeo. Quanto alla revisione della pace di Bucarest, l'oratore osserva, che questa, nell'interesse di tutte le parti, potrebbe risultare non solo raccomandabile, ma anche necessaria, giacchè il trattato di Berlino, secondo il criterio di molti, forma tuttora la base, sulla quale si fondano molti principi del diritto dei popoli, che non si possono sorvolare.

Il malcontento dei tedeschi.

Prende quindi la parola il dott. Langenhan: Considerato - dice - il mancato successo della diplomazia a.-u. durante gli avvenimenti di quest'ultimo anno, i tedeschi non possono mantenere la tradizionale loro posizione di amici di fronte al ministero degli esteri, per quanto essi non vogliano mettere menomamente in dubbio le buone intenzioni del ministro degli esteri. Il malcontento dei tedeschi è cagionato in parte dagli insuccessi dei rapporti politici ,in parte dalla trascuranza del ministero degli esteri nel tutelare i loro interessi. I tedeschi dell'Austria, pur riconoscendo l'importanza dei buoni rapporti con gli Stati balcanici slavi, devono tuttavia rivolgere la loro attenzione speciale alle relazioni d'amicizia con la Turchia e, specialmente, con la Rumenia. Ora, appunto queste due amicizie sono divenute più fredde, seppure non sieno perdute del tutto. Per i tedeschi il peggioramento dei rapporti con la Rumenia formano un motivo essenziale del loro malcontento verso la politica del «Ballplatz».

Con soddisfazione i tedeschi rilevarono nuovamente che l'alleanza con la Germania apparve egualmente importante a tutte le altre nazioni della monarchia. Non è meno grato ai tedeschi l'accordo con l'Italia, manifestatosi chiaramente durante la crisi ;ed è da desiderare che quest'accordo possa sostenere la sua prova. Del resto, quanto il Governo della monarchia si adoperi a non urtare, in qualche modo, la suscettività degli italiani, lo dimostra la dichiarazione fatta ieri dal presidente dei ministri, secondo la quale una decisione di carattere generale, che ha suscitato il malumore degli italiani, fu abolita o, almeno, mitigata. Finora mancano le prove, che, ristabilita la pace nei Balcani, sia subentrato un miglioramento particolare dei rapporti con la Russia; non è mutato nemmeno l'atteggiamento poco amichevole della Francia, per quanto fra la monarchia e la repubblica francese non sussistano contrasti d'interessi.

L'oratore, continuando, dice di sperare che la visita dell'arciduca ereditario in Inghilterra inizi un'èra di buoni rapporti con quest'importante fattore della politica europea. Le relazioni a.-u. con la Serbia e con la Grecia sono pessime. La creazione dell'Albania avrebbe potuto essere raggiunta con minori sacrifici. L'oratore, esposte le disastrose conseguenze economiche della politica estera austriaca, conclude: Malgrado tutte le disillusioni e gli enormi oneri militari, che dovranno essere, in massima parte, sopportati dai tedeschi, questi sono pur sempre risoluti a tener nel debito conto i bisogni dello Stato, votando per i crediti militari. Ma, qualora essi non potessero fare altrettanto per il bilancio del Ministero degli esteri, o per una posta dello stesso, ciò dovrebbe essere considerato come una protesta contro un modo di condurre la politica estera, che, secondo il loro criterio, è errato.

Il bilancio per l'esercito a.-u.

discusso alla Commissione

VIENNA 26 (N). Alla Commissione agli affari militari della Delegazione austriaca continua la discussione sul bilancio per l'esercito (v. «Piccolo della sera» di ieri).

Nemec critica fra altro il sistema dei sorpassi nel bilancio del ministero della guerra e dice che se questo osserva così male le leggi vigenti, non si deve meravigliarsi se è scosso anche nel popolo il sentimento del rispetto verso le leggi. Chiede per qual motivo gli czechi sono aggregati a reggimenti stazionati fuori della Boemia, come ai cacciatori tirolesi. Chiede il congedo di tutti i riservisti. Enumera casi di eccessi commessi da ufficiali in quest'ultimo tempo. Osserva che perfino un deputato conservatore come il dott. Conci si è visto costretto a presentare un'interpellanza su eccessi di questo genere. Propone di vietare agli ufficiali e ai soldati di portare armi fuori di servizio. Occupandosi poi delle recenti grosse faccende di spionaggio, domanda che cosa abbia fatto il colonnello Redl, chi lo abbia condannato alla pena del suicidio, come si sia riparato ai danni causati dal suo spionaggio e come s'intenda impedire che ufficiali dello stato maggiore ed altri ufficiali tradiscano segreti militari.

A questo punto la seduta è sospesa, ed è poi ripresa nel pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, Leuthner, socialista, si occupa del trattamento dei riservisti; critica il modo in cui è compilato il bilancio militare, poi si occupa ampiamente dell'artiglieria, sulla quale a suo parere si fa ora troppo assegnamento. Chiude dicendo che il partito socialista continuerà a combattere il militarismo.

Sedlak censura il sorpasso dei crediti militari e dice che l'amministrazione militare dovrebbe evitare fin l'apparenza di una violazione delle leggi costituzionali. Quanto più si ripete questo tentativo di eludere il parlamentarismo, tanto più si accentuerà nelle vaste masse popolari l'aspirazione a sostituire la milizia popolare all'esercito stanziale. Polemizza con Grabmayr a proposito del patriottismo degli slavi in generale e degli czechi in particolare.

Schönburg dice che il servizio sanitario dell'esercito è trattato troppo economicamente nel bilancio.

Walterskirchen domanda che venga risolta la questione dei sottufficiali.

Loser espone i desideri degli industriali e dei contadini riguardo alla ripartizione delle forniture per l'esercito.

Klofac: Dichiara di non poter votare a favore del bilancio militare, perchè egli non approva la politica estera attuale e non presta fede alle cifre del preventivo militare. La febbre degli armamenti ha fatto spendere molti milioni senza l'autorizzazione del Parlamento. Dice che specialmente gli czechi hanno motivo di lagnarsi delle condizioni dell'esercito. Gli czechi nell'esercito sono tenuti in poco conto. Sulla base di semplici denuncie dei loro colleghi tedeschi, gli ufficiali czechi vengono allontanati dalla Boemia. Domanda al ministro quanti riservisti di supplemento siano stati trattenuti in servizio attivo e quando questi saranno congedati. Non capisce per qual motivo si voglia aumentare l'effettivo delle truppe. Diano gli ufficiali prova di patriottismo, rinunziando di tenersi attendenti. Domanda se sia vero che i reggimenti galiziani non possono essere mobilizzati, perchè molti riservisti hanno varcato le frontiere. Domanda anche per qual motivo l'amministrazione militare abbia sottratto alle mani della giustizia il traditore colonnello Redl. Vorrebbe sapere quanti soldati siano stati condannati per insubordinazione o ribellione dal 1. dicembre 1912 fino al 1. luglio 1913, e a quale nazionalità essi appartengano e quanti di essi appartenevano alla riserva. Vorrebbe informazioni esatte sulla rivolta dei dragoni di Pardubitz. Se soldati ammogliati sono condannati per atti commessi in stato d'ubriachezza a languire per molti anni in carcere, è nostro dovere d'interessarci per la loro sorte. Come si è potuto graziare il giovane Mario Sterle, si può anche pretendere che sia condonato il resto della pena a tutti quei soldati che in un periodo di nervosità generale sono stati condannati per inezie dai tribunali di guerra. Polemizzando poi con Grabmayr, dice che in Austria non esiste un panslavismo come lo intendono i tedeschi, e la naturale simpatia che nutrono fra loro le singole nazionalità slave, non costituisce un pericolo per lo Stato.

Prossima seduta domani giovedì alle 10 ant.

Burrascosa seduta

alla Camera di Vienna

VIENNA 26 (N). La Camera dei deputati continua la discussione articolata sul primo gruppo dei progetti dell'imposta rendita personale. Parlano in proposito alcuni oratori (vedi «Piccolo della sera» di ieri), quindi la discussione è chiusa.

Prende la parola il ruteno Lewicky per una rettifica di fatto, nella quale, avuto riguardo alla correntezza dimostrata dalla Camera, giustifica il criterio dei ruteni circa la questione della riforma elettorale galiziana. L'oratore, respinto il rimprovero che i ruteni abusino della longanimità del Parlamento per i loro propri scopi, dice che i ruteni, finchè non sarà stipulata una pace onesta, difenderanno con tutte le loro forze i propri diritti.

Il ruteno Semaka patrocina l'aumento del minimo d'esistenza e l'abolizione della tassa sugli stipendi; quindi parlano per rettifiche di fatto i deputati Zahajkiewicz, Debski e Kuranda.

I relatori della minoranza Donat, Viskovsky e Stanek rinunciano al discorso di chiusa, tenuto da Lukasiewicz.

L'assicurazione sociale.

Il ministro degl'interni bar. Heinold risponde all'interpellanza concernente la assicurazione sociale e dichiara ch'essa sarà promulgata, essendo una necessità non soltanto popolare, ma generale. Il Governo - dice - è pur sempre convinto che la creazione d'un provvedimento per la vecchiaia e per gl'invalidi sia uno dei più importanti e più nobili compiti della legislazione. Che finora non si sia potuti arrivare alla mèta, è tanto più deplorevole per il Governo in quanto esso è conscio d'aver sempre promosso le discussioni del progetto ed è proclive a promuoverle anche in avvenire. La responsabilità del ristagno subentrato nella discussione parlamentare del progetto non può essere assunta dal Governo e ciò tanto meno in quanto esso ha rivolto sin da principio la sua attenzione speciale al problema di adattare il progetto alle condizioni peculiari delle province orientali e fu ognora intento ad appianare la via alla soluzione del problema. Il Governo - continua - nutre fiducia che l'assicurazione sociale divenga legge, essendo essa l'indispensabile e vasta base sulla quale si fonda l'azione legislativa già avviata ed in parte già compiuta in certi campi speciali dell'assicurazione pubblica. Epperò il Governo influirà con ogni impegno acchè progrediscano i lavori della Commissione riguardanti l'assicurazione sociale, e sia quanto prima sbrigata la legge, tanto più che negli ultimi tempi, almeno da parte del Governo, si riuscì a far giungere ad una soluzione il grave problema dell'assicurazione riferentesi alle province orientali.

Si passa quindi a trattare le mozioni d'urgenza sul problema dei maestri, intorno al quale parla il deputato Seidl, polemizzando aspramente contro i socialisti.

Un pandemonio.

Il vicepresidente Pernerstorfer prega la Camera di scusarlo se, per motivi personali spiegabilissimi, non ha chiamato all'ordine l'oratore, malgrado le di lui parole ferocemente offensive, contrarie ad ogni consuetudine parlamentare.

Queste parole suscitano un pandemonio: i tedeschi-nazionali gridano: «pfui», mentre i socialisti applaudono freneticamente.

I tedeschi-nazionali gridano: Fuori Pernerstorfer, pfui! - fra i socialisti ed i tedeschi-nazionali s'impegna un battibecco che si fa sempre più assordante. I tedeschi cominciano a sbattacchiare i coperchi dei loro leggii.

Il vicepresidente Pernerstorfer prega il protocollista Selinger di leggere gli esibiti. Allora si rinnova il baccano. Improvvisamente il deputato Sever, gridando: Zucchero, zucchero! getta un pezzetto di zucchero addosso al deputato Wolf. I socialisti seguono il suo esempio. Ne sorge un pandemonio, durante il quale il vicepresidente dà la parola a Lewicki per un'interrogazione.

Lewicki s'accinge a parlare, ma le sue parole si perdono nel frastuono. A poco a poco il baccano cessa per rinnovarsi ogniqualvolta il vicepresidente dà la parola ad altro oratore. Anche le parole del vicepresidente riguardanti la seduta di domani e la chiusura della odierna seduta vanno perdute, mentre i tedeschi-nazionali continuano a gridare: pfui ed i socialisti applaudono.

L'on. Pitacco per la Facoltà giuridica

Pitacco: Il protrarre in modo così ingiusto e ingiustificato il problema della Facoltà giuridica italiana ha esaurito la pazienza degli studenti italiani, che si vedono così privati per un altro anno della possibilità di studiare le scienze giuridiche nella lingua materna. Ciò sembra abbia dato motivo a quelle dimostrazioni sulle quali noi richiamammo settimane addietro l'attenzione del presidente dei ministri, quando lo sollecitammo a far trattare il disegno di legge universitario ancora nel corso della presente sessione e prima del bilancio provvisorio. Giusta quanto annunziano i giornali, dimostrazioni sono avvenute realmente quest'oggi all'Università di Graz, e sebbene gli studenti si siano mantenuti tranquilli osservando un contegno corretto e riguardoso, l'intervento e la condotta brutale delle guardie hanno occasionato deplorevoli e seri conflitti ed arresti che, a quanto m'informa un telegramma speditomi dagli stessi studenti, accrescono maggiormente l'esacerbazione degli animi e fanno temere nuove agitazioni. E' facile immaginare e capire con quale ansia le famiglie di questi giovani, le quali hanno ancor viva la memoria del sangue versato innocentemente ad Innsbruck, Vienna e Graz, apprenderanno le notizie dei fatti. Sta nell'interesse precipuo delle cose di togliere con la rapida soluzione della questione universitaria queste cause continue di profonda amarezza del popolo italiano e questo senso d'angoscia di tanti cuori di madri. Poichè però S. E. il presidente dei ministri ebbe a dichiarare che dipende dalla seduta dei capigruppo di far mettere all'ordine del giorno il disegno di legge della Facoltà giuridica pronto da mesi, mi permetto d'interrogare il presidente della Camera se egli intenda convocare indilatamente la seduta dei capigruppo, e mi permetto pure di pregarlo d'influire perchè sia posta senz'altro indugio all'ordine del giorno la relazione sulla Facoltà giuridica italiana, intervenendo altresì presso il presidente dei ministri perchè egli eserciti tutta la sua così decisiva autorità a far risolvere una buona volta la tanto attesa e dibattuta questione (applausi).

Il vicepresidente Pernerstorfer risponde che informerà dell'interpellanza il presidente.

Prossima seduta domani alle 10.

La relazione Bugatto

sull'affare delle forniture

VIENNA 26 (B). Nella Commissione al bilancio della Camera dei deputati, il dott. Bugatto presentò la relazione del sottocomitato per le forniture della Marina. Egli constatò che la Commissione potè occuparsi della cosa solo dopo che i «docks» e i sottomarini erano già stati affidati a ditte estere, ma che tuttavia la sorveglianza della Commissione potrà impedire per il futuro simile procedere. Il sottocomitato richiese alla sezione di marina la presentazione degli atti, che però fu rifiutata. Si dovette perciò limitarsi alle informazioni avute dal ministero del commercio, quello della spesa e a quelle assunte dalle tre ditte interessate.

In seguito alla differenza esistente tra le dichiarazioni del rappresentante del Governo e quelle delle ditte, sorsero in seno al Comitato delle divergenze riguardanti specialmente il modo col quale si procedette nel fare le offerte. Per quanto riguarda il termine di offerta, il Governo dichiarò di non aver messo in dubbio la capacità di produzione del «Cantiere Navale Triestino».

Il relatore espone quindi sommariamente i risultati delle discussioni del sottocomitato, accennando alle proposte ivi approvate. Tra esse vi è quella Friedmann,, che in undici punti tratta esaurientemente tutta la questione.

Il relatore non può raccomandare la proposta Schraffl, secondo la quale l'amministrazione della marina avrebbe agito correttamente. A meno che il proponente non riesca a provare la verità di questa sua affermazione.

Glöckel chiede che la sezione di Marina presenti gli atti alla Commissione al bilancio.

German (presidente), dichiara che egli chiederà in via presidenziale la presentazione degli atti e si riserva di porre la questione all'ordine del giorno in una delle prossime sedute. Frattanto egli convocherà la prossima seduta col seguente ordine del giorno: «Relazione sul servizio per la Dalmazia, del Lloyd a.»

Alla Camera di Budapest

Il movimento russsofilo in Ungheria

BUDAPEST 26 (N). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati destarono grande sensazione le dichiarazioni fatte dal ministro della giustizia Balogh riguardo al processo contro i ruteni russofili, circa il quale ierlaltro si era diffusa la notizia che era stato aggiornato a tempo indeterminato e che se ne poteva attendere la completa abolizione come prova del desiderio di migliorare le relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Il presidente Beözhy aprì la seduta alle 10.30. La Camera deliberò anzitutto su proposta della commissione all'immunità di dare un biasimo nel verbale ai deputati Palugyay e Hollo per il loro comportamento nella seduta di ieri. Quindi si passò all'ordine del giorno con la continuazione della discussione della legge sulla stampa. Il ministro della giustizia Balogh dichiarò essere confortante il fatto che l'opposizione partecipi in modo patriottico alle discussioni normali (rumorose proteste a sinistra). Questa discussione oggettiva sortirà buon effetto nella discussione articolata ed egli ben volentieri è disposto ad accettare modificazioni corrispondenti proposte dall'opposizione. Il ministro polemizza quindi contro i singoli oratori dell'opposizione e fra altro osserva di fronte all'osservazione del conte Appony che il Governo compromette tutte le istituzioni, tra cui persino quelle del re. Egli non ha mai parlato con animo così leggero dinanzi a Dio ed al mondo per qualche cosa come nel caso della legge per la protezione del regno. L'opposizione apprenderà nel prossimo mese quanto è accaduto nei tempi seri e difficili della crisi balcanica, si apprenderà come in alcuni comitati dell'Ungheria settentrionale da anni si esercitava una sobillazione tra quei ruteni da parte di agitatori russofili, inoltre che in certi comuni gli abitanti a gruppi di 400-500 passavano alla fede ortodossa, ma che non si trattava solo di un cambiamento di fede, ma che questi ruteni miravano verso una grande potenza, dalla quale essi aspettavano che con un'invasione liberasse i ruteni dal preteso giogo ungherese. Si diffondevano opuscoli, nei quali si invocava il santo czar ad accorrere a liberare i ruteni. I ruteni avrebbero poi gettate via le armi, piantato in asso l'esercito e provocato una catastrofe (grande impressione in tutta l'aula). In questi tempi pericolosi un gruppetto di persone ebbe l'idea di fare propaganda in modo grottesco, operittistico per l'idea della repubblica. L'unica cosa cui chiunque era preoccupato per la sorte del paese riesciva di conforto, era la tranquillità del trono (prolungati gridi di eljen ed applausi a destra), il fedele adempimento del dovere e la sapienza. che il supremo capo dello Stato, dato dalla divina Provvidenza al paese, aveva dimostrato in questi giorni. In questi tempi difficili alcuni signori hanno ritenuto opportuno di fare una agitazione per trarre in inganno la popolazione meno atta a formularsi un proprio giudizio. Il caporione di questo gruppetto approfittava di ogni occasione per commettere un'intera serie di crimenlesi e, quando poi in costume di gala ungherese compariva davanti al tribunale e veniva assolto, allora veniva festeggiato in banchetti e da una figura grottesca se ne faceva un eroe nazionale (vive approvazioni). Già la presentazione del disegno di legge sulle Corti d'assise ha esercitato però un buon effetto. A quel capoccia non è stato tolto un capello ma è caratteristico il fatto che egli sospese subito la sua attività appena vide balenarsi dinanzi la possibilità di poter buscarsi uno o due anni di prigione di Stato, mentre egli in locali pubblici usava frasi grossolane inqualificabili contro il sovrano, ripetere le quali è impossibile per ogni vero ungherese. Il disegno di legge ha fatto cessare il movimento repubblicano. Il ministro dichiarò essere ingiustificati i rimproveri che si tratti di una campagna contro la stampa. Anche dal disegno di legge circa la stampa il ministro si attende un effetto preventivo.

Benadek dichiarò che il partito dell'indipendenza voterà contro tutte quelle leggi che tendono a limitare le libertà civili. L'oratore continua parlando per 4 ore. Quando, alle 5.30 egli ha finito, l'opposizione accoglie le ultime parole con entusiastici applausi.

La discussione viene quindi interrotta. Si passa alla trattazione delle interpellanze presentate. L'oposizione allora abbandona l'aula tra grandi rumori.

Beöthy chiede al presidente dei ministri se sieno vere le voci corse di un pacifico componimento della crisi croata.

Tisza risponde che sono state avviate trattative in proposito con tutti i partiti croati che pongono a base del loro programma il compromesso con l'Ungheria. In queste trattative furono di facile risoluzione tanto le questioni economiche e finanziarie, quanto il problema della nomenclatura croata. Per quanto riguarda la prammatica dei ferrovieri, il Governo mantiene il suo punto di vista che le ferrovie sono un'impresa privata dello Stato. Tuttavia, tenendo conto della pubblica opinione, verrà presentata una prammatica per i ferrovieri, dalla quale sarà esclusa ogni disposizione di carattere linguistico.

In via d'ordinanza saranno ripristinate le condizioni politiche normali. L'assunzione nel servizio ferroviario richiederà la conoscenza della lingua ungherese, ma per le persone appartenenti alla Croazia basterà la conoscenza del croato.

La soluzione definitiva di tale questione sarà in ogni modo riservata alla deputazione regnicolare.

Nei prossimi giorni sarà abolito il commissariato, il barone Skerlecz verrà nominato bano e verranno indette le nuove elezioni dietali.

Altri commenti romani

alle dichiarazioni di Stürgkh

ROMA 26 (N). La «Tribuna» commentando le dichiarazioni del presidente del Consiglio austriaco conte Stürgkh alle Delegazioni, scrive: Il calore di simpatia col quale il presidente del consiglio austriaco trattando la questione dei decreti luogotenenziali di Trieste si rivolse all'Italia, celebrandone la civiltà ed esaltandone l'amicizia, non arriverà nel nostro paese senza suscitare un movimento di cordiale rispondenza a quelle parole. Siamo veramente lieti di segnalare le franche espressioni del presidente del consiglio austriaco, le quali, arrivando a breve distanza di tempo dopo un atto sovrano che gli italiani non hanno dimenticato, la grazia a Mario Sterle, danno opera felicemente a quella intesa cordiale delle popolazioni delle due potenze alleate, senza della quale gli sforzi più laboriosi dei governi e la loro più schietta buona volontà vengono spesso turbati e ritardati. Il popolo italiano oggi nota con compiacenza le parole di Stürgkh, ma auspica risultamenti positivi, ai quali per primo ad esso popolo spetta di contribuire con tutta la cordialità, e senza dei quali le più fortunate espressioni sono destinate ad annegare nel vuoto.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Le dichiarazioni di Stürgkh fanno sperare che d'ora impoi anche la politica interna dell'impero sarà intonata alle indeclinabili necessità della politica estera. Da questo punto di vista dobbiamo compiacerci che il delicato tema dei decreti di Hohenlohe sia stato trattato dal capo del gabinetto austriaco e non dal ministro comune degli affari esteri e che il discorso sia stato provocato da un ex-presidente del gabinetto, il barone Gautsch. Dobbiamo però augurarci che non soltanto i governi austriaci, ma anche i dirigenti le istituzioni militari si intonino alle esigenze della politica estera. Le dichiarazioni del presidente del consiglio austriaco costituiscono poi un documento di buona volontà, poichè in esse si ravvisa il desiderio di conciliare un principio che scaturisce dalla legislazione austriaca, col proposito di non dar seguito a provvedimenti odiosi contro cittadini italiani. Il «Giornale d'Italia» si augura quindi che il discorso del conte Stürgkh sia il sintomo di un nuovo indirizzo della politica verso gli italiani, sia regnicoli che sudditi austriaci. L'Italia e l'Austria hanno molto cammino da fare insieme per la tutela dei comuni interessi adriatici. Si deve unicamente all'avere le due potenze alleate proceduto d'accordo e con l'appoggio della Germania se l'equilibrio adriatico mediante la salvazione dell'Albania dallo smembramento è riuscito intatto dallo sconvolgimento balcanico. Il «Giornale d'Italia» conclude dicendo che nell'interesse dell'alleanza e della pace europea conviene che l'Italia e l'Austria evitino le cause di malumore delle rispettive opinioni pubbliche.

Il gioco delle rivalità europee

negli avvenimenti balcanici.

Recise smentite di Ghenadieff

alle voci di abdicazione di Ferdinando

VIENNA 26 (N). La «Zeit» ha da Sofia un'intervista col ministro degli esteri Ghenadieff, il quale dichiarò che tutte le voci di abdicazione di re Ferdinando erano maligne invenzioni. Allorchè re Ferdinando nel 1887, disse il ministro, venne a Sofia come principe, la sua posizione era minacciata perchè una parte del popolo era contraria a lui e perchè in quel tempo dominava uno spirito rivoluzionario; ma in seguito la posizione della dinastia andò consolidandosi di anno in anno. Del resto il popolo bulgaro, che un'altra volta ha dovuto superare un periodo di crisi dinastica, nell'interesse stesso della tranquillità non desidera, nè permette una nuova crisi dinastica, che potrebbe se non complicare la situazione del paese.

Ad altra parte lo stesso ministro, smentendo le voci, che disse essere di agitatori alla vigilia delle elezioni, dichiarò:

— Le ultime elezioni provinciali che risultarono favorevoli al Governo in una misura del 75%, dànno la prova della padronanza cioè del popolo bulgaro. Le elezioni per il Sobranje, indette per il 7 dicembre, sfateranno alla base la leggenda che nel paese vi sia un movimento rivoluzionario.

Un prestito di 300 milioni offerto a Sofia

SOFIA 26 (N). Si annunzia nei circoli autorizzati che un gruppo finanziario anglo-americano ha fatto al Governo bulgaro proposte circa un prestito di trecento milioni e che tali proposte cominciano ad essere esaminate dal Governo.

Gravi rivelazioni retrospettive attribuite a Hartwig

Gli alleati balcanici avevano deciso di attaccare l'Austria?

BELGRADO 26 (N). La stampa serba si occupa delle comunicazioni fatte dal pubblicista bulgaro Ganceff, che in una rivista di Sofia riprodusse un colloquio avuto coll'inviato russo a Belgrado Hartwig, la cui eminente collaborazione per la conclusione della alleanza serbo-bulgara non fu mai negata neppure da parte serba dirigente. Ganceff sostiene nelle sue comunicazioni avergli Hartwig addirittura dichiarato che, debellata la Turchia, gli Stati balcanici si sarebbero rivolti contro l'Austria-Ungheria e che la Serbia particolarmente avrebbe avuto di mira l'acquisto della Bosnia Erzegovina. La Serbia, raggiunta questa mèta, avrebbe ceduto la Macedonia alla Bulgaria. Quantunque Hartwig stesso avesse smentite queste dichiarazioni, il Ganceff le mantenne. Nei circoli politici si parla inoltre che gli sforzi di Hartwig e dell'inviato russo a Sofia Nekliudoff miravano a raggiungere, sulla base di un simile accordo, un avvicinamento tra la Bulgaria e la Serbia. La «Tribuna» difende Hartwig, limitandosi tuttavia a dichiarare assurdo che un diplomatico così eccellente e discreto come Hartwig abbia voluto rivelare al primo giornalista capitatogli tra i piedi progetti politici dell'avvenire.

SOFIA 26 (B). Il «Dvernik» pubblica di avere da fonte attendibile russa la notizia che la Serbia, per garantire il proprio sviluppo nella Macedonia e diventare un Piemonte slavo del sud, accarezza il progetto di un'alleanza difensiva contro la Bulgaria, nel quale sarebbe ventilata anche un'eventuale spartizione del regno di Ferdinando nel caso in cui questi lacerasse il trattato di pace firmato a Bucarest.

È cominciata la smobilizzazione delle truppe serbe operanti in Albania

BELGRADO 26 (N). Il Governo ha iniziato la smobilitazione delle truppe operanti in Albania e le sostituirà con il corpo di guardie della frontiera, di recente formazione.

Il trattato di pace turco-montenegrino

COSTANTINOPOLI 26 (N). Il funzionario del ministero degli esteri montenegrino Martinovic, che si trova qui da alcuni giorni, ha scandagliato in parecchi colloqui col granvisir e con altre personalità della Porta le disposizioni di questa circa il trattato di pace turco-montenegrino. La Porta non solleverebbe obiezioni contro l'apertura di trattative ufficiali. Si crede che sarà inviato qui immediatamente un negoziatore ufficiale montenegrino.

In seguito ai passi di Martinovic, appoggiati dall'ambasciata russa, la Porta ha riconosciuto come proprietà privata della corona montenegrina il palazzo situato sul Bosforo, regalato a suo tempo da Abdul Hamid a re Nicola e venduto poco prima dello scoppio della guerra al Governo turco; e perciò la Porta permetterà la consegna della somma di 230.000 franchi che era stata depositata presso una Banca come prima rata del prezzo di compera.

Insinuazioni greche a carico dell'Italia

Una smentita della «Tribuna»

ROMA 26 (N). La «Tribuna» ha da Atene: Stamane, discutendosi della politica della Grecia, Venizelos, in risposta ai vari oratori, i quali accusavano la politica del presidente del Consiglio di aver abbandonato all'Albania la costa da Fielia a Vallona, ebbe a dire che la Grecia non potè fare altrimenti poichè l'on. Di San Giuliano aveva dichiarato che di tale questione avrebbe fatto, se risolta altrimenti, un «casus belli».

Un dispaccio dell'agenzia d'Atene da Costantinopoli dice che l'Italia suggerì alla Porta la sospensione dei giornali greci in quella capitale. Commentando questa notizia la «Tribuna» scrive: Non è necessario rilevare la completa infondatezza di questa notizia dall'agenzia di Atene. Il governo italiano non ha nulla a che fare coi giornali greci di Costantinopoli, nè tanto meno ha pensato mai di suggerire a chi che sia misure simili a quelle lamentate dall'agenzia di Atene. Il governo italiano che vanta per il suo paese la più completa libertà di stampa, sarebbe poi l'ultimo in Europa a pensare e a suggerire a chi che sia una misura che ripugna allo spirito cui è ispirata tutta la presente legislazione italiana.

I ministri italiani a consiglio

ROMA 26 (N). Stamane alle 10 i ministri si sono riuniti a palazzo Braschi. Al consiglio era presente anche il nuovo ministro Colosimo. Si è deciso di nominare l'on. De Niccola a sottosegretario alle Colonie, e Cannavina a sottosegretario delle Poste. I ministri si sono poi intrattenuti a parlare di questioni secondarie e della situazione parlamentare. Ma la discussione, seppure così si può chiamarla, è stata brevissima e il consiglio alle 11 era finito.

La clausola nel trattato della Triplice

in caso di conquiste dell'Austria nei Balcani

VIENNA 26 (N). Il periodico «März» pubblica un articolo del prof. Friedjung, che polemizza contro i deputati del Reichstag germanico Hausmann e Helmolt a proposito delle sue recenti pubblicazioni connesse alla crisi balcanica. La «Zeit» riporta un brano dell'articolo. Rispondendo all'Helmolt, il quale aveva qualificato come frottola l'asserzione del Friedjung che fra gli accordi della Triplice alleanza fosse contenuto anche un patto fra l'Austria e l'Italia, concedente a quest'ultima il diritto d'esigere dall'Austria compensi per eventuali conquiste territoriali da parte della monarchia a.-u. nei Balcani, il Friedjung dice che il defunto segretario di Stato germanico von Kiderlen Wächter gli aveva confermato nel novembre del 1912 l'esistenza di quel patto. Che questo patto esistesse, risulta anche dalla risposta data da Tittoni nel dicembre 1908 a un'interpellanza dell'on. Barzilai. Tittoni disse: Dove ci premunisce la Triplice all'infuori del trattato di Berlino contro mutamenti dello statu quo? In Albania e in Macedonia, ma naturalmente soltanto qualora avvenissero nuove espansioni territoriali in quelle regioni. Friedjung dichiara infine d'aver desunto da una lettera dell'Helmolt che questi, in seguito, ebbe da Roma l'informazione che il patto esiste realmente: solo si tratterebbe di accordi all'infuori della Triplice.

La Spagna si ritira dal Marocco?

MADRID 26 (N). Il Governo spagnolo sembra disposto a rinunciare alla maggior parte dei possedimenti spagnoli nel Marocco. Oggi avrà luogo un consiglio dei ministri, nel quale dovranno essere discussi i mezzi per raggiungere la pace duratura nel Marocco. Si sta discutendo il rimpatrio della maggior parte dell'esercito d'occupazione di 77.000 uomini, chiesto ripetutamente ed urgentemente dalla popolazione. Questo ritiro equivarrebbe alla rinuncia della Spagna alla sua zona d'influenza meno che per il territorio del Riff.

Il Giappone aiuterebbe il Messico

in caso di guerra con gli Stati Uniti?

VIENNA 26 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Londra: Si ha da New-York che tempo fa il Giappone concluse una intesa col Messico, che assicurava a questi l'appoggio morale del Giappone. Qualora però scoppiasse una guerra fra il Messico e gli Stati Uniti, l'appoggio morale probabilmente si trasformerebbe in aiuto materiale. Huerta avrebbe acquistato nel Giappone grandi quantità di armi e munizioni che sono già in viaggio. Sembra che il Brasile prenda apertamente la parte del Messico e che la maggior parte delle repubbliche sud-americane simpatizzino per Huerta,

La dichiarazione di un ambasciatore americano:

„Non sapremo che farcene di una popolazione di analfabeti!"

VIENNA 26 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Budapest: Il nuovo ambasciatore americano a Costantinopoli Harry Morgentau, intervistato a Budapest circa l'indirizzo della politica degli Stati Uniti di fronte al Messico, disse: Huerta è isolato del tutto. Egli non riceve denari da nessuna parte. Il nostro Governo non permette neppure che i nostri commercianti forniscano armi e munizioni agli insorti. Prima di dicembre Huerta sarà costretto a ritirarsi. Noi non abbiamo aspirazioni sul Messico, che faremmo di una popolazione semi indiana della quale il 95 p. c. è analfabeta? Noi non vogliamo fare una politica di conquista, ma abbiamo un solo interesse: che nessuna Potenza straniera venga a prendere piede nelle nostre vicinanze.

Luisa del Belgio

sfrattata dal padrone di casa.

PARIGI 26 (N). Il proprietario di un palazzo dell'Avenue del Bois de Boulogne e che vi aveva come inquilina la principessa Luisa del Belgio, ha domandato al tribunale che la principessa ne fosse sfrattata. Ella recentemente aveva venduto una parte dei mobili che arredavano la casa, e quelli che rimanevano non erano sufficenti a garantire il pagamento di trimestre della pigione. Il giudice riconobbe la fondatezza della domanda ed ordinò lo sfratto puro e semplice della principessa. Questa da più anni non vi abitava più, risiedendo a Vienna.

Deroulede gravemente ammalato

PARIGI 26 (N). Deroulede giace gravemente ammalato. Il suo stato desta inquietudini.

Operai vittime di una frana.

BELLINZONA 26 (N). A Sant Cloud, sulla frontiera ginevrina, durante i lavori di scavo per la ferrovia, si è verificato una frana. Una squadra di operai italiani è stata travolta. Parecchi di essi sono stati salvati. Ma due, Carletti, di 22 anni e Vidoli, di 32, sono stati estratti cadaveri. L'impresario dei lavori, certo Tiani, si trova all'Ospedale in fin di vita.

La situazione del «S. Giorgio».

ROMA 26 (N). Vari giornali insistono a riguardo dell'incaglio dell'incrociatore «San Giorgio» a divulgare notizie impressionanti e assolutamente false, mentre invece le condizioni del «San Giorgio» risultano esattamente dai comunicati del ministero della guerra. Sono del pari destituite di qualsiasi fondamento le spiegazioni date da alcuni giornali che vorrebbero far risalire l'attuale incaglio ad errori di costruzione o a difettoso riattamento dello scafo dopo l'investimento del 1911.

Una caserma che brucia.

RENNES 26 (N). Un incendio è scoppiato questa notte nella caserma del 7.o fanteria della guarnigione di Rennes. Il fuoco prese vaste proporzioni. Alle due di mattina tutta un'ala dell'edificio era in fiamme.

Una bambina schiacciata dalla caduta di una scala.

DESIO 26 (N). Stamane alle 9 le alunne della scuola comunale di Casa Brusotti entravano nelle aule, mentre i due elettricisti Aldo Negri e Giovanni Citerio stavano facendo l'impianto della luce elettrica per la scuola serale. Il Citerio stava sopra una scala Porta, mentre il Negri si allontanava per recarsi nell'officina. Ad un tratto, per causa ancora ignote, la scala Porta si rovesciava e il Citerio precipitava a terra, ferendosi gravemente alla testa, tanto che si dubita di poterlo salvare, mentre la bambina Cesarina Sala, di 10 anni, veniva schiacciata dalla scala, che le produceva la frattura del cranio, uccidendola sul colpo.

Il tentato suicidio di una signora milanese.

VIENNA 26 (N). Il «Tagblatt» reca che in un albergo di Vienna iersera una signora, che si era inscritta nel registro dei forestieri col nome di Carolina Andolek, da Milano, si è tirata una revolverata in direzione del cuore ferendosi gravemente. Essa disse d'aver tentato di uccidersi per miseria e per un amore infelice.

*

Il tassametro per le parole

Le donne corrono il rischio di perdere un primato riconosciuto loro senza contestazioni da tempi immemorabili: il primato della loquacità. Un psicologo belga, approfonditosi nell'arduo problema, ha ritenuto di poter concludere che in cinque minuti l'uomo pronunzia venti parole più della donna. Questa tesi audace ha messo in subbuglio la piccola repubblica degli scienziati specialisti di psicologia femminile. Ma il professore belga ha sostenuto la ragionevolezza della sua asserzione e de' suoi calcoli, osservando che l'uomo dispone di più argomenti al discorso e che logicamente deve quindi discorrere di più.

E qui sta l'errore; poichè in realtà non vi è alcun rapporto fra la ricchezza degli argomenti e l'abbondanza delle parole. Il vecchio Goethe asseriva anzi, che le parole affluiscono più copiose quanto più scarsi sono i pensieri. Un conferenziere arguto può stringere in mezz'ora un compendio di storia universale; Socrate può riassumere in due sole parole tutto un sistema filosofico-morale; mentre una donna è capace di non esaurire nel corso della sua vita il capitolo un po' monotono delle donne di servizio, già caro ai mimi di Eroda, o d'improvvisare per trent'anni successivi variazioni sul tema dei successi eleganti dei trenta anni precedenti.

Del resto, che giova fare la statistica delle parole dette dall'uomo o dalla donna? Gioverebbe, se mai, registrare il numero delle parole inutili pronunziate dall'uno o dall'altra durante un'ora, un giorno, un anno; durante tutta la vita. Per farlo con esattezza, bisognerebbe però applicare alla lingua uno strumento simile al pedometro, che conta i passi, o al tassametro, che nota i chilometri percorsi da una vettura. Se fosse possibile inventare un apparecchio di questo genere, l'erario dovrebbe trarne profitto imponendo una tassa sulla parola inutile. Sarebbe come un dazio proibitivo contro la loquacità, come una legge suntuaria contro il lusso dilapidatore della parola. Tornerebbe allora forse di moda la concisione laconica; e si vedrebbero ammutolire per economia non solo molte femmine, ma anche molti uomini che ora tuonano nei comizi dove si taglia a fette il mondo.

g.

*

CRONACA LOCALE

I decreti sterilizzati

Con la decisione del Ministero dell'interno e con le dichiarazioni parallele del conte Stürgkh, i decreti luogotenenziali dello scorso agosto non sono stati tolti, ma sono stati sterilizzati.

Non toglierli, però sterilizzarli, corrisponde sotto un doppio aspetto alle preoccupazioni esclusivamente politiche dalle quali fu guidato il ministero nel consegnare la sua decisione. «Non toglierli» doveva essere una specie di soddisfazione che la politica interna concedeva a sè stessa. Che un errore politico si fosse commesso nell'emanare quei decreti era incontestabile; tanto è vero che da tre mesi si stava sulle spine per trovare il modo d'uscirne. La logica normale vorrebbe che, commesso un errore, lo si riconoscesse apertamente e lo si togliesse di mezzo con la più franca e più ampia possibile riparazione. Non c'è nulla di umiliante nel confessare che si è compiuto un passo falso. Ma la tradizione del Governo di Vienna è pensare altrimenti: anche un errore, se commesso a nome del Governo, diviene midolla della spina dorsale governativa, che deve, per ragione di prestigio, mostrarsi rigida, inalterabile. Quindi non riconoscimento formale dell'inopportunità dei decreti, non toglimento di essi, non conseguenze di natura soggettiva che andassero a ricercare come e da chi la questione fosse stata tratta in campo: bensì i decreti mantenuti, anzi convalidati apparentemente dalle argomentazioni giuridiche ministeriali.

Questo per la politica interna, e conforme alla dominante teoria del prestigio, che non consente al Governo ammettere d'essersi ricreduto sopra un proprio atto. Però l'incidente dei decreti era divenuto quel grosso incidente che è divenuto perchè quest'atto della politica interna aveva avuto il suo contraccolpo inevitabile nella politica estera. Con la tradizionale disunione e disarmonia fra quelli che governano le faccende interne dell'impero e quelli che ne dirigono la rotta nelle relazioni internazionali, si erano emessi i decreti senza pensare che essi avrebbero urtato gravemente la suscettibilità dell'Italia. Quando se ne videro gli effetti - la mancata visita dell'on. di San Giuliano, la fermezza del Governo di Roma nel tutelare il diritto dei suoi cittadini a occupare i posti finora occupati, la possibilità di una contestazione diplomatica molto seria - si capì che tutte le ragioni di prestigio del mondo non permettevano di mantenere la situazione immutata. Quando un atto della politica interna va a ferire la politica estera, è inevitabile che a quest'ultima si presenti il conto della riparazione. E pertanto, dopo un tira e mola abbastanza lungo, si trovò la soluzione enunciata l'altro giorno e commentata dal conte Stürgkh: i decreti mantenuti sì; ma sterilizzati.

Sterilizzati vuol dire privati del loro potere di nuocere, dell'elemento che ne costituiva tutta la sostanza di misure di rigore. Quale era infatti la caratteristica dei decreti luogotenenziali d'agosto? L'ordinare il licenziamento quasi immediato d'una serie numerata di cittadini esteri impiegati nelle aziende del Comune. Ora i decreti rimangono, ma la loro caratteristica è svanita. Sono tabacco senza nicotina, acquavite depurata dell'alcool. I decreti rimangono; ma anche i cittadini italiani possono rimanere ai loro posti domandando la cittadinanza austriaca, che è loro assicurata; e se taluno non la domandasse, non sarà da considerarsi licenziato, bensì fruirà di una prolungazione alla quale il Governo non vuol mettere alcun termine fisso. Anzi, dopochè i decreti dello scorso agosto comandavano il licenziamento delle trentanove persone in essi indicate, come se fosse cosa acquisita la convinzione profonda della loro inammissibilità negli impieghi, il Ministero, benchè sieno passati ancora tre mesi da quel momento, riconosce non essere peranco compiute le indagini per decidere se a tutte le suddette persone i decreti si possano applicare!

Che cosa resta adunque della forza attiva dei decreti riconfermati? Essi sono spuntati, smorzati, svigoriti in ogni punto; l'applicazione pratica che ne era la caratteristica e per la quale essi furono lanciati sul nostro Comune è trasformata in un'applicazione teoretica, circondata anche questa da tante riserve da escludere che la pratica possa rendere rigorosa la teoria. E che cosa vuol dire questo spuntare, smorzare, svigorire i decreti non tolti, questo circondarli di riserve e di eccezioni per modo che quasi in nessun caso si possano prestare ad interpretazioni troppo rigide? Vuol dire che da parte del Ministero di Vienna si è avuta la preoccupazione suprema di eliminare «il soggetto» della contestazione diplomatica del Governo italiano; contestazione che sorgeva spontanea ed energica nello scorso agosto, e che oggi si mira a rendere difficile e quasi impossibile per eliminazione del «soggetto», non delle persone in causa, le quali o acquistano la cittadinanza austriaca o rimangono indisturbate ai loro posti, conservando la cittadinanza italiana.

Ma questo mutamento di posizione, questo elemento di evaporazione introdotto nei decreti, non costituiscono la miglior prova che essi erano cosa da correggere, cosa da smussare e da volatilizzare quasi in ogni parte della sua sostanza: e pertanto cosa sommamente inopportuna?

E dato che a cotesto riconoscimento implicito dell'inopportunità politica si è dovuti venire, non si può a meno di trovare un alcunchè di angusto, di misero, di inutilmente tirato, nel compromesso tentato fra il prestigio della politica interna, che comanda il mantenimento formale dei decreti, e le necessità della politica estera che comandano di farne evaporare al più presto il contenuto caratteristico. Atto più largo, più intelligente, più conscio delle sue buone ripercussioni politiche, sarebbe stato l'abrogare senz'altro i decreti, ammettendo di aver errato nella scelta della città e del momento per manifestare quella che ormai si vuol far vedere soltanto come un'opinione di massima sulla presenza di cittadini esteri nelle aziende municipalizzate dei Comuni.

Abrogati i decreti, la decisione ministeriale non avrebbe avuto bisogno nè di un discorsetto speciale del conte Stürgkh rivolto all'Italia per il tramite delle Delegazioni, nè tanto meno degli abbellimenti rettorici introdotti per illustrare le buone disposizioni del Governo sostituite alle cattive disposizioni dei decreti luogotenenziali d'agosto. Cotesti abbellimenti, cioè gli omaggi resi all'«antica ed alta» cultura della nazione italiana, trovano abbastanza indifferente la stampa non ufficiosa d'Italia. Infatti, a tali omaggi l'Italia, fortuna sua, ci è avezza; il conte Stürgkh non le dice nulla che tutti non le dicano; essa vede ogni giorno decine e decine di migliaia di forestieri scendere da ogni paese alle sue terre e alle sue città per ritemprarsi alle fonti prime della cultura europea, per ammirare il genio italiano nello splendore delle sue opere d'arte. Cotesti omaggi l'Italia li ebbe da tutti, anche negli anni di suo maggiore avvilimento ed asservimento; li ebbe per riverenza alla verità storica anche da quelli che operarono contro di lei. Essa dunque non può commuoversi straordinariamente per un nuovo mazzo di fiori alla sua virtù intellettuale e al suo genio. Nella questione dei decreti non c'entrava affatto la cultura italiana, e gli italiani sarebbero potuti essere il più oscuro e improduttivo popolo del mondo, che non per questo la loro coscienza politica si sarebbe meno risentita delle misure prese per limitare il diritto al lavoro dei loro concittadini dimoranti all'estero. Questa coscienza politica trattavasi dunque di soddisfare, e non già l'orgoglio nazionale generico in altre e più spirituali sue forme. E certamente il Ministero Stürgkh, se in luogo di cercar la conciliazione fra il prestigio dell'immutabilità e la convenienza del mutamenti, avesse offerto alla nazione alleata una risoluzione radicale non stiracchiata tra forma e sostanza, avrebbe ottenuto quella pienezza di effetto politico che, a quanto appare dai disparati giudizi della stampa del Regno vicino, non ha potuto conseguire coi suoi complimenti profumati.

L'ufficio dell'Esattoria comunale

non sarà soppresso

Nei primi giorni del maggio di quest'anno veniva comunicato alla presidenza magistratuale un decreto del ministero delle finanze d'accordo con quello dell'interno col quale lo Stato avocava a se l'esazione delle imposte erariali fino allora affidata come attribuzione delegata alla civica Esattoria, fissando la data del 1. gennaio 1914 per la creazione di un nuovo ufficio statale che avrebbe dovuto subentrare al posto dell'Esattoria comunale. Ricorderemo a questo proposito che già nel settembre del 1912 il Governo aveva in certo modo preluso a questa misura con la proposta che le imposte erariali dovessero essere esatte a mezzo delle casse postali di risparmio e che soltanto la macchinosità del sistema lo aveva indotto a rinunciare a questa idea.

Ora il nostro corrispondente viennese c'informa che, giorni sono, al Ministero delle finanze è stato firmato un nuovo decreto che viene a togliere ogni efficacia a quello citato del maggio u. s.

Per considerazioni di carattere economico; cioè, in vista del notevole dispendio cui sarebbe andato incontro l'Erario con la creazione del nuovo ufficio statale, il Ministero delle finanze si sarebbe persuaso della convenienza di lasciare ancora al Comune l'incarico dell'esazione delle imposte erariali e della opportunità quindi che la civica Esattoria continui a funzionare come prima, ciò che tra l'altro costituisce implicitamente una prova che anche il Governo è consapevole del corrispondente e perfetto funzionamento pure in quell'ufficio del Comune. Il relativo decreto sarebbe già stato rimesso alla locale direzione di Finanza per essere comunicato alla Presidenza magistratuale, anzi sarebbe già da qualche giorno giunto a Trieste. Notiamo però che fino a tutto ieri non era stato rimesso al Magistrato.

Consiglio comunale

Come abbiamo annunciato nel «Piccolo della Sera», il Consiglio comunale è convocato a seduta pubblica per domani sera alle 7.30.

Oltre alla proposta di prendere in affittanza le opere idrauliche esistenti al Timavo figurano all'ordine del giorno una proposta della Commissione all'istruzione pubblica relativa alla convenzione con lo Stato per la sede dell'i. r. scuola industriale, una proposta della Giunta per l'approvazione del sorpasso di spesa nella costruzione di una nuova ala per

l'ampliamento della scuola in via dell'Istria.

Per questi lavori era stata approvata la somma di cor. 486.445. A lavori compiuti si verificò invece che la somma complessivamente spesa ammontava a cor. 509.316.03. L'Ufficio tecnico nella relazione con cui si accompagna al Consiglio la proposta di approvazione del risultante sorpasso di cor. 22.871,03 lo giustifica con le seguenti considerazioni:

Nel corso della costruzione si resero necessari dei lavori che non erano e nemmeno avrebbero potuto venir compresi nel preventivo originale più volte rimaneggiato in seguito a desiderate migliorie. Così p. es. la posizione esposta dell'edificio e la cattiva prova fattane consigliò di procedere con tutta urgenza alla posa in opera di tutti i coppi del coperto in malta di cemento con una spesa in più di corone 2195; si provvide inoltre all'imboccatura con malta di cemento dei muri esposti alla bora non essendo stato altrimenti possibile di aver ragione dell'umidità e la spesa in più ammonta a corone 1000. L'impiego di malta Santorino per la confezione di parte della muratura in seguito a vene d'acqua causò una spesa maggiore di corone 2625. Una modificazione del portone d'ingresso portò una spesa di corone 1723. Per il raccordo della parte vecchia dell'edificio con la parte nuova, che rese necessario il rifacimento di alcuni tratti di muro si ebbe una spesa maggiore di corone 6000. Inoltre l'allargamento del marciapiedi resosi necessario da posteriori modificazioni delle linee stradali richiese un esborso maggiore di corone 1400. Infine in seguito alla conclusione - avvenuta nel frattempo - del cartello delle fabbriche di quadrelli di ceramica non si avrebbe potuto, per il prezzo del preventivo originale, ottenere un materiale corrispondente all'importanza dell'edificio; ciò indusse l'Ufficio tecnico a conchiudere con l'impresa un prezzo speciale affine di ottenere un materiale del tipo progettato, ma il costo dei pavimenti di ceramica segnò un aumento di corone 6736.

La Giunta propone poi la

sistemazione di un posto di portiere al cimitero di S. Anna

osservando tra l'altro che il succedersi di furti e di atti vandalici in quel recinto richiede una sorveglianza maggiore di quella che si possa ragionevolmente pretendere dall'unica guardia municipale attualmente adibitavi. Ad un'altra guardia è affidata la sorveglianza dell'ingresso principale del cimitero. La Giunta propone che questo servizio sia d'ora in poi affidato ad un portiere da assumersi nella IV classe di rango degli impiegati subalterni e che la guardia che attualmente lo disimpegnava sia adibita essa pure alla sorveglianza nell'interno del cimitero.

Per una sovvenzione annua alla Società dei bagni popolari.

La Società dei bagni popolari ha chiesto al Comune una sovvenzione annua di cor. 6000 per le maggiori spese che dovrà sostenere in seguito all'erezione del nuovo bagno in via Paolo Veronese che costerà, secondo i calcoli della Società, circa 230.000 corone. La Giunta, sentito il parere della commissione all'igiene, propone l'accoglimento della domanda, a condizione però che la Società si obblighi in via di corrispettivo ad elevare convenientemente il numero dei bagni gratuiti da accordarsi ciascun anno agli scolari ed ai richiedenti poveri della città. Le modalità circa la distribuzione dei «buoni» per bagni gratuiti verrebbero fissate, secondo le proposte della stessa Commissione all'igiene, dal Fisicato civico.

L'ultimo punto dell'ordine del giorno riguarda infine l'elezione della commissione ordinatrice dell'Università del popolo.

Il Consiglio, dopo la seduta pubblica, si tratterrà in seduta segreta.

Nella quinta pagina: **Teatri e Concerti. - Il concerto del Quartetto triestino. - La giornata dei... sovversivi.**

Nella sesta pagina: **Il piroscafo «Marienbad» a Trieste. Ciò che racconta il suo comandante.**

Nella settima pagina: **Disgrazia mortale al cantiere di Fiume. - La riorganizzazione del partito nazionale a Neresine. - Soperchieria slovena a Cormons. - Amori pagati salati.** - L'appendice: **Il deputato Barisel.**

Un'adunanza di deputati e studenti italiani

per la questione universitaria

Abbiamo per telefono da Vienna, 26:

Stasera gli studenti italiani di Vienna hanno tenuto un'adunanza a § 2 per la questione universitaria.

Intervennero circa 300 studenti e i deputati Malfatti, Battisti, Gasser, Grandi, Oliva e Pittoni. Al loro apparire i deputati furono salutati da applausi fragorosi. Il presidente dell'assemblea, ing. Zanetto Deperis, rivolge innanzi tutto un saluto ai deputati intervenuti, saluto che è seguito da un nuovo scroscio d'applausi.

Prende la parola il relatore dott. Dudan, il quale manda innanzi tutto un fervido saluto di simpatia ai colleghi di Graz, che con abnegazione ed alto senno patriottico degno d'ammirazione e d'imitazione hanno iniziato l'attuale battaglia per l'Università italiana a Trieste (applausi frenetici). Espone poi le recenti fasi della questione universitaria, e rileva che attualmente, secondo le dichiarazioni dei deputati italiani, e dopo i loro colloqui col presidente dei ministri conte Stürgkh, i deputati hanno assunto quasi un impegno verso l'opinione pubblica italiana di far uso di tutti i mezzi parlamentari che saranno a loro disposizione per ottenere che il progetto della Facoltà italiana a Trieste sia sbrigato dalla Camera subito dopo il piccolo piano finanziario, che, secondo alcuni meno pessimisti, potrebbe essere sbrigato alla Camera entro la prossima settimana. Perciò il relatore propone che gli studenti italiani di Vienna, i quali non sono rifuggiti quando occorreva anche dalle dimostrazioni più violente, si limitino per ora a un'agitazione che non possa offrire nè al Governo nè ai partiti un pretesto qualunque per ostacolare la loro azione parlamentare. Propone un ampio ordine del giorno in questo senso.

S'impegna una vivace discussione, cui parteciparono gli studenti Corrada, Marin, Giacomini e parecchi altri, che perorarono dimostrazioni energiche.

Poi prende la parola l'on. Pittoni, il quale afferma che la tattica che gli studenti devono seguire per ottenere lo scopo deve adattarsi alle circostanze del momento, e per ciò approva gli argomenti addotti dal relatore in suffragio del suo ordine del giorno. Dei giovani che devono divenire combattenti nella vita, non hanno certamente da scoraggiarsi per gli insuccessi del momento dipendenti da circostanze sfavorevoli. Egli ritiene appunto che il momento parlamentare attuale non sia favorevole per il disbrigo di nessun progetto di legge. Ciò non toglie che la lotta debba essere continuata, finchè lo scopo sarà raggiunto (applausi).

Poi parla l'on. Malfatti. Egli comincia a dire che, sebbene profonde divergenze di pensiero e di idee ed in questioni sociali e politiche lo separino dall'on. Pittoni, pure nella questione universitaria e nella sua fase attuale deve riconoscere di essere della stessa opinione. Egli riconosce l'utilità delle agitazioni studentesche, che senza dubbio giovarono moltissimo per far entrare nella coscienza pubblica di tutti i popoli della monarchia la giustizia del postulato dell'Università italiana. Anch'egli, pur proponendo alcune riduzioni all'ordine del giorno, ne approva il nocciolo (applausi).

L'on. Gasser dichiara che non voleva parlare per non influire sulla studentesca che aveva già al congresso di Zara deliberato di agire separatamente dai deputati italiani. Raccomanda però di badare alla scelta del momento opportuno per qualsiasi azione. E' lieto di poter trarre dalla presenza dei deputati italiani di tutti i partiti all'odierna adunanza la speranza che tutti i deputati italiani si troveranno uniti per far valere il postulato dell'Università italiana a Trieste (applausi fragorosi). Conchiude raccomandando agli studenti di ponderare bene le conseguenze di ogni loro atto (applausi).

L'on. Grandi rievoca il ricordo dei fatti di Innsbruck, ai quali partecipò, e che condussero anche lui assieme ai colleghi d'allora nelle carceri di Innsbruck. Anch'egli raccomanda la scelta del momento opportuno per agitazioni studentesche, perchè non si può scindere con un taglio netto l'azione degli studenti e del popolo italiano da quella dei deputati italiani, i quali saranno tutti d'accordo nella lotta che sta per impegnarsi per l'Università italiana a Trieste, poichè nessuno di loro potrebbe mai tradire una causa così nobile della nazione (applausi).

L'on. Battisti dice che le grandi dimostrazioni plebiscitarie per l'Università italiana si sono imposte quasi da sè spontaneamente, quando la necessità lo voleva ed il momento era opportuno. Per ora il terreno parlamentare è ingombro. Quando sarà libero e se il Governo non vorrà soddisfare il postulato della Università italiana, sarà giustificata una nuova agitazione della studentesca italiana (applausi).

Dopo un'ulteriore breve discussione, il relatore, nel suo discorso finale, rileva l'interrogazione rivolta oggi dall'on. Pitacco alla Camera dei deputati ed espone lo svolgimento dell'agitazione studentesca a Graz. Risponde brevemente a vari oratori. Il presidente mette a voti l'ordine del giorno che, con le riduzioni proposte dall'on. Malfatti, è accolto all'unanimità e dice:

«Gli studenti italiani di Vienna dichiarano di riprendere l'agitazione su suolo accademico per l'Università italiana a Trieste, trovano opportuno, prima di assumere essi la responsabilità delle conseguenze per la causa universitaria della ripresa d'una loro azione più energica, di interessare i deputati italiani ad esaurire - ciò che finora non fu fatto - tutti i mezzi parlamentari che stanno loro a disposizione onde costringere il Governo e la maggioranza della Camera al disbrigo parlamentare del progetto di legge per la Facoltà italiana a Trieste».

L'adunanza stabilisce poi alcune misure di tattica per le agitazioni future. La partenza dei deputati è salutata da applausi e dal canto degli inni nazionali. Nei pressi del locale in cui si tenne l'adunanza era stato disposto un forte quanto superfluo apparato di polizia.

★

Dopo la seduta a § 2 si tenne l'assemblea generale ordinaria del Circolo accademico italiano, sotto la presidenza dell'ing. Deperis. Letto il verbale della precedente seduta, si commemorarono i soci defunti, in particolare Scipio Sighele ed il prof. Edoardo Schiff, il primo come grande amico degli studenti, il secondo come socio onorario del Circolo. Dalla relazione finanziaria risulta quest'anno un deficit, causato da una minore affluenza di oblazioni. Si votò un ringraziamento ai donatori di libri per la biblioteca. Si rilevò che la mensa istituita per studenti italiani fu molto frequentata, cosicchè, in grazia dei contributi dei Comuni e degli altri oblatori, numerosi studenti poterono approfittare di questo benefico istituto. L'assemblea votò un ringraziamento anche a tutti gli oblatori per il fondo della mensa accademica. Quindi si procedette all'elezione delle cariche sociali. Riuscirono eletti: presidente ing. Zanetto Deperis, vice-presidente Francesco Addobbatti, segretario Guido Carmelich, bibliotecario Ervino Pocar, cassiere per gli studenti del Politecnico Piero Artusi, cassiere per gli studenti dell'Università Bruno Lion, cassiere di mutuo soccorso Guido Vilisich. Quindi si procedette alla nomina delle cariche per la mensa accademica. Riuscirono eletti: presidente Giovanni Bilucaglia, segretario Alberto Gius.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Brumann dai signori Emma e Giulio Bertos cor. 10; Irene e Giacomo Bidoli cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Anna Brosch dalla signora Luigia ved. Widmer cor. 10; dalla signorina Elvira Pitteri cor. 5; dal sig. Ermanno Cure[illegible] cor. 5; Pietro Masera e consorte cor. 20; dalla famiglia Jonche cor. 15.

Per onorare la memoria del prof. avv. Enrico Krammer dall'ex-allieva Romana Gerolini cor. 2.

Per onorare la memoria della signora Carolina ved. Gentilli dai signori Roberto e Cecilia Liebmann di Barcellona cor. 20.

Contributo mensile dell'Ufficio tecnico comunale cor. 30.10.

Per il cinquantenario del primo Ginnasio comunale. Un comitato di studenti dell'ottavo corso del Ginnasio comunale si è fatto organizzatore di un concerto vocale-istrumentale che si terrà il 15 del prossimo dicembre nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. La serata che si preannuncia interessantissima per il concorso dei migliori elementi artistici che vanti la città nostra, è intesa alla celebrazione del cinquantenario del primo Ginnasio comunale. Il Podestà ha concesso ai bravi giovani il suo ambito patronato; il ricavato del concerto sarà devoluto al Fondo studentesco di beneficenza del Ginnasio stesso.

Società Ginnastica. Oggi dalle 5 alle 8 nella segreteria si continueranno ad assumere le prenotazioni per i posti a sedere per la festa di domenica. Il prezzo dei posti si verserà all'atto della prenotazione. Il sorteggio si farà pure questa sera alle 8.

★ Questa sera ad ore 6 avranno prova del coro gli allievi e le allieve della sezione media e superiore (assieme). Alle 8.30 proveranno i soci e le signore con la banda.

Associazione del Libero Pensiero. Domenica 30 corr., ad ore 5.30 pom., il sig. Silvio Debeuz terrà, nella sala del Conservatorio Tartini (via Carducci 28), una pubblica conferenza dal titolo: «Viaggio di un naturalista intorno al mondo», illustrandola con numerosi oggetti cortesemente forniti dal locale Museo di Storia Naturale. I biglietti d'ingresso si possono acquistare nel negozio fonografi «Helvetia» (via della Barriera vecchia 19); presso la ditta Ermanno Pecenco (via Muda vecchia 3, pt.); nella sede sociale, ed il giorno della conferenza all'ingresso della sala.

Nella magistratura. Posti in concorso. E' aperto il concorso ad un posto di giudice distrettuale nella VIII classe di rango, presso il Tribunale provinciale di Trieste, od eventuale di risulta nella stessa classe di rango e di giudice nella IX classe di rango. Istanze a tutto 4 dicembre alla presidenza del Tribunale provinciale di Trieste.

L'energia elettrica dell'Isonzo convogliata a Trieste

per i Magazzini Generali.

Il più vasto disegno: da Caporetto a Zaule

A cominciare dal prossimo anno, anche Trieste avrà una grande fonte fluviale di elettricità, che, prodotta dall'energia idraulica sfruttata dall'Isonzo, verrà per i molti chilometri di distanza trasportata in città e qui, mediante una grande stazione di trasformazione, distribuita secondo l'opportunità del bisogno.

L'Isonzo, che pareva un modestissimo fiume di confine o la fiumara che, passando per le vaste praterie friulane, le allagava e le fertilizzava, o che invadendo nelle sue piene i larghi del frumento e le vigne, li devastava; l'Isonzo è - ora appena lo si vede con occhio sicuro - il fiume naturale d'una grande città industriale, il fiume a cui con fede di vasta febbrile vita moderna guardi tutta una provincia; anzi tre province, secondo la attuale distribuzione politica delle terre adriatiche italiane soggette all'Austria. Poichè non solo Trieste, ma prima d'essa il Friuli orientale, e dopo d'essa l'Istria, vedono ora il loro progresso industriale avanzare con le aeree trame e con i cavi dell'energia idroelettrica dell'Isonzo.

Dieci anni fa.
Il canale Dottori e le Officine elettriche.

L'Isonzo, dunque, pareva un fiume inutile o dannoso. Fu un intelligente latifondista friulano, il cav. Antonio de Dottori, di Ronchi, ch'ebbe fra i primi l'idea di sfruttarnelo con larghi intendimenti moderni, e fu il primo che, superando difficoltà inenarrabili, seppe iniziare l'opera con prontitudine ed energia. Il primo scopo di questo sfruttamento dovette essere volto, naturalmente, a beneficio dell'agricoltura: così la vasta opera fondamentale fu un canale irrigatorio che avendo le sue prese d'acqua a Sagrado, snodasse il suo corso principale in direzione retta fino a Monfalcone e distendesse le reti dei canaletti secondarii e terziarii per quasi tutto il basso Friuli orientale. Idea grande ed opera vasta già da per sè: e fin troppo dapprima, se si pensi che - ove il terreno piano e molle non presentava difficoltà di lavoro, le difficoltà insorgevano in figura di contadini armati di badili e di forche che volevano impedire l'avanzarsi del progresso, perchè in esso non vedevano se non il brevissimo temporaneo danno di quel solco - solo inutile allora! - al limite dei loro campetti già così piccoli...

In fine l'opera potè essere compiuta: e da allora quel paese rende il cento per cento, e il livello morale di quei campagnoli s'è elevato con il progredire materiale.

Buono, per un'altra vasta opera di progresso economico che, prendendo come base d'azione il basso Friuli, non trovava spianato solo il campo della superstizione e del pregiudizio secolare, ma anche il campo materiale delle operazioni.

Ecco come: nel portare da progetto ad attuazione l'opera del canale irrigatorio Dottori, s'era trovato, dalla presa di Sagrado al porto marino di Monfalcone, un dislivello complessivo di metri 23.75; e in alcuno era sorta l'idea che questa incidentale situazione potesse servire come base d'un altro eventuale futuro sfruttamento.

Così, anzichè tener la pendenza parallela all'inclinazione del terreno, la si tenne verticale e si costruirono sei salti per rendere utile il dislivello. Le perdite di carico importarono metri 5.30; il dislivello utile metri 18.45 suddiviso così: Fogliano m. 2.10, Redipuglia m. 5.80, Ronchi m. 2.80, S. Polo m. 1, Monfalcone (Anconetta) m. 2.80, Monfalcone (Porto) m. 3.95.

Questo lo stato di cose quando, oltre 6 anni fa, la Società «Officine elettriche dell'Isonzo» imprese ad attuare il suo programma economico-industriale. Ai sei salti artificiali si costruirono cinque centrali idroelettriche: due a Monfalcone (porto e Anconetta), le altre a Ronchi, Redipuglia, Fogliano: rimase inutilizzata quella più piccola di S. Polo.

L'energia elettrica da queste centrali fornita, giunse - per linee trifasiche a 10.000 Volta - da un lato fino a Gorizia, dall'altro fino Cervignano, Perteolo, Mortesius; e quindi, debitamente trasformata da 10.000 in 2000, 500, 200 e 115 Volta, a seconda del bisogno, venne distribuita a grandi e piccoli industriali del Friuli per lo sviluppo d'energia meccanica, e ai comuni per l'illuminazione. Fra i primi clienti delle «Officine» furono, oltre ai Comuni, alcuni cotonifici, concerie, cartiere, fabbriche di laterizi, amiderie che si servivano del vapore, e quindi il Tramway elettrico e l'Officina elettrica di Gorizia: che tutti ebbero dalla nuova energia un impulso straordinario. Si può dire che da allora, da sei anni, sia cominciata la redenzione industriale del basso Friuli: a Monfalcone sorse un grande molino elettrico, e industrie piccole e maggiori sorsero qua e là ove pareva impossibile. Fu opera lunga, paziente, assidua: il terreno industriale fu dovuto conquistare palmo a palmo: ci vollero sei anni prima che si sentissero evidentemente i benefici d'essa. Ma un più vasto programma era stato nel frattempo ideato e studiato e quindi iniziato, e che oggi si può dire un fatto compiuto: quello di portare l'energia elettrica fino a Trieste.

Il campo si allarga.
L'energia arriva a Trieste.

Ma anzitutto, o per lo meno contemporaneamente, bisognava provvedere alle terre del Goriziano e del Coglio che, ad eccezione di Gorizia, finora non avevano partecipato ai benefici del basso Friuli. E così fu dato principio alla costruzione d'una nuova linea che, partendo dalla centrale di Redipuglia, passasse per Romans, Capriva, Cormons, con diverse diramazioni a tutti i paesi limitrofi, e quindi riallacciasse alla vecchia linea a Gorizia-Podgorie. Ora anche quest'opera è compiuta, e tutto il Friuli orientale ha un vasto e completo servizio di energia elettrica e per illuminazione e per la presente e per la futura sua industria.

La Società, dopo il primo soddisfacentissimo esperimento del basso Friuli, cercava a Trieste l'appoggio d'un grande cliente per poter attuare completamente la prima parte del suo programma e arrivare in città con la sua energia elettrica. Il cliente ci fu, e l'accordo fu stipulato: e l'opera potè essere iniziata: ed ora che sta per essere compiuta, varrà che - con la gentile scorta degli ingegneri sig. Piani, presidente della Società, e sig. Lohre, direttore tecnico - ne diamo pure qualche cenno ai nostri lettori.

Come abbiamo veduto, fin'ora la produzione era distribuita per cinque piccole centrali poste ai salti artificiali del canale Dottori. Ora, per la linea di Trieste, è stata costruita una nuova grande centrale a vapore, sulla riva del canale navigabile Valentinis, proprio dirimpetto al Cantiere navale. La nuova centrale possiede due gruppi turbo-alternatori da 3000 cavalli l'uno, e ne attende un terzo da 6000 HP eff.; ed ha posto per un quarto, pure da 6000 HP, per l'eventuale bisogno successivo. Da qui, con la tensione di 50.000 Volts, l'energia parte in linea aerea per la via di Aurisina fino ad Opicina, da dove verrà fatta scendere a Roiano. Qui, in una sottostazione, con trasformatori statici ne viene trasformata la tensione da 50.000/25.000 Volts, per quindi esser fatta entrare in cavi sotterranei. I cavi passano in un'altra sottostazione costruita sulla linea di Barcola, ove la tensione dell'energia viene pure ridotta da 25.000/2000 Volts, e quindi essa può giungere nei piccoli trasformatori dei due Punti franchi che, per i loro bisogni, la riducono ancora a 200 e a 115 Volts.

Questi i dati tecnici. Per lo scopo pratico, la nuova energia sarà impiegata anzitutto quale forza motrice per le grue e per gli altri congegni meccanici, che ora si servivano di motori a gas; e quindi per l'illuminazione, la calefazione, ecc.

Il più vasto disegno.
La Centrale a Caporetto. - Tutta una nuova Trieste industriale: la pianura di Zaule. - E l'Istria.

Quella suesposta, la prima parte dell'attività di questa Officina dell'Isonzo: che si può dire oramai compiuta. Ora, la parte seconda: tutto un più vasto disegno, un più vasto programma, una vasta opera. Disegno oramai tracciato, opera in parte oramai iniziata. Il disegno e il programma: una grande centrale elettrica a Caporetto che dia energia a tutto l'alto Isonzo e che la convogli quindi, per 90 chilometri di linea, a Zaule che sarebbe costituita stazione principale di trasformazione e di distribuzione per la città di Trieste, per il suo territorio immediato, per il Carso e per l'Istria.

A quanto ci dissero i direttori della Società dell'Isonzo, le opportune pratiche per l'attuazione di questo vasto disegno sarebbero esaurite, le difficoltà incontrate sarebbero superate. Ciononpertanto, l'opera sarebbe lunga e dovrebbe essere, come per la prima parte, compiuta a tratti, un po' alla volta. Per ora questi tratti verrebbero uniti alla linea che costituisce la prima parte del programma, già attuata, e così posti tosto in azione.

Il primo tratto, già in via di costruzione, sarebbe quello da Trieste-città a Zaule-stazione principale dell'energia convogliata: la quale poi, da Zaule, verrebbe condotta per il Carso, sull'altopiano, fino a Basovizza, da un lato; e dall'altro lato fino a Muggia e Stabilimenti. Così, già nel prossimo anno sarebbero poste le basi della rete che si svolgerebbe per tutta l'Istria marinara, per i principali paesi dell'Istria continentale e del Carso. L'altro tratto, che è già in istato di avanzata costruzione, è quello che partendo da Monfalcone, per la via di Gorizia e del Vallone di Merna, arriverà a S. Peter. Il quale tratto poi, successivamente farebbe capolinea a Caporetto. Così sarebbe raggiunta l'unione di Caporetto con Trieste, rispettivamente Zaule. Senonchè una seconda linea diretta verrebbe o verrà tracciata, indipendentemente dalla prima rete complessa, tra Caporetto e Trieste: linea che, passando per la regione dell'Alto Isonzo, per il Frigido e per il pianoro del Carso in direzione aerea retta e per una lunghezza di 90 chilometri, scenderà da Basovizza a Zaule.

La centrale di Caporetto (convogliando per la linea principale l'energia di 50.000 Volts alla tensione di 25.000 HP elettrici) si sostituirà completamente alla centrale di Monfalcone che sarà considerata quale riserva o completamento.

Questo, a grandi linee, il disegno dell'opera che è stata concepita a simiglianza di quelle del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, e sarebbe fra le più grandi, se non la maggiore, che esistano nei paesi dell'Austria. I benefici che la moderna opera industriale apporterebbe, in parte sono stati accennati, in parte si intravvedono.

La Federazione dei Consorzi industriali a congresso. L'altra sera alle ore 8.30, nella sala dell'edificio di Borsa la Federazione dei consorzi industriali tenne un'adunanza generale. Aperta la seduta il presidente sig. Robba, dopo approvato il verbale antecedente, comunicò la seguita costituzione della Centrale delle Federazioni e l'attivazione dell'ufficio federale di mediazione del lavoro, al quale aderirono i Consorzi dei tappezzieri e degli scalpellini, che, per ragioni di economia, non hanno tale ufficio proprio. Comunicò che potendo ora fungere la Federazione quale Consiglio consultivo dell'autorità industriale, furono fatte pratiche per rendere obbligatorio il nesso federale. Il segretario sig. Polla espose poi le condizioni in cui si trova la piccola industria. Lo sviluppo di queste condizioni sono incomplete e gli esercenti tutti sentono il bisogno di avere una solida organizzazione. Se in questo caso l'Istituto delle piccole industrie volesse attivare maggiormente il suo programma, non lo permetterebbero le sue sovvenzioni, che sono ancora esigue. Consiglia a questo Istituto di rivolgere l'attenzione a scopi di pratica utilità, con l'erigere i Consorzi economici per l'acquisto di materie greggie e di produzione, ai tentativi fatti dagli esercenti in proposito, non essendosi finora avuto alcun appoggio nemmeno morale. La Federazione si occupò per queste istituzioni rivolgendosi al Municipio con un memoriale.

Su alcune proposte avanzate da alcuni dei presenti circa l'attività dei rappresentanti della Federazione al Comune e alla Camera di commercio, il sig. Polla diede alcuni schiarimenti. S'aprì quindi una discussione, e alla fine fu approvato che i delegati presso l'Istituto delle piccole industrie e la cui nomina spetta al Comune ed alla Camera di commercio, vengano designati dalla Federazione. Fu accettata altra proposta relativamente ad una opportuna modificazione della legge sulle Camere di commercio, ed infine fu fatta raccomandazione circa l'organizzazione elettorale in tutte le rappresentanze che hanno attinenza con la piccola industria.

Il sig. Marchig, per gli albergatori, trattori e osti, dopo aver esordito sulle condizioni punto floride della casta, espose ai presenti una domanda del Consorzio circa il vigente ordinamento del posteggio con sedie, panche, tavolini e piante fuori degli esercizi pubblici.

Fu pure approvato il preventivo di 2490 corone pro 1914. Si passò infine alle elezioni di complemento della Giunta federale. A sostituto del Consorzio albergatori, trattori ed osti fu eletto il sig. Declich; dei sarti, effettivo il sig. Gozzi e sostituto il sig. Bailo; dei costruttori edili, effettivo l'arch. Zaninovich e sostituto l'ing. Tarra.

Per industriali, consorzi e cooperative che fanno acquisto di macchine. La Direzione dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ha rilevato che nell'ultimo tempo si ripetono tanto a Trieste che in Istria insistenti notizie su malcontento dei piccoli industriali che fanno acquisto di macchine e di mezzifabbricati da rappresentanti o viaggiatori più o meno qualificati. Si verificano specialmente in Istria casi concreti di macchine o motori non corrispondenti alle intenzioni del compratore, di contratti che talvolta sorprendono la buona fede e di clausole formali che confinano con l'illecito. Nè mancano i casi di contestazione talmente dubbi che costrinsero gli esercenti a ricorrere ai Tribunali. I piccoli industriali, talvolta poco esperti e cedendo ad insistenze di agenti, si espongono con ciò non solo a lunghe e fastidiose controversie, ma ne possono risentire danno irrimediabile nei loro esercizi, impegnandosi in spese eccessive per macchinari o prodotti che risultano poi inservibili. Si ricorda in proposito che già mesi addietro il Consiglierato di Luogotenenza mise in guardia gli interessati contro agenti poco scrupolosi e contro cataloghi ciarlataneschi che invadono da qualche tempo la nostra regione. A Trieste devono essere rivelati anche certi mezzifabbricati a base di calchi che vorrebbero imitare la tarsia; surrogati simili screditano la qualità della produzione locale e devono essere respinti, tanto più che l'Istituto ha notizia di facili malintesi con viaggiatori stranieri e di contratti firmati senza ben saper la lingua e senza prevedere le contestazioni a cui certe clausole incomprese danno poi adito. L'Istituto per le piccole industrie raccomanda quindi vivamente, nell'interesse degli esercenti stessi e del credito della produzione locale, di usare in genere cautela nei riguardi accennati e di rivolgersi al suo Ufficio d'informazioni prima di concludere accordi definitivi, e non troppo tardi, quando il contratto è firmato e l'Istituto deve con dispiacere declinare il proprio intervento.

Camera del lavoro. Per domenica 30 corr. è indetta la IX gita a scopo d'istruzione per gli affiliati alla C. D. L. Saranno visitati i gabinetti scientifici e le collezioni della civica Scuola tecnica di S. Giacomo, il cui egregio direttore darà per cortesia interessanti spiegazioni. I soci che intendessero parteciparvi e le persone da essi invitate vorranno trovarsi alle 8.30 ant. in via Silvio Pellico; la partenza seguirà poco dopo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Brumann dalla signora Maria ved. Covacich cor. 10 a favore della Guardia medica; dai signori Virginia e Giusto Mossauer cor. 10 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del prof. avv. Enrico Krammer dai signori Aurelia e Luigi Tomicich cor. 10 a favore del fondo «Milena Radoslovich» degli addetti al Lloyd.

Dalla signora Maria Gobbi cor. 5 a favore dell'Ospizio marino, per corrispondere all'appello della Società degli Amici dell'infanzia.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero per concorrere alle spese straordinarie dell'Ospizio marino: dalle patronesse signore: Elena Glanzmann-Ruchpani cor. 100 e la baronessa Mary de Parisi cor. 100; la baronessa Orsola de Parisi 100, dal bar. Giuseppe de Parisi 100, dal bar. Francesco de Parisi 100, dal dott. Giorgio de Volpi 100.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero: per onorare la memoria del signor Francesco Brumann, dai signori Francesco ed Emilia Monferrà cor. 20 e dalla famiglia Giuseppe Pegan cor. 5.

— Il signor Arturo Piber esecutore testamentario della defunta signora Regina Sterle rimise alla Guardia medica cor. 200.

— All'Associazione israelitica di m. s. pervennero per i fondi medicinali ed orfani: cav. dott. Angelo de Daninos cor. 5, Emilio Frascati 5, Isacco Fresco 5, Carlo Liebmann 5, Fanny Morpurgo 5, cav. Mario Morpurgo 5, Emma Morpurgo de Nilma 5, Rugg. Rodriguez da Costa 5, Daniele Salom 5, dott. Gino Stock 5, Pietro Vanoli 5, Elisa Neumann de Daninos 5, dott. Vittorio Salom 5, Sigism. Schwarz 5, Giacomo Luzzatto 4, Giacomo Bertel 4, Salvatore Besso 2, Michele Baruch 2, Vitale Cantoni 2, Giuseppina Bemporat 2, prof. Gino da Fano 2, Leop. Friedmann 2, G. Freischberger 2, Sigism. Fleischer 2, Daniele Frankl 2, Otto Fuchs 2, Cesare Moravia 2, Adolfo Luzzatto 2, dott. Gius. Luzzatti 2, Ferruccio Löwy 2, Alessandro di A. Levi 2, Ermanno Lapayowker 2, Giacomo Morpurgo 2, Leone Müller 2, Elio Morpurgo 2, Carlo Gentilli 2, Saul Guttmann 2, Armando Gentilli 2, Rod. Hackl 2, Ferd. Hoochwald 2, Gust. Klauber 2, Benö Kohn 2, Haydù Zoltan 2, Renato Levi Minzi 2, Bondì Usiglio 2, ved. Weinberger 2, Leonardo Viterbo 2, Filippo Rosenstock 2, Gabriele Popper 2, Giacomo Pollak 2, Luigia Reis 2, Mex Neheimer 2, Teod. Popper 2, Lod. Schorr 2, S. M. Alkalay 2, Moisè Behar 2, Amelia ved. Ascoli 2, Roberto Bellak 2, famiglia A. Bernheim 2, Angelo Cantoni 2, famiglia Cantoni 2, Moisè Consolo 2, Enrico Consolo 2, Adolfo Cavalieri 2, Ida Finzi 2, Otto Fischl 2, Sigis. Fried 2, Sim. Grünbaum 2, Vitt. Haymann 2, Ettore Gentilomo 2, Daniele Iesurum 2, Vitt. Iesurum 2, Gino Iacchia 2, Aless. Kabiglio 2, Adolfo Lapayowker 2.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

a favore della famiglia di Vittorio Lenarduzzi, via Michelangelo Buonarroti 632, da O. V. cor. 10.

La tariffa delle mercedi medie per il raggio della Cassa distrettuale per ammalati. Il consigliere di Luogotenenza ha fissato come segue la tariffa delle mercedi medie a portare dal 1 gennaio 1914: Per gli operai giovanili e apprendisti fino al 16.o anno compiuto cor. 1 e per gli operai maschi da corone 2, 3, 4, 5 fino cor. 6, a seconda che fino a questa cifra giunga la mercede da loro percepita; la stessa tariffa vale per praticanti di commercio, impiegati, capi d'arte e maestri. Per le operaie giovanili e apprendiste cor. 0.60 e per le altre fra cor. 1.50, 2, 2.50 e cor. 3. Per le impiegate, artiste dirigenti e capisala da cor. 1 a cor. 4. Nel calcolo della mercede media sono poi da computarsi le ore straordinarie, i cottimi e le prestazioni in natura.

Corso d'esperanto. L'altra sera si chiuse un nuovo corso di 12 lezioni di esperanto, tenuto dal prof. dott. Arturo Ghez, con bellissimi risultati. I frequentanti si espressero correntemente nella nuova lingua, promettendo di frequentare anche il corso di perfezionamento che il dott. Ghez terrà nella sede del Circolo esperantista a cominciare da domani venerdì.

La serata umoristica di «Homunculus». «Homunculus», che tenne ieri al Casino Schiller una serata umoristica, è un giovane conferenziere e poeta viennese, che, con brio ed eleganza recitò i parti della sua musa leggera, ma succosa e simpatica. Ed pubblico lo ascoltò, attento, rise e sorrise. Alcune proiezioni riuscitissime, illustrarono le poesie che il conferenziere con sobria maniera declamò: Sono fatti vari, personali ed impersonali dell'ambiente viennese, esposti in modo sì frizzante, che il pubblico ne viene incatenato. Il dialetto viennese e i vari «jargons» della capitale austriaca furono riprodotti dal conferenziere con molta verità, non disgiunta da un umorismo del tutto personale, che denota in lui l'osservatore fine ed acuto delle debolezze umane. Il conferenziere lesse, fra altro, molti suoi aforismi satirici, che interessarono assai ed ebbero il consentimento dell'uditorio. Fu applauditissimo.

I casi d'un triestino a Novara

Ladro internazionale che si finge vittima politica della polizia austriaca

Sotto il titolo «I casi di un triestino a Novara. Vittima dei decreti?!» e basandoci sulle relazioni riportate dai giornali del regno, abbiamo riferito del triste caso occorso al.... fuochista ferroviario Giovanni Martellanz del fu Francesco, di 35 anni, disoccupato, il quale era stato tratto in arresto a Novara perchè trovato nascosto sotto il letto, in un'abitazione di via Santa Eufemia.

Il Martellanz, interrogato sul perchè della sua presenza colà disse che era giunto qualche giorno prima, dopo essersi aggirato vari giorni per i cascinali dei dintorni, cercando pane ed alloggio. Il Martellanz era stato licenziato dalle ferrovie di Trieste perchè sospetto di simpatizzare per l'Italia, non senza prima aver subito per parte della polizia pretese persecuzioni, che lo avrebbero colpito anche nella famiglia. Imprigionato per aver preso parte ad un convegno di ferrovieri da lui presieduto, allo scopo di protestare contro le note espulsioni di italiani impiegati governativi, il Martellanz raccontò che solo dopo due mesi venne scarcerato e diffidato a lasciare la sua residenza, se non voleva vedersi di peggio, e ciò solo perchè figlio di italiani. Venuto in Italia a trovare un suo fratello, si accorse un bel giorno di essere pedinato da agenti segreti....

Egli raccontò inoltre a diverse persone che lo avvicinarono, di aver compiuto il viaggio da Trieste a Novara a piedi, vivendo di elemosina, ed intendendo recarsi a Torino. Aggiunse che desiderava di non essere rimpatriato.

In sulle prime alla Questura parve che il Martellanz fosse stato espulso perchè pericoloso agitatore politico. Dove fu sorpreso, nulla rubò e solo si introdusse nell'abitazione per ivi poter passare - disse - in qualche modo la notte al riparo.

Come la direzione della nostra Polizia rilevò un tanto, fece tosto le più ampie ricerche e potè così assodare non essere vero affatto ciò che il Martellanz asseriva, e ciò perchè egli è.... sloveno per la pelle, e ritenuto ladro abitudinario. Così, probabilmente, ove fu scoperto, egli si appressava a mettere in atti una delle sue criminose imprese che tanto lo distinguono; e vedutosi preso, aveva cercato di commuovere i suoi denunciatori, inventando quella storiella gaia e facendosi passare per una vittima della sua idea nazionale.

Dai rilievi e dalle ricerche fatte dalla direzione di Polizia, fu accertato inoltre che il famoso Giovanni Martellanz è figlio del fu Antonio e non del fu Francesco, e che ha 39 anni e non 35 com'egli aveva asserito. Dalla locale polizia egli è descritto come ladro internazionale e dal suo foglio di evidenza appariscono ben 20 condanne, che da un mese vanno ad un anno, e che il Martellanz riportò a Trieste, a Lubiana e in varie città d'Italia, della Francia e della Svizzera, sempre per crimine di furto. Alla locale polizia risulta ancora che il famoso martire... della polizia austriaca è stato espulso dalla Svizzera e dall'Italia appunto perchè riconosciuto ladro internazionale. Da tre anni egli era sottoposto alla vigilanza speciale della locale polizia; non fu potuto sfrattare appunto perchè nato nel nostro Territorio; egli però seppe eludere la vigilanza degli agenti e un bel giorno scomparve.

Il 4 maggio u. s., un ispettore di polizia che si trovava di servizio alla Stazione Meridionale, lo vide scendere dal treno proveniente dal Regno. Sapendolo sottoposto alla vigilanza speciale, lo invitò nel suo ufficio. Quivi il Martellanz dichiarò che si era recato in varie città del Regno e che, ultimamente, era stato a Genova in cerca di lavoro.

Perquisito, fu trovato in possesso di una grossa somma di denaro e di una rilevante quantità di oggetti preziosi che si suppose provenissero da qualche furto perpetrato nel Regno. Interrogato in merito al forte importo trovatogli addosso, il Martellanz disse che era il frutto di un lungo contrabbando che aveva perpetrato in Italia con tabacchi e specialità estere. Di ciò furono informate le autorità del regno, ma non fu potuto assodare niente di preciso, per cui il Martellanz, dopo due mesi, era stato rilasciato.

Un bel giorno scomparve.....: ora egli si rifà vivo a Novara, e, per la sua originalissima e gaia trovata, fa parlare di sè molti giornali del Regno.

Posti vacanti d'operai. Il Comitato permanente per la tutela degli interessi dei triestini invita tutti i meccanici, calderai, fabbri, fuochisti, carpentieri in ferro e legno, installatori, macchinisti, ribattitori, falegnami, tornitori in ferro, fonditori, stuccatori e pittori di nazionalità italiana a presentarsi immediatamente nella sua sede (via Chiozza 15, II), dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom., trattandosi di cosa importantissima per essi.

Posta per la marina da guerra a.-u. L'ufficio postale di Trieste inoltrerà le spedizioni postali con stampati (eccettuati i giornali) e campioni per la nave a.-u. «Imperatrice Elisabetta» a Sciangai nei giorni 6, 11, 13, 20, 25 e 27 dicembre, e la posta lettere per la nave a.-u. «Francesco Giuseppe I» a Porto Said il 5 e il 6 dicembre. Dopo il 6 dicembre le spedizioni postali per questa nave saranno inviate a Pola.

Congressi e convegni sociali. Domenica prossima la Lega generale dei direttori al piccolo cabotaggio della marina mercantile terrà, alle ore 4.30 pom., nella sede sociale di via Nuova N. 14, III p., una conversazione su interessi di casta, alla quale sono invitati tutti i soci.

★ Il Circolo Familiare terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nella sala Fenice.

★ Il Circolo Trionfo terrà questa sera dalle 8 alle 10 un festino di danza nella sala Carducci, via G. Carducci 20.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso, e precisamente dal N. 15400 al N. 17800.

Movimento al Monte di pietà durante l'ottobre. La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di settembre 1913 fu di pegni 203.290 con la sovvenzione di cor. 3.996.842.20. Assunti a pegno nel mese di ottobre: preziosi 28.298 con la sovvenzione di cor. 796.763.20, non preziosi 22.175 con la sovvenzione di corone 115.245, assieme 50.473 con la sovvenzione di cor. 912.008.20. Pegni usciti nel mese suddetto: per redenzioni 16.205 con cor. 440.723.30 preziosi, 18.447 con cor. 88.301.60 non preziosi, assieme 34.652 con corone 529.024.90 Per rinnovazioni: preziosi 10.996 con cor. 332.372.80, non preziosi 5.773 con cor. 38.070.40, assieme 16.769 con corone 370.443.20. Per vendita preziosi: 1.256 con cor. 27.127, non preziosi 1.075 con corone 5.835, assieme 2.331 con cor. 32.962.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risulta: assunti in più 2.368 con la sovvenzione di cor. 64.273.30 in più; redenti in più 1.492 con la sovvenzione di cor. 27.884.60 in più; rinnovati in più 1.255 con la sovvenzione di corone 32.595.40 in più; vendite in meno 112 con la sovvenzione di cor. 2.936.20 in più; rimasti per conto dello stimatore in meno pegni 111 con la sovvenzione in più di cor. 1.380.69. La rimanenza quindi del mese corrispondente dell'anno decorso risulta in più 5.145 con la sovvenzione in più di cor. 261.001.30.

Succursale di S. Giacomo. - Assunti a pegno nel mese di ottobre: preziosi 3.308 con la sovvenzione di cor. 49.041.60, non preziosi 5.779 con la sovvenzione di cor. 21.034.40, assieme 9.087 con la sovvenzione di cor. 70.076. Pegni usciti nel mese suddetto: preziosi 1.129 con la sovvenzione di cor. 15.845.20, non preziosi 2.504 con la sovvenzione di cor. 8.751.40, assieme 3.633 con la sovvenzione di cor. 24.596.60.

Dal confronto con il mese corrispondente dell'anno decorso risultarono: assunti in più 524 con la sovvenzione di cor. 3.125.60 in più, redenti in più 139 con la sovvenzione di cor. 1.034.90 in più.

---

500 emigranti

non potuti imbarcare a Trieste, giungono affamati a Villaco, e commettono disordini

Abbiamo da Villaco. L'altra sera, con un treno speciale della ferrovia dello Stato, furono trasportati da Trieste per Bremerhaven 500 emigranti, perchè a Trieste non vi sarebbe stato a loro disposizione un battello per l'imbarco di essi per l'America meridionale. Gli emigranti, la maggior parte rumeni, bulgari e ruteni, giunsero alla stazione di Villaco alle 8 di sera. Quei disgraziati, da una ventina d'ore non avevano toccato cibo ed al loro arrivo a Villaco, essi diedero l'assalto al ristorante della stazione. Litigavano fra di loro per i cibi, toglievano ai camerieri i piatti di mano. La maggior parte d'essi era sprovvista di denaro, e per essi, dovettero pagare gli agenti che gli accompagnavano. Avvennero delle scenate turbolenti, quali mai si sono viste alla stazione di Villaco.

Topi nei magazzini del Lloyd

al Punto franco

La scoperta d'un vero deposito del saccheggio

La settimana scorsa abbiamo brevemente riferito su alcuni furti avvenuti al Punto franco a danno dei Magazzini generali, e su alcuni arresti di autori e manutengoli dei furti stessi.

In proposito, possiamo ora aggiungere i seguenti particolari: Martedì della scorsa settimana, al molo del Punto franco, dove era ancorato il piroscafo «Helouan», un bracciante si fermava con un carretto a due ruote sul quale si trovava una grande cesta di vimini, e si accingeva a scaricare la cesta, quando fu avvicinato dal guardiano di sorveglianza e chiusura Michele Bait, che gli chiese:

— Cossa xe in sta zesta?

— Mi no so, proprio - rispose il bracciante - ma dovaria esser vestiti.

Il Bait guardò il cartellino apposto, su cui stava scritto: «Sig. Fons, cabina N. 2, «Baron Beck».

— Ma questo no xe 'l «Baron Beck» - disse il funzionario meravigliato.

— So - rispose l'altro - ma i me ga mandà qua.

Il Bait si insospettì anche per il fatto che gli sembrava impossibile che per un viaggio di due giorni che faceva il piroscafo «Helouan» vi fosse un viaggiatore che avesse bisogno di tanti indumenti, e, valendosi della sua autorità, aprì la cesta. Aveva avuto buon naso: il contenuto della cesta era rappresentato da ben 26 cappotti di qualità finissima, tutti nuovi. Il funzionario fece trasportare la cesta in un magazzino del Lloyd, quindi avvisò i suoi superiori. Constatato che i cappotti provenivano da un furto, fu estesa denuncia alla direzione di Polizia, e l'ispettore di reparto, Carlo Titz, fu incaricato delle ricerche opportune. Egli, dopo minuziose indagini, perquisizioni e interrogatori, trasse in arresto quattro persone, e cioè i magazzinieri del Lloyd Riccardo Bidoli, di 39 anni, abitante in via dell'Eremo N. 4; Guido Gasparo, di 40 anni (tutti e due addetti ai depositi spedizione); il bracciante Antonio Sorn, occupato al Lloyd e Armando Premovich, secondo cameriere a bordo del «Helouan». Messi alle strette, i tre ultimi terminarono col confessare; non così il Bidoli che, malgrado le incolpazioni degli altri, e le schiaccianti prove che stanno contro di lui, persiste tuttora a dichiararsi completamente innocente.

I 26 cappotti, che si trovavano nella cesta e che rappresentano il valore di ben 900 corone, facevano parte di una spedizione fatta da una ditta viennese diretta in Stiria: ed erano stati rubati, mentre la merce giaceva in un magazzino del Punto franco, al quale magazzino era addetto quale capo il Bidoli.

Il Premovich aveva dichiarato di aver acquistati i cappotti ad Alessandria, e sperando di poterli rivendere a Trieste e ritrarne qualche profitto, li aveva portati qua; ma, riuscitogli impossibile lo smercio, aveva deciso di riportarli ad Alessandria. Uu cumulo di circostanze però fecero apparire tale dichiarazione quanto mai impossibile, e posto con le spalle al muro, anche il Primovich terminò col dichiarare che i cappotti erano stati effettivamente rubati dal Bidoli e dal Gasparo con la compartecipazione sua e del bracciante Sorn. Continuando nelle indagini, il sig. Titz venne a sapere che il Bidoli, quantunque avesse una famiglia propria, teneva una stanza ammobigliata per proprio uso in via Piccolomini. Fatta colà una perquisizione, il funzionario trovò un vero magazzino zeppo di merce dei più svariati generi e qualità: fruste, armi, stivali, biancheria, vestiti, cannocchiali e tante altre cose. Un grande baule di fattura finissima, tutto rivestito di pelle, era pieno, zeppo di altri oggetti. Inoltre, da alcuni documenti rinvenuti, fu assodato che il Bidoli era quanto mai danaroso: segno evidente che le sue fatiche... criminose datavano da parecchio tempo e dovevano avere fruttato parecchio. Da una inchiesta fatta da parte della direzione del Lloyd, fu accertato che anche gli oggetti e la merce rinvenuta nella stanza appartenevano alla direzione ed erano stati rubati nei magazzini del Punto franco.

I quattro arrestati furono passati alle carceri, e ora le indagini dell'autorità continuano attivissime, mentre da parte della direzione del Lloyd si sta preparando una lista di tutti gli ammanchi riscontrati (e da essa dovuti rifondere) nel magazzino al quale erano addetti il Bidoli, il Gasparo e il Premovich, a datare dal giorno della loro entrata colà.

COMUNICATI*)

Sento il dovere di esprimere i miei ringraziamenti al valente operatore **Dott. Nicolich,** indi agli assistenti signori **dottori Favento, Cambi** e **Cega** per la splendida operazione eseguitami, dei quali terrò grata e perenne memoria. Inoltre un grazie di cuore alle Suore che mi assistettero affettuosamente, nel vigilare intorno alla mia persona.

Devotissimo

Don Antonio Viducic

Zara, li 25 novembre 1913.

Agli insulti scagliati contro di me dal libello del cosidetto partito indipendente di Monfalcone, rispondo col richiamare alla memoria del pubblico il fatto, che nelle ultime elezioni dietali, nel Teatro di Monfalcone, dinanzi a circa 300 persone, io tacciai, citando dei fatti, il capo di detto partito **dott. Rebulla,** podestà di Monfalcone, di disonesto sia quale uomo politico e amministrativo, sia quale persona privata, e che di fronte a sì grave incolpazione egli non reagì, benchè da me diffidato, ma si limitò a serbare un «dignitoso silenzio».

Giudichi ora l'opinione pubblica se simili macchie si possano lavare con insulti libellistici anonimi.

Monfalcone, 25 novembre 1913.

Avv. dott. ANTONIO QUARANTOTTO.

ASTA PRIVATA.

Sabato 29 corr., alle ore 12 mer., seguirà nello studio del sottoscritto amministratore la vendita al miglior offerente, salva l'approvazione della delegazione dei creditori, delle merci e dei mobili della massa concursuale della negoziante in manifatture **Lina Bonnes,** stimate le prime cor. 3.485.80 ed i secondi cor. 125.

Le offerte sono da presentarsi al sottoscritto in busta chiusa, accompagnate da un vadio di cor. 300.

Le merci e l'inventario possono essere ispezionati nel negozio in via Valmaura N. 11, venerdì 28 corrente, dalle 2-5 pom.

Avv. NARCISO BASILISCO
via Vinc. Bellini N. 9, I p.

N. 10595/13.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di maestro di musica per la neo-istituita «Scuola cittadina di musica» in Rovigno.

I concorrenti dovranno comprovare di aver conseguito il diploma in un Conservatorio musicale, di possedere l'abilità all'insegnamento del canto, del pianoforte, degli strumenti ad arco e a fiato, la sana costituzione fisica, la incensurata condotta, l'età non superiore ai 40 anni.

Il maestro viene assunto quale impiegato comunale, con tutti i diritti ed obblighi stabiliti dalla prammatica di servizio vigente per gl'impiegati del Magistrato civico.

L'annuo emolumento è di cor. 2400.

Ulteriori schiarimenti sono desumibili dal Regolamento per la scuola suddetta, che trovasi a disposizione dei concorrenti in questo Magistrato civico durante le ore d'ufficio.

Termine per la presentazione delle istanze a tutto 20 dicembre 1913.

Rovigno, 22 novembre 1913.

Il Preside della Giunta amministrativa com.
V. Candussi-Giardo, m. p.

MUNICIPIO DI POLA

N. 21289.

AVVISO.

Viene aperto il concorso a diversi posti presso il Civico Corpo dei vigili con la paga iniziale di cor. 1000, indennizzo di alloggio cor. 250, indennizzo d'uniforme di cor. 120, più le competenze per le sortite e pel servizio in teatro appar relativo regolamento.

A tali posti sono pure assegnate quattro promozioni biennali, ciascuna di corone 100.

Dopo un anno di prova il posto diviene definitivo col diritto alla pensione.

Le relative istanze, corredate dalla fede di nascita, dalla quale si rilevi non passato il 27.o anno d'età, dal certificato di pertinenza ad un comune della Monarchia e di quello della incensurata condotta politico-morale e dal libretto di lavoro, saranno da presentarsi entro il 6 dicembre a. c. all'Ufficio esibiti di questo Municipio.

Pola, 19 novembre 1913.

Il gerente comunale: **Gorizutti.**

---

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Un calunniatore arrestato in Germania

Come forse i lettori ricorderanno, verso la fine del 1909 venivano arrestati, imputati d'alto tradimento, i signori Marcello Depaul, Bruno Ferluga e Nicolò Quarantotto, mentre veniva diramato un mandato d'arresto per il sig. Ruggero Bernardino, allora partito per il Regno. A denunciarli era stato certo Ferdinando Sablich. Non passò molto tempo che l'accusa d'alto tradimento sfumò, e allora i denunciati sporsero querela per calunnia contro il delatore. Nel processo che ne seguì, il Sablich fu condannato, in contumacia, a due anni di carcere duro. Il delatore s'era rifugiato a Vienna, ove aveva trovato occupazione presso un giornale cristiano-sociale; e lì cercò un appoggio nelle alte sfere perchè la sentenza non avesse il suo corso. Ci riuscì in parte, poichè - in seguito alle pratiche di personalità rimaste sconosciute - la condanna gli fu ridotta a un anno solo di carcere duro.

Il Sablich allora, non vedendo altra via per sfuggire all'espiazione della pena, lasciò Vienna e si riparò all'estero. Dove? La Corte che lo aveva condannato, mediante il presidente cons. Andrich, passò al giudice istruttore Spongia e questi all'autorità di polizia la consueta ricercatoria d'arresto. La polizia, fatte le indagini opportune, riuscì ad assodare che il Sablich era riparato in una città della Germania e che là si teneva celato; saputo ciò fu disposto ed eseguito l'arresto di lui; e si sono già iniziate le pratiche per l'estradizione.

Rissa sanguinosa a S. Servolo

Ierlaltro nel pomeriggio, gli organi del commissariato di via dei Bachi appresero che nella quarta divisione dell'Ospedale si trovava un giovanotto gravemente ferito di coltello. Un addetto al commissariato di recò subito all'Ospedale e rilevò che il giovanotto in parola era tale Giovanni Presel, di 25 anni, bracciante avventizio, da Prebenek, nel comune di Dolina. Egli aveva parecchie ferite di punta e taglio in più parti del corpo. Interrogato dal funzionario, il Presel narrò che nella sera del 17 corr., mentre si trovava nelle vicinanze del castello di San Servolo, aveva trovato alterco con i fratelli Giuseppe e Antonio Larich, da Prebenek, i quali, in fine, lo avevano colpito replicatamente con il coltello. In quella sera era stato portato a casa sua; ma poi, consigliato da un medico, si era fatto trasportare all'Ospedale. Della cosa fu esteso rapporto.

Tra il turco e il norvegese

Il ragazzo costretto, con il coltello alla mano?

Tale Pirro Sladevich, denunciava l'altra mattina al commissariato di via della Muda vecchia, che un ragazzo norvegese, allievo di bordo, gli aveva confidato di essere stato, durante la notte, vittima di un satiro. Secondo le indicazioni fornite, il presunto colpevole fu potuto trovare e, tradotto alla polizia, si qualificò per il marittimo Ivan Mustafa, d'anni 48, nato a Mitilene e pertinente a Costantinopoli, marittimo. Sottoposto a lungo interrogatorio dall'ufficiale Zafutta, egli negò il fatto addebitatogli.

Il ragazzo, a nome Arturo Invald-Chisesen, d'anni 16, norvegese, negò pur lui; ma fatto visitare da un medico, fu trovato in uno stato anormale. Allora egli confessò che, andato a dormire presso un'affittaletti, tale Giovanna Arsich, in via del Pozzo bianco N. 4, si era trovato in camera col turco, e questo, minacciandolo con un coltello e poi tentando di strangolarlo, lo aveva costretto al suo volere. Il giovane disse di aver gridato, ma di non essere stato udito da alcuno.

Tanto il turco che il norvegese, furono passati in via Tigor a disposizione del Tribunale.

Furti continuati in un grande negozio

Iersera si sparse in città la voce che nei magazzini della ditta Oehler & Co., in Corso, fossero stati commessi dei grossi furti; e, sempre secondo la diceria, sarebbero stati operati anche parecchi arresti. Appena fummo a conoscenza di tale voce, incaricammo un cronista di assumere qualche informazione. Ed ecco quanto il nostro incaricato ci riferisce. Nei giorni scorsi il direttore del negozio scoprì che era sparita una considerevole quantità di merce e, aperta un'inchiesta, finì col volgere i suoi sospetti sui fattorini della ditta stessa, e, convinto di non sbagliare, denunciò, in questo senso la cosa alla polizia.

L'ufficiale Snidersich, del commissariato di città, assunse a verbale le denuncie, e quindi fece fare una perquisizione in casa dei suaccennati fattorini, perquisizione che diede risultato negativo. Nondimeno, però, furono arrestati tre dei fattorini. Questi si protestarono innocenti e, siccome non si era riusciti a raccogliere la minima prova di colpabilità a lor carico, furono rilasciati in libertà. Alla sera, chiuso il negozio, gli addetti al medesimo, furono sottoposti ad una perquisizione personale, ma nessuno fu trovato in possesso di cosa che non gli appartenesse.

L'inchiesta continua.

E' morto l'altra notte alle 2 il bracciante Adolfo Dubem che l'altra sera, verso le 11, era caduto dalla coperta nella stiva del piroscafo «Erodiade» dove lavorava, fratturandosi la base del cranio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 3.30 pom., dalla cappella del civico Ospedale, per cura dell'impresa Capellan.

Tentato suicidio. Ieri mattina, a scopo suicida, la ventiquattrenne Angela S., abitante in via della Madonnina N. 11, bevette una piccola dose di acido acetico. Portata all'Ospedale, venne sottoposta al lavacro dello stomaco e poi accolta nella terza divisione.

Tentato suicidio per asfissia. Iersera verso le 7, un dottore della Guardia medica fu chiamato in via di Valdirivo 15, secondo piano, ove, in una stanzetta trovò la ventenne Ortensia C., la quale aveva tentato di suicidarsi per asfissia. Accortisene, i familiari aprirono la porta e trovarono la ragazza svenuta. Il dottore sopraggiunto la fece rinvenire e, per preghiera della famiglia, la lasciò in casa.

La causa dell'insano tentativo va ricercata in un dispiacere amoroso.

Un altro principio d'asfissia. Iersera la ventenne Amalia Tesser, abitante in via Carpison N. 16, mentre in cucina era intenta a preparare la cena, improvvisamente svenne. Il dottore della Guardia medica, accorso, constatò trattarsi di un principio di asfissia, e le ordinò le cure del caso.

Il pericolo corso da una calzoleria. Ignoti ladri entrarono ieri notte nella calzoleria di Matteo Prelz, in via Arcata N. 5, ma, mentre si accingevano a rubare, udirono il passo pesante e cadenzato di una guardia di p. s. e, sospeso il lavoro, se la svignarono senza lasciarsi scorgere. La guardia, trovata la saracinesca aperta, immaginò subito che il negozio era stato visitato dai ladri e, ignorando che... i poveretti avevano abbandonato il teatro delle loro gesta senza nulla asportare, mandò a chiamare l'ispettore della sezione di p. s. del quartiere; questo, a sua volta, mandò a chiamare il proprietario della calzoleria. In attesa del Prelz, l'ispettore constatò che i ladri avevano aperta la saracinesca con chiavi adulterine. La guardia poi dichiarò che, visitata la saracinesca verso le 2 di notte, l'aveva trovata chiusa: il che vuol dire che i ladri avevano atteso che il funzionario si allontanasse per poter incominciare il lavoro. Giunto nel suo negozio, il sig. Prelz constatò che non mancava assolutamente nulla.

Piccoli incendi. Ieri notte il sottoimpiegato di polizia sig. Ralza, abitante in Gretta, telefonava all'appostamento principale dei vigili che nella casa al N. 275 di Gretta di sopra era scoppiato un incendio. Accorse tosto sul luogo con due carri il vicecomandante ing. Sapunzachi, il quale potè constatare che si era incendiata... la fuligine del camino di un forno, quello del pistore Giuseppe Azmann. L'opera di estinzione durò pochi minuti; il danno è insignificante.

★ Alle 3.15 pom. certo Rodolfo Metapana si presentava all'appostamento dei vigili al Palazzo municipale e avvisava che nella casa al N. 12 di androna della Marinella era scoppiato un incendio. Pochi minuti dopo era sul luogo il capitano sig. Chaudoin con due carri dell'appostamento principale; l'incendio però era già stato spento. Ecco di che cosa si trattava. La guardia di p. s. Riavez, dell'ispettorato di via della Muda vecchia, passando per l'androna della Marinella, s'era avvista che da una finestra del secondo piano usciva del fumo. Salito in fretta fin lassù, il funzionario aveva bussato all'uscio, ma le... pigionali non si erano fatte vive. Egli allora, con alcuni colpi di spalla, aveva forzata la porta, e constatato che ardeva il fuoco, aveva incaricato il Matapana di recarsi ad avvisare i vigili. Il capitano Chaudoin constatò che il fuoco era stato causato dall'accidentale rovesciamento di una lampada a petrolio e che si era incendiata una cesta di vimini contenente delle terraglie. Il piccolo incendio, come abbiamo detto, era stato estinto già dai primi accorsi.

★ Alle 7 pom., dalla fabbrica di confetture Eppinger, sita in via Conti, veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che nella casa al N. 30 della stessa via era scoppiato un incendio. Accorse questa volta il luogotenente sig. Bugliovaz, che dispose tosto opportunamente. Era stato ciò: Causa l'accidentale rovesciamento di una lampada a petrolio, avevano preso fuoco alcuni vestiti; e le fiamme minacciavano di propagarsi alle suppellettili dell'appartamento del sig. Zaccuti, abitante al secondo piano. Il fuoco però fu in breve estinto; il danno, coperto d'assicurazione, ammonta a 150 corone.

E' stata ritrovata la motocicletta rubata domenica sulla pubblica via. Lunedì scorso narrammo che il sig. Mario Milich, abitante in via S. Lazzaro N. 20, aveva denunciato alla Polizia che, la sera antecedente, era stata derubato della motocicletta, del valore di 400 corone, che aveva momentaneamente lasciata incustodita all'esterno della trattoria «Nuova York», in via di Valdirivo. Dalle ricerche avviate dall'ispettore di reparto Carlo Titz, risultò che la motocicletta era stata trasportata, da uno sconosciuto, in una liquoreria di via degli Artisti e colà lasciata in custodia al proprietario del locale. Assodato un tanto, fu disposto perchè due agenti tenessero d'occhio l'esercizio per cogliere sul fatto colui che si sarebbe recato a riprenderla. L'altro ieri, però, i due funzionari constatarono che alla motocicletta erano state tolte le ruote. Lo stesso individuo che la aveva portata colà aveva fatta quella operazione, dicendo che doveva portarle a far riparare. Ieri mattina, poi, un bracciante che conduceva un carretto, sul quale stava una cassa, si fermò all'esterno della liquoreria, scaricò la cassa e la portò nel locale. I due agenti, che stavano sull'attenti, raddoppiarono la vigilanza, e constatarono che la motocicletta veniva posta nella cassa, questa, ricaricata sul carro, e il veicolo a sua volta, spinto dallo stesso bracciante, si allontanava. I due agenti, fedeli alle istruzioni avute, lo seguirono a qualche distanza, finchè l'altro si fermò dinanzi ad un negozio di commestibili di via del Belvedere, proprietario del quale è il signor Zerial. Quivi giunto, il bracciante si accingeva a scaricare la cassa, senonchè i due agenti piombarono su di lui e lo dichiararono in arresto.

Ma... C'entrava o non c'entrava nella faccenda lo Zerial? E' quanto si chiese il sig. Titz, quando fu informato del come erano passate le cose. Se i due agenti avessero avuto ancora qualche momento di pazienza, avrebbero potuto constatare; ciononpertanto, lo Zerial, che protestò di nulla sapere, fu dichiarato in arresto. Il bracciante, a sua volta, protestò la propria innocenza, sostenendo che aveva avuto l'incarico di eseguire il trasporto da una persona sconosciuta. Ora, in attesa di chiarir meglio la faccenda, tutti e due si trovano alle carceri.

Due operai sbalzati da un carro. Ieri mattina il dottore della Guardia medica veniva chiamato al Punto franco, dinanzi l'hangar del Lloyd, dove - a quanto si diceva - due operai avevano urgente bisogno di cure mediche. Non si trattava però di gran cosa. Mentre un carro sul quale si trovavano i bracciante Antonio Gobrissa, di 42 anni e Giuseppe Marussig, di 55 anni, era diretto al Punto franco, causa uno slivello del selciato, aveva subito un sobbalzo e i due erano stati lanciati a terra. Al Gobrissa il dottore riscontrò una contusione al piede destro e una ferita lacera al capo, al Marussig una contusione al piede destro. Ebbero entrambi le cure opportune.

Dalle carceri al... manicomio. Antonio Barocco, di 28 anni, da Padova, che alle carceri criminali dei Gesuiti stava scontando una pena inflittagli dal nostro Tribunale, da alcuni giorni aveva dato sintomi di non avere più il cervello completamente a posto. Passato nell'infermeria delle carceri, era stato sottoposto ad una vigilanza rigorosa, allo scopo di accertare se egli simulava la esaltazione di mente per suoi fini speciali. Fu però constatato che si trattava di vera malattia mentale; e allora fu subito disposto il trasporto del disgraziato al civico Ospedale. Della bisogna fu incaricato il sig. Treves, che, con due suoi infermieri, ieri mattina alle 11.30 potè accompagnare il poveretto nelle sale d'osservazione.

L'arresto di una ragazza ritenuta complice di un furto. Come il lettore ricorderà, domenica nel pomeriggio veniva arrestato tale Valentino Oblack, di 16 anni, da Trieste, occupato in qualità di agente nel negozio di manifatture della ditta Giuseppe Siega, in via della Barriera vecchia N. 11, il quale, entrato con una chiave adulterina nel deposito del suo padrone, aveva svaligiato i cassetti della cassa. Colto sul fatto, nulla aveva potuto asportare. Ma, fatta un'inchiesta, risultò che già prima di quel giorno il giovanetto aveva commesso dei furti e la polizia, saputo in via confidenziale che parte della roba rubata era finita nelle mani della fidanzata dell'Oblack, Assunta Verzolini, di 16 anni, l'altra sera si recò ad arrestarla. La giovane dichiarò che il fidanzato le aveva fatto qualche regaluccio, ma che ella aveva sempre ignorato che la roba provenisse da furto. Nondimeno fu trattenuta.

A proposito di quel Galliano Zorz-noni, arrestato i giorni scorsi per l'imputazione di furto, veniamo pregati di rilevare ch'egli non ha mai abitato in via delle Acque N. 14.

Caffè e sardine. L'altra mattina, una guardia di p. s. che perlustrava la via della Porporella, s'accorse che un individuo, camminando, perdeva dalle tasche chicchi di caffè. Insospettito, il funzionario lo arrestò e lo condusse all'ufficio di polizia del rione ove, visitato, gli furono trovati indosso ben quattro chilogrammi del prezioso coloniale e undici scatole di sardine.

Fatta qualche breve indagine, si constatò che tutta quella roba era stata presa dalla dispensa del piroscafo «Biocovo». L'arrestato, Simone Zandarez, di 20 anni, da Zara, marittimo, fu messo a disposizione del Giudizio.

Ladri di stivali. Ieri mattina veniva arrestato l'apprendista elettrotecnico Guglielmo Lenassi, di 18 anni, da Lubiana, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 24, perchè contro di lui era stata presentata denuncia per il furto di un paio di scarpe del valore di 8 corone.

Ecco come erano andate le cose. Il ragazzo Giuseppe Dell'Università, di 15 anni, occupato nel negozio di calzature di Dubinschi, in via del Campanile, l'altra mattina verso le otto aveva visto due giovani fermarsi presso il negozio e che, ritenendo di non essere visti, avevano rubate le scarpe, dandosi quindi alla fuga. Il Dell'Università non avvisò subito il padrone, ma solo due ore dopo, quando cioè rivide i due giovani passare dinanzi il negozio. Fu così informata una guardia, la quale li trasse in arresto. Essi si protestarono innocenti, ma non furono però creduti, e, mentre Guglielmo Lenassi fu mandato in prigione, il di lui fratello Giovanni, di 13 anni, fu consegnato alla famiglia per la correzione domestica.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Giov. Battista Sicarli, di 20 anni, falegname, abitante in via S. Maurizio N. 10, con una ferita al vertice del capo; Bruno Caimero, di 14 mesi, abitante in via della Fontana N. 3, con una contusione alla spalla destra; Giovanni Pechich, di 43 anni, bracciante, abitante in via della Madonnina N. 8, con una ferita lacera al naso; Germano Stoch, di 14 anni, abitante in via Pier Luigi da Palestrina 3, con lesioni alla faccia; Giovanni Antonsich, di 37 anni, bracciante, abitante a Scorcola-S. Pietro N. 218, con una contusione al ginocchio destro.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Emilio Polesella, di 27 anni, magazziniere, abitante in via dei Corti N. 1, per una ferita di punta vicino l'occhio sinistro; Maria Cebula, di 30 anni, abitante in via Stadion N. 12, per ustioni al braccio destro; Giovanni Petaros, di 41 anni, carradore, abitante a San Luigi N. 764, per una ferita all'indice sinistro; Giacomo Albrecht, di 27 anni, cocchiere, abitante in via Carpison N. 6, per escoriazioni alla mano sinistra; Giuseppe Noriniz, di 36 anni, manovale, abitante in via del Molino a vento N. 3, per escoriazioni al medio destro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Giovanni Runar, di 27 anni, abitante in via del Belvedere N. 5, per una ferita al crure sinistro; Edoardo Zolich, di 20 anni, abitante in via di Crosada N. 12, per una ferita alla mano sinistra; Guido Misdosich, di 17 anni, abitante in via del Monte N. 14, per una ferita alla mano sinistra; Maria Foder, di 40 anni, abitante in via S. Nicolò N. 31, per escoriazioni alla mano sinistra; Giordano Visentini, di 3 anni, abitante in via del Pane N. 1, per una ferita al piede destro; Giuseppe Pecnick, di 42 anni, abitante in via del Pane N. 1, per una ferita alla fronte; Sebastiano Monaco, di 7 anni, abitante in via di Tor Cucherna N. 3, per una ferita alla testa; Pompeo Lorenzutti, di 75 anni, abitante in via Dante Alighieri N. 12, per una ferita al capo; Giusto Rigutti, di 14 anni, abitante in via San Sergio N. 3, per escoriazioni alla mano destra; Carlo Medvech, di 21 anni, abitante in via di Crosada N. 2, per alcune ferite alla mano destra.

Corrispondenza aperta. *Un capo di famiglia.* La riforma della legge sull'imposta personale fa parte del cosidetto «piccolo piano finanziario» non ancora sbrigato dal Parlamento di Vienna. La relativa novella è appunto ora in discussione alla Camera di Vienna. La commisurazione dell'imposta si fa quindi tuttora sulla base della legge vecchia che colpisce tutti coloro che hanno un provento annuo di oltre 1200 corone. Nulla ci consta di quell'ordinanza. — *Alma Lina.* Si ritorna ai divani a spalliera piuttosto alta. — *Roma.* Vuol dire che a quella ragazza non importa nulla dell'«americano» che Le scrive sempre senza ricevere risposta. — *Milone.* 1) Guaribilissima. 2) Sempre no, qualche volta sì. — *Dolores.* Ha quarantacinque anni, La guarda e Le è simpatico. Che fare? Ma scusi e Lei quanti anni e quali intenzioni ha? - *Docente scolastico.* Sì, fu seppellita a S. Anna in una tomba perpetua. — *G. G. Pola.* Non è adatto alla pubblicazione. — *Italianissimo aviatore.* 1) A Torino tra altro, ma non sappiamo se in quella scuola s'insegni anche la teoria dell'aviazione. 2) La domanda per ottenere un brevetto va diretta all'Ufficio Patenti in Vienna e deve contenere: a) il nome, cognome, domicilio e professione del richiedente; b) la domanda di conferimento; c) una breve esposizione dell'invenzione con i disegni e i modelli necessari a comprenderla. La tassa da unirsi alla domanda di ogni patente è di 30 cor. e inoltre per ogni patente si deve pagare una tassa che, secondo la durata dell'esclusività della patente, varia da un minimo di 40 cor. per il primo anno a un massimo di 680 cor. per il 15.o anno. — *Passamanti.* Certo quel prodotto paga un dazio piuttosto rilevante. Si rivolga al Museo commerciale. — *Lucrezia Borgia.* E' evidente che il soffrire non è il metodo più adatto per mantenersi in salute, ma è molto meglio soffrire che perdere l'onore. — *Corr. aperta.* Il piroscafo dell'Austro-Americana che si trovava a Buenos-Aires fra il 10 e il 15 ottobre p. p. era il «Carolina» vapore esclusivamente da carico, che ora è in viaggio di ritorno essendo partito l'8 corr. da Rio Janeiro per S. Vincenzo, Orano e Trieste dove è atteso per il 10 dicembre. — *Antonio B.* Avrebbero dovuto salutare prima i Suoi due amici dal momento che Lei era in compagnia di due signorine. Però anche se Ella avesse fatto per primo un cenno di saluto non sarebbero caduti nè il mondo nè il Galateo. — *Teatro Verdi.* Alla Direzione di quel teatro. — *Molto orgogliosa.* Noi, nel Suo caso cioè se Ella rifiutasse quel regalo che, oltrechè un uso generalmente invalso in molte case commerciali è un atto di cortesia del Suo principale, diremmo che Ella è troppo orgogliosa. — *Bruno.* Per risolvere il problema propostoci mancano parecchi dati e precisamente lo spessore del nastro d'acciaio, la qualità della tempera e il numero dei giri in cui viene avvolto. Però questo genere di problemi si risolve meglio con la prova pratica che con la teoria perchè praticamente sono troppe le cause che possono portare sensibili differenze. — *Sociale.* Non ci meraviglia affatto. Essa Le

...isse: «sono sicura che pensi a me in tutti gli istanti della giornata» Lei trova strano che questa frase, riflettente la sicurezza soggettiva di una persona che Lei ama profondamente, possa averLe dato una sensazione di «calma e di serenità straordinariamente dolci» facendoLe sentire - con certezza prodigiosa - che la persona amata - a sua volta - era sempre con Lei. Il sottile problema psicologico è in realtà complesso. Molti elementi contribuiscono alla Sua sensazione di calma: la gioia apportataLe dall'espressione, il fatto che a tanta fiducia deve corrispondere un affetto intenso, la «diffusione simpatica» di uno stato d'animo in due esseri che si amano, ma sopratutto la tenerezza e l'affetto che - come risulta - ogni atto ed ogni pensiero di «lei» Le ispirano. - *H. Grazie anticipate.* Un mezzo pratico per sapere se un avviso è diretto a Lei? Prenda la persona che ritiene possa averlo inserito, la sposi e poi, dopo sette anni, di matrimonio, si rivolga ad un'agenzia privata d'informazioni segrete di New York e la incarichi - anticipando 200 dollari - di iniziare i rilievi preliminari per studiare se sia il caso di trovare qualcuno che - in via discreta - chieda a suo marito se fu lui ad inserire un avviso diretto a Lei nel novembre 1913! — *Orgogliosa.* Ma come? Un giovane La incontra casualmente in tram, Lei sente per lui amicizia, ma non amore, il giovane non Le fa dichiarazioni, un bel giorno Lei si accorge «che dà occhiate ad una signorina che sta alla finestra ecc.» Ciò offende il Suo orgoglio, teme che «La burli» ecc.? Ma cara amica dell'amico (Lei non lo ama, vero?) sia felice che un amico passi qualche istante delizioso, speri che questi istanti si moltiplicheranno, procuri di non farsi mai vedere (già Lei non lo ama, vero?) con lui per evitare che quella povera signorina della finestra (Lei vuole certamente bene alla cara fanciulla che rende contento il Suo amico) possa soffrire causa Sua! — *Predicano.* E Lei li lasci predicare! Quando gli uomini raggiungono una certa età diventano filosofi. E' fatale! E in quali rapporti potrebbero essere con l'amore se non in quelli di critici? Ma quegli uomini (o quelle donne) posati che li mettono oggi in guardia contro i pericoli delle passioni, che sanno quali debbano essere le basi della vita quotidiana (dovere, lavoro ed amore a ricetta medica) pensano in certi istanti con desolata nostalgia alla loro giovinezza e ricordano forse con lagrime di rimpianto, le lagrime di dolore versate per un amore che ad ore di lagrime faceva seguire giornate in cui l'anima era abbagliata per la luce, ed i profumi e gli incanti di primavera facevano fremere. Lascino ai vecchi la soddisfazione di predicare la loro esperienza, così forse verrà il giorno in cui i giovani tollereranno la... Loro, e non abbiano paura dell'amore che per Loro è tutto! — *Soddisfatta.* Alla complicata macchina della «Corrispondenza aperta» fu ora aggiunto un apparecchio nuovo dettante iscrizioni per targhe di qualsiasi genere, ma con speciale riguardo a coloro che, come ad esempio Lei, vogliono manifestare amore ad una donna che ha 2000 corone in un libretto alla Cassa slava e che è «fredda all'apparenza, ma calda di dentro che capisca che non la se la vuole per il danaro ma per l'amore dicendole che si è poveri ma che non si fa per questo ma per l'affetto e la verita è che al caso si assumesse a gratis la amministrazione facendo render anche di più.» Ecco l'iscrizione: «Ad N. N. - fanciulla marmorea - con indubbio - riscaldamento centrale - Disinteressato - Disinteressati - ricco di scrigni - contenenti - l'oro e le gemme - di affetti e verità - e perciò - non - cacciatore - delle - corone - 2000 - diconsi corone duemila - e zero - centesimi - sperando - fiducioso - l'amore e l'amministrazione - dedica». — *Indebitato.* 1) Non esiste la pena del carcere per debiti. 2) Nulla a meno che non si possa provare il dolo. 3) Per dare il nero a quelle scarpe gialle le pennelli prima con un inchiostro non corrosivo; lasci asciugare ed applichi quindi una delle consuete creme nere del commercio. — *Polese.* Soltanto la scuola di radiotelegrafia per sottufficiali della i. r. marina di Pola. — *Pippo.* No, quel libro di Victor Hugo non è stato messo all'indice. — *Gri....* Provi a rivolgersi al Consorzio dei costruttori edili o ai consolati a.-u. di Sofia e Belgrado. — *Bice.* Ma di che pelli si tratta? — *Ines.* Il numero delle pulsazioni cardiache varia da individuo a individuo anche in istato di perfetta salute. In media, durante il riposo, da 60 ad 80. — *Baritono.* Si rivolga al Conservatorio Tartini. — *P. Rovigno.* Quanti sono i figli? Nella successione intestata è diversa la parte che spetta in usufrutto (non in proprietà) alla moglie se i figli sono tre o meno di tre. Voglia, al caso, comunicarci questi dati. — *Poldi.* Potrà togliere i vermi da quel vaso versandovi una decozione - naturalmente lasciata raffreddare - di castagne d'India (frutto dell'ippocastano o castagna selvatica) tagliate a pezzetti.

Lotto. Estrazioni del 26 corr.:

Innsbruck	21	51	14	59	62
Bruna	30	76	26	77	40
Graz	39	16	84	51	28

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.6, ore 2 pom. 11.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 770.2. Oggi: alta marea 8.02 ant. e 9.50 pom. - Bassa marea 2.23 ant. e 3.10 pom.

Ogni giorno una.

Nel gabinetto di una sonnambula entra un impiegato tormentato da mania di persecuzione e consegna una ciocca di capelli del suo caposezione dicendo:

— Questa persona mi vuol bene o mi odia?

E la sonnambula, dopo matura riflessione, disse:

— State tranquillo: vi ama e presto sarà vostra sposa!

Teatri e Concerti

Per la stagione lirica al «Verdi». Domenica 30 corr., alle 2 pom., si chiuderà il termine concesso agli abbonati della stagione lirica 1912-13 per la conferma delle poltrone e dei palchi per la prossima stagione.

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione della «Norma», uno spettacolo veramente eccezionale, ebbe confermato il successo della prima. Il teatro era affollato e il pubblico rimeritò di calorosissimi applausi tutti gli artisti, ma in ispecie la protagonista signora Juanita Capella, che spiegò un torrente di voce e rese la matronale figura della Sacerdotessa druidica con rara efficacia. Eccellente «Adalgisa» la signora Bergamasco, che emerse specialmente nel famoso duetto, dove la sua voce si fonde mirabilmente con quella della Juanita Capella, con effetti fonici delicatissimi. Ottimi il tenore Maestri («Pollione») e il basso Rossato («Oroveso»). Ammirato l'allestimento scenico. Dopo ogni atto gli artisti furono evocati più volte al proscenio.

Questa sera: «Aida». Domani, venerdì, terza della «Norma».

La fortunatissima stagione si chiuderà domenica.

Fenice. «Il piccolo re» ebbe ieri sera riconfermato il successo avuto alle precedenti rappresentazioni. Il pubblico, molto numeroso, applaudì specialmente la sig.a De Maria, lo Zacchetti e il Razzoli, che furono costretti a concedere alcuni bis.

Oggi: «Sua Altezza balla il valzer»; domani: «Eva».

Eden. Anche da noi la cinematografia «Trent'anni», ovvero «La vita di un giocatore», ottenne grande successo. La trama del lavoro è bellissima, interessante ed emozionante e l'esecuzione degli artisti veramente superba. Il pubblico si è divertito moltissimo. La bella cinematografia verrà rappresentata anche oggi.

Minimo. Ristabilita in salute la gentile sig.na Leon, si replicò iersera «La festa del bocolo», di Attilio Schiavoni, che fruttò calorosi applausi agli attori principali.

Questa sera: «Nobiltà de undese onze», di De Blasio.

Circo Zavatta. Iersera, la numerosa compagnia equestre Zavatta, inaugurò il ciclo delle sue rappresentazioni. La vasta arena era gremita di pubblico, che applaudì calorosamente tutti i bravi artisti.

Il concerto del Quartetto triestino

Alla serata del Quartetto triestino, che chiudeva il ciclo autunnale di quest'anno, accorse un pubblico straordinariamente affollato: segno questo della legittima curiosità e del vivissimo interesse che il nuovo fanciullo prodigio Giorgio Szèll aveva saputo destare.

Apriva il concerto un quartetto del Dittersdorf, un contemporaneo dei grandi classici del settecento. Tra l'abbondante sua produzione di musica da camera, che l'arte più sentita e più evoluta del Haydn e del Mozart aveva fatto completamente dimenticare, furono negli ultimi tempi rimessi in onore sei quartetti. L'entità musicale di queste composizioni non è naturalmente tale da produrre in noi più che un semplice compiacimento, nè l'elaborazione tecnica primitiva, col predominio quasi esclusivo che vi esercita il primo violino sulle altre voci, può eccitare gran che la nostra curiosità. Tuttavia quella grazia spontanea, quella squisita eleganza, che formano il pregio più singolare di molta musica del settecento, hanno anche nel quartetto del Dittersdorf la virtù di innamorarci ancora.

La virtù invece di scaldarci nel fervore d'una vita musicale talora più rude, ma sempre ben più potente l'ha immancabilmente il Brahms. La sua arte segue talvolta un cammino un po' tortuoso e faticoso, ma a chi sappia seguirlo essa si rivela in tutta la sua gigantesca grandezza. Il quartetto in do min. è come tutte le opere del Brahms denso di vita, ricco di elementi commotivi, sebbene l'espressione non sia sempre di immediata e potente efficacia. Un rigoglio di passioni ora pacate, ora prorompenti nel primo tempo, ricco di contrasti e di chiaroscuri, sospiri profondi, quasi accorati rimpianti di gioie trascorse e di memorie care nel «poco adagio» una timida esultanza ancora soffusa d'una tinta di mestizia nell'«allegretto» e nel finale la vita febbrile e tumultuosa che si rinnova, riprendendo in un atteggiamento ritmico più concitato un motivo del primo tempo.

Il pubblico, che aveva applaudito calorosamente la magnifica esecuzione del Brahms, che è forse l'autore più connaturale all'indole e al temperamento dei nostri quartettisti, concentrò poi tutta la sua attenzione e il suo interesse sul giovane musicista G. Szèll, che veniva a eseguire il suo quintetto.

Composto nel 1911, quando lo Szèll non aveva che tredici anni e mezzo, questo quintetto dimostra una padronanza della tecnica musicale, che, considerata l'età giovanissima del compositore, deve apparire stupefacente. I quattro tempi congegnati con molta sapienza tecnica, sebbene un po' disordinati e frammentari, sono ricchi di ingegnose trovate ritmiche e contrappuntistiche, di impasti sonori e effetti strumentali interessanti, se non sempre felici, di curiosi e simpatici tratti d'estro. Se poi accanto a queste pregevoli qualità tecniche vogliamo considerare la profondità e l'originalità del contenuto musicale, le nostre esigenze dovranno necessariamente essere adeguate all'età giovanissima del compositore. Egli non può dirci ancora grandi cose, nè quanto ci dice ha ancora l'impronta d'un suggello tutto proprio e personale. Egli si lascia guidare dai grandi maestri amorosamente studiati, dai classici nell'impostatura dei tempi, dai più moderni, dal Wagner un po' e un po' dal Brahms nei caratteri melodici e armonici e nel colorito istrumentale. C'è però in tutta la composizione un'espansione e un vigore di vita giovanile che ci attrae, così nel primo tempo, forse il migliore, di nobile ispirazione, come nello scherzo dal ritmo saltellante e irrequieto e nel finale animatissimo e focoso, mentre nel «lento moderato» fuso e innestato col finale non troviamo ancora quella vigoria di accenti e quei motivi potenti di sentimento, che ci commuovono.

Il valore complessivo di quest'opera è pur sempre tale, da giustificare il giudizio favorevolissimo che il pubblico e la critica straniera si son fatti di questo giovanissimo artista, riaccostandolo per la miracolosa sua precocità musicale al Mozart e al Mendelssohn. Senza aspettare da lui un linguaggio che ci parli all'anima, e che solo chi abbia molto pensato e molto vissuto può avere, noi dovremo riconoscere in questa composizione giovanile i segni d'un fresco e forte temperamento artistico, nel quale è lecito riporre grandi speranze.

L'uditorio mostrò di gradire questa composizione evocando al podio con applausi insistenti lo Szèll, che volle regalare ancora una sua trascrizione per pianoforte del «Till Eulenspiegel» dello Strauss, un po' arrischiata, ma atta a mettere in evidenza le molteplici virtù d'una tecnica pianistica invidiabile, oltre alle straordinarie virtù di suono e di resistenza di un meraviglioso Bösendorfer, che la ditta Zannoni aveva sostituito al vecchio Ehrbar.

Concerto popolare di musica da camera. Ecco il programma del secondo concerto popolare di musica da camera organizzato dal m.o Luciano Caser e che si terrà sabato sera alle 8.30, nella sala Fenice:

1. *Ponchielli.* - «Gioconda» «Cielo e mar» signor Valentino Cergol.
2. *Mascagni.* - «Cavalleria rusticana», signorina Luisa Cuillot.
3. *Händel.* - Largo. Violoncello e Arpa, prof. Aquillio de Kallay, signorina Mercedes Felletti.
4. *Puccini.* - «Tosca», «Lucean le stelle», signor Valentino Cergol.
5. *Schucker.* - Serenata. Arpa, signorina Mercedes Felletti.
6. *Caser L.* «Fede e Speranza», Romanza (su parole della signora Mary Rizzardi-Pellizzaro) signorina Luisa Cuillot.
7. *Massenet.* - «Werther», «Versi d'Ossian», sig. Valentino Cergol.
8. *Giordani* (1744) Aria antica. Violoncello e Arpa signor prof. Aquillio de Kallay, signorina Mercedes Felletti.

L'ingresso è libero senza speciale invito. I posti sono in vendita nello Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu, Corso 28.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Ore 8. «Aida», in 4 atti di G. Verdi.

FENICE. Compagnia d'operette Mauro. - Ore 8. «Sua altezza balla il valzer».

EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. Ore 9; fine ! ! !

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12 Concerto d'archi.

La giornata dei... sovversivi

Crimenlese, tumulto, eccitamento, ecc.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

„....Che i vadi su a Lubiana; Trieste xe italiana E italiana la restarà...."

I braccianti Mario Schrott, ventisettenne, di Carlo, celibe, e Giovanni Stancich, del fu Giacomo, d'anni 32, ammogliato, entrambi da Trieste, comparvero ieri dinanzi ai giudici per rispondere del delitto previsto al par. 305 del Cod. pen., per avere cioè emesse grida di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi.

Secondo l'accusa, i due imputati, la sera dell'8 settembre a. c., in via dell'Istria, avrebbero cantato il noto ritornello: «Che i s'ciavi i vadi a Lubiana. - Trieste xe italiana - e italiana la resteraà; e quindi gridato: «Abbasso i s'ciavi; fora i s'ciavi!» Grida queste ch'essi avrebbero ripetute anche quando l'ispettore di p. s. Francesco Tinta li ammoniva a tacere e proseguire la loro strada.

L'accusato Schrott racconta che la mattina del fatto aveva tenuto al fonte battesimale un bambino dello Stanich. Durante il giorno aveva bevuto parecchio, sicchè alla sera era preso dal vino. Non ricorda affatto di aver emesse le grida, e ritiene di non averlo fatto, perchè egli è di famiglia tedesca.

Lo Stanich accampa pure la festa per il battesimo; e pur egli dice d'essere stato ubriaco: anche perchè bevette molti liquori nella liquoreria Osanna, in via S. Marco, e poi molta birra, nella trattoria del «Nonzolo».

L'ispettore di p. s. Tinta sostiene l'accusa; rilevando che gli accusati erano brilli sì, ma certamente consci di ciò che facevano. Ammette che le grida non erano dispiegate, ma cantate.

La guardia di p. s. Bean dice di aver praticato l'arresto per ordine dell'ispettore. Sul luogo c'era molta gente. Uno degli accusati, lo Schrott, al momento dell'arresto, aveva esclamato: «Dove coro mi?» Certamente erano presi dal vino, ma tuttavia - secondo il teste - sapevano ciò che facevano.

L'oste Giovanni Rizzan, introdotto dalla difesa, riferisce che gli accusati entrarono nel suo locale alle 4, e sino alle 7.30 bevettero sette mezzi litri di vino. Domandavano poi anche della birra, ma egli, vedendoli ubriachi, si rifiutò di servirli.

Il P. M. sostiene l'accusa. Il difensore rileva che, evidentemente, si tratta solo di una petulanza di ubriachi. Essi cantavano, come l'ispettore di p. s. stesso lo ammise, una canzone, e potrebbe darsi che in questa canzone essi avessero frammischiate frasi che - riferite poi staccate l'una dall'altra - possono essere ritenute come offensive alla nazionalità slovena. In ogni caso, bisogna prendere le grida nel loro complesso, non già a frasi staccate; e tener conto, anche, che non si trattava di grida, ma di canto, e anche questo uscente dalla bocca di persone prese dal vino. Domanda quindi la assoluzione.

La Corte manda gli accusati assolti.

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale Clarici, giudici i cons. Parisini, Pacor, giudice dott. Lucich; P. M. il dott. Marinaz; difensore il dott. Robba.

Il crimenlese di un alcoolista

Il falegname Antonio Vicig, di 56 anni, da Gorizia, è stato tradotto ieri sul banco degli accusati per rispondere del crimine di lesa maestà e del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, per avere, secondo l'accusa, una sera della settimana scorsa, in pubblico, emesse delle grida offensive verso la persona dell'Imperatore e acclamanti a Garibaldi.

L'accusato dichiara che in quel giorno, come gli succede spesso, aveva bevuto molto: già alle 7 della mattina aveva incominciato col bere due bicchierini di trappa, in un buffet di via dell'Acquedotto; più tardi aveva trangugiati altri cinque o sei bicchierini nella liquoreria Venier; al tocco fu in un'altra liquoreria di via del Farneto, dove mandò giù altri sei bicchierini; alle 4 del pomeriggio, fu di nuovo nella liquoreria Venier; poi ancora ritornò in quella di via del Farneto, dove (era ora!) non ricorda più quanto abbia bevuto. Ricorda però che, uscendo di casa, aveva cor. 5.20, che furono tutte spese in liquori, perchè quel giorno non si ricordò neppur.... di mangiare. Un altro particolare ricordò: che, riavutosi dalla sbornia, si trovò in saccoccia una bottiglietta di trappa, da 40 centesimi, ch'era tutto ciò che gli rimanesse. Sa di essere bevitore abitudinario, e sa che, quando è ubriaco, emette grida di evviva: inneggiando, naturalmente, anche all'Imperatore; non mai invece - ritiene - di aver inneggiato a Garibaldi. Egli crede che gli organi dell'autorità abbiano equivocato, prendendo per grida sovversive, i suoi.... evviva.

La guardia di p. s. Rodolfo Perco sostiene che le grida emesse dall'accusato erano proprio quelle di cui l'accusa. Conviene che l'accusato barcollava e puzzava di alcool, ma d'altronde è convinto ch'egli sapesse ciò che dicesse, anche perchè, fra altro, soggiungeva: «Za no i pol farme gnente, perchè son imbriago». Il liquorista Simcich, introdotto quale teste dal difensore, dichiara che già verso sera l'accusato era ubriaco. Conosce l'accusato e lo vide più volte, quand'era ubriaco, battersi il capo contro il muro.

Pietro Scrignar, padrone falegname, pure richiesto dalla difesa, depone che, se «sincero», l'accusato è buono e attivo; ma, purtroppo, spesso si ubriaca, e quando è preso dal vino, sembra un pazzo; e se richiesto dopo su quanto ha fatto, non ricorda più niente. Il liquorista Venier dice a sua volta di mai aver inteso l'accusato parlare di politica; che esso è un bevitore impenitente, e che quand'è ubriaco, sembra impazzito.

Il P. M. ritiene tuttavia stabilita l'esistenza dei fatti, e - dato il contegno dell'accusato nel momento dell'arresto - ritiene anche provato ch'egli non fosse stato in condizioni tali da non sapere ciò che si dicesse; per cui ne domanda

la condanna e per il crimenlese e per il delitto di eccitamento.

Il difensore, valendosi delle testimonianze offerte, rileva qualmente, anche se la Corte avesse aderito ad antecedenti sue proposte, facendo intervenire testi il cui deposto venne solamente letto, si sarebbe viepiù convinta dell'insussistenza dell'accusa; rispettivamente che, se l'accusato si rese colpevole di un crimine, lo fece in preda a piena ubriachezza. Le proposte respinte valgono per sè stesse a stabilire che la Corte abbia già attinto il convincimento sulla base delle prove dalla difesa offerte, per cui questa chiede senz'altro che l'accusato venga giudicato colpevole soltanto della contravvenzione di ubriachezza, facendo valere le mitiganti anche per questo caso.

La Corte, infatti, condanna l'accusato per contravvenzione di ubriachezza a tre settimane di carcere, delle quali una è già scontata.

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. Parisini, Pacor e giudice dott. Lucich; P. M. il procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore il dott. Robba.

Accusata di crimenlese dai cognati

Maria Babic, di 33 anni, moglie di Giacomo, da Zvornik, fu pure tradotta ieri dinanzi la Corte per rispondere del crimine di lesa Maestà. La cognata Maria e suo marito Giovanni Babic, l'hanno denunciata perchè, nei mesi fra il marzo e il maggio dell'anno corrente, mentre abitava da essi poichè il di lei marito era stato richiamato al servizio militare in Dalmazia, si sarebbe espressa con frasi ledenti la persona dell'Imperatore.

L'accusata nega assolutamente d'aver proferite le frasi di cui viene accusata. Parlò, è vero - dice - del caso doloroso che le toccava, di dover cioè rimanere sola perchè il marito era stato richiamato; ma sostiene di non aver detto niente di male. Si protesta, invece, vittima di una vendetta dei cognati, con i quali le relazioni erano già prima tese per questioni d'interesse circa una eredità. La cognata Maria Babic accetta il beneficio di legge e non depone. Il cognato, invece, sostiene l'accusa. Due altri testi riferiscono di aver udito dire dalla cognata che l'accusata si fosse espressa così; ma di loro scienza nulla sanno.

Il P. M. ritiene l'accusa provata e chiede sentenza di condanna.

Il difensore rileva come, di fronte alla preesistente inimicizia dei cognati, almeno il dubbio deve sorgere nell'animo dei giudici; e, nel dubbio ritiene che essi pronuncieranno sentenza assolutoria; tanto più, in quanto i precedenti dell'accusata sono ottimi.

La Corte pronuncia sentenza di assoluzione.

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale Clarici, giudici i cons. Parisini, Pacor, giud. dott. Lucich; P. M. il proc. di Stato dott. Marinaz; difensore il dott. Mandic.

Per non aver ottemperato all'ingiunzione di allontanarsi

Comparve pure ieri, dinanzi i giudici, l'impiegato Italo B., di 27 anni, da Trieste, accusato del delitto di tumulto, perchè non avrebbe obbedito alla intimazione di allontanarsi, data dall'ispettore di p. s. Clarici, presso i Portici di Chiozza, la sera in cui - dopo il comizio tenuto dal partito liberale al Politeama Rossetti contro i decreti luogotenenziali - la folla, in quel sito, era stata dalle guardie costretta a disperdersi.

L'accusato racconta che, in quella sera, egli si trovava col proprio fratello al «buffet» Botteri, in via Giacinto Gallina, quando - per il passaggio della dimostrazione - il locale era stato, per qualche momento, chiuso. Riaperto che fu, quindi, egli e il fratello ne uscirono. Giunto al largo, tra la via Giosuè Carducci e il Passo S. Giovanni, gli fu intimato dall'ispettore di allontanarsi; ma egli, che nulla aveva fatto, che di nulla sapeva, resistette domandando che il funzionario gli mostrasse un ordine particolare che gli desse diritto di allontanare dalla via dei pacifici cittadini.

L'ispettore Clarici depone che l'accusato non volle allontanarsi a malgrado dei ripetuti suoi inviti, obbiettando: «Con che dirito la me manda via? La me mostri un ordine!» E poichè l'imputato si incaponiva a non voler obbedire, e al tempo stesso era stato disciolto un gruppo di una trentina di persone presso il quale l'accusato se ne stava, egli procedette all'arresto di lui. L'accusato gli fece impressione di persona molto eccitabile e in quel momento pure si dimostrava eccitato.

Francesco Samez, addetto al «buffet» Botteri, conferma il racconto dell'accusato sulla sua permanenza nel locale; e il fratello del B. riferisce pure identicamente a quanto ha detto l'imputato.

Il P. M. ritiene l'accusa provata e dato il momento in cui il fatto avveniva - giustificata, per cui domanda sentenza di condanna.

Il difensore dell'accusato, rilevando essere questa la prima volta che parla ai giudici da questo posto, porge agli stessi il proprio saluto. Sostiene quindi l'insussistenza del delitto di tumulto, sia perchè ormai la dimostrazione era stata dispersa, sia perchè l'accusato non aveva affatto preso parte alla stessa. Risentito di vedersi allontanato senza comprenderne il motivo, egli può aver forse risposto un po' risentitamente, in modo da offendere il funzionario, ma nulla più. Ove i giudici non volessero ammettere l'insussistenza di qualsiasi colpa e mandare assolto l'accusato, vogliano almeno ritenerlo soltanto colpevole di contravvenzione, e avuto riguardo alle sue condizioni, condannarlo ad una ammenda e non ad arresto.

La Corte, infatti, ritiene l'accusato colpevole della contravvenzione di offese agli organi dell'autorità prevista al par. 312 Cod. pen. e lo condanna a 30 corone di ammenda.

★ Presidente il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Dougan e il giud. dott. Ianchi; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Lion.

★ Riferendosi alla nostra relazione di ieri, la signora Santina Mara, che appariva danneggiata nel dibattimento per furto tenuto a carico di R. R., ci prega di rilevare, ch'ella non aveva avute conoscenze o relazioni o questioni di sorta con l'accusato, come la madre di questo asseriva.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo „Marienbad" a Trieste

Il suo salvataggio.

Come abbiamo riferito ieri nel «Piccolo della Sera», ieri mattina arrivò qui e si ancorò in rada il lloydiano «Marienbad». Il suo arrivo era atteso con una certa curiosità non solo dai circoli marittimi, ma anche da moltissimi cittadini. Insieme al transoceanico lloydiano si ancorarono in rada il «Cyclops», comandato dal cap. S. Gamulin, il «Belrorie», comandato dal cap. S. Tomich, ambidue della ditta D. Tripcovich, i quali scortarono il «Marienbad» da S. Maura a Trieste. Il vapore svedese «Hermes», comandato dal cap. Groenberger, che pure partecipò al salvataggio, e il «Bellena», comandato dal cap. A. Lupis, della ditta Tripcovich, a bordo del quale si trova parte del carico del «Marienbad», andarono ad ormeggiarsi alla riva nel porto di S. Andrea.

L'arrivo del «Marienbad» richiamò l'attenzione dei numerosi passanti per le rive i quali poterono notare che dal fianco proviero destro del battello sgorgava continuamente un largo nastro d'acqua, dovuto all'azione delle pompe che a bordo funzionavano incessantemente per mantenere sempre allo stesso livello l'acqua che penetrava dalle falle aperte nel piroscafo. Nonostante quelle falle il «Marienbad» era arrivato felicemente nel suo porto e questo era un successo dovuto al suo egregio comandante cap. B. Bednarz, al quale si deve pure per comune convincimento la salvezza del vapore.

All'ormeggio.

Al tocco pom. il «Marienbad» salpò l'ancora e si diresse nel porto di S. Andrea dove, dopo una manovra resa lunga e faticosa dal forte vento, potè ormeggiarsi fra gli hangars 69 e 71.

Allorchè il piroscafo fu congiunto con la banchina, salimmo a bordo desiderosi di chiedere alla gentilezza del comandante qualche notizia sul disgraziato accidente. Il capitano Bednarz fu cortesissimo:

— Come sanno - ci narrò - si veniva da Bombay con carico generale e 94 passeggeri per Trieste, quasi tutti cittadini inglesi. Il giorno 13 corr., al tocco pom., mentre navigavamo presso Capo Dekalia, scesi dal ponte ordinando all'ufficiale di quarto di continuare la rotta lungo il canale di Viscardo, canale formato dalle isole di Cefalonia e Itaka. Imboccato il canale ritornai sul ponte e constatato che il battello seguiva una rotta sicura, ridiscesi nel sottostante ponte delle imbarcazioni. Dopo brevi istanti udii voci di saluto che venivano da una barca. Risalii rapidamente sul ponte per ordinare di poggiare alla sinistra per allontanarsi da terra. Nel frattempo però l'ufficiale di quarto aveva dato il medesimo ordine.

Dopo il battello subì un urto che lo scosse fortemente, e subito notai che s'inclinava sul fianco sinistro. Feci fermare le macchine, ma visto che nel frattempo il piroscafo si era raddrizzato, ordinai tutta forza avanti. Consultata la carta di navigazione, si constatò che nella posizione dove avevamo subito l'urto non vi era alcuna traccia di bassifondi. Fatte scandagliare le sentine si trovò che l'acqua filtrava nei magazzini prodieri N. 1, N. 3 e nel gavone. Fatte tosto mettere in azione le pompe s'incominciò a pompare pur continuando il viaggio, decidendo di poggiare a Corfù. Ad un certo punto però - cioè dopo oltre un'ora dall'urto - constatai che nonostante le pompe l'acqua aumentava nelle stive e che attraverso il parapetto stagno filtrava pure nella camera delle caldaie. Radunai gli ufficiali a consiglio, si constatò non essere prudente in quelle condizioni di continuare il viaggio per altre 80 miglia, giacchè poteva darsi il caso che le condizioni del battello avessero a peggiorare, perciò, per la sicurezza delle vite e dei beni, decisi di dirigermi verso la rada di S. Maura, dove arrivammo alle 4¾, ancorandomi fuori di quel porto. A quell'ora si potè constatare che s'imbarcava acqua nelle tre stive prodiere e che dalla base del parapetto della stiva N. 3 continuava a entrare acqua nella camera delle caldaie.

— I passeggeri, durante questo incidente, erano allarmati?

— Ma che! neppur per sogno! Avevano capito che non si correva alcun pericolo e assistevano tranquilli al lavoro dell'equipaggio guidato dagli ufficiali di coperta e di macchina, dei quali non ho che a lodarmi. Visto che le infiltrazioni dell'acqua continuavano, il personale di macchina si mise di gran lena ad otturare quelle aperture. Più tardi, visto che i nostri sforzi potevano essere frustrati dal mare, si deliberò di comune accordo di condurre il vapore ad arrenarsi su qualche punto sicuro di spiaggia sabbiosa. Difatti diressi il piroscafo verso la località prescelta facendolo appoggiare con buona parte della prua sul fondo sabbioso, dove fu ormeggiato e ancorato. Durante la notte si continuò a pompare. La mattina susseguente, dall'agente lloydiano a S. Maura mi furono inviati alcuni aleggi e si cominciò a trasbordare e sbarcare sulla spiaggia parte del carico stivato nei magazzini N. 1, 2 e 3. In questo incontro molti passeggeri vennero da me ad offrirmi l'opera loro per cooperare allo scarico. Avendoli io ringraziati - poichè nelle stive erano sufficienti gli uomini dell'equipaggio - essi, insistentemente si offersero di andare negli aleggi o sulla spiaggia. Dovetti affaticarmi per convincerli a desistere dalla loro generosa offerta.

Durante quella giornata furono sbarcate molte merci dalle stive invase dall'acqua, preparando così lo spazio per la messa a posto delle pompe dei vapori di salvataggio della Società Tripcovich che già sapevo essere partiti in nostro aiuto. Feci poi rinforzare gli ormeggi stendendo grossi cavi a prua, garantendo il piroscafo da una possibile discesa in mare. Mentre continuava lo scarico dalle stive prodiere, il personale di macchina lavorava indefessamente a comentare il parapetto confinante con la camera delle caldaie. La mattina del 14 arrivò colà il lloydiano «Helouan» sul quale furono trasbordati i nostri passeggeri i quali tutti prima di lasciarci espressero la loro ammirazione per l'equipaggio e i loro ringraziamenti per le cure avute anche durante l'incidente. Nella mattinata del 14 arrivò pure il piroscafo di salvataggio «Hermes», ma in attesa dei soccorsi da Trieste, non fu utilizzato. Durante la domenica 16 corr., il mare divenne alquanto grosso, ma gli ormeggi potevano garantirlo, inoltre la prua era immersa per circa due metri nella sabbia ghiaiosa. In quel giorno però, causa il mare agitato non si potè lavorare allo scarico, ma si continuò a pompare. All'alba del lunedì arrivò il piroscafo «Bel-

Dalla cassetta del «Piccolo» in via Silvio Pellico si preleva la corrispondenza alle 9 ant., 1 e 3 pom.

...na» e fu ripreso lo sbarco delle merci. In attesa del «Cyclops» e del «Belrorie» feci iniziare l'opera di salvataggio dal vapore «Hermes» che poi con grande entrain», fu continuata anche dai due vapori della Società Tripcovich, il personale dei quali con sorprendente rapidità allestì le pompe da mettersi a bordo del «Marienbad», mentre i palombari incominciarono l'otturamento delle falle. Messe tre pompe centrifughe nei magazzini invasi dall'acqua si ottenne subito una forte diminuzione dell'acqua. Il lavoro dei palombari e del personale della Società Tripcovich sotto la solerte direzione del capitano Domenico Bassich, direttore e dell'ispettore ingegnere Davies, fu quanto mai faticoso ma la mattina del martedì l'acqua che invadeva le stive era diminuita di oltre 12 piedi. La mattina appresso, constatai che in seguito all'alleggerimento il «Marienbad» galleggiava. Allora, d'accordo con i direttori del salvataggio, decisi d'andare ad ancorare in rada.

Si parte per Trieste.

Alla susseguente domenica, alle 7 ant., il «Marienbad» era messo in condizione di poter navigare. Sicchè, scortato dai tre piroscafi di salvataggio e dal «Bellena», salpammo da S. Maura per Trieste. Il viaggio fu buono e regolare.

In chiusa della sua chiara esposizione il cap. Bednarz espresse i più caldi elogi dei suoi ufficiali di coperta e di macchina, del suo equipaggio tutto, compreso il telegrafista, e dell'opera indefessa prestata dal cap. D. Bassich e dall'in. Davies della Società Tripcovich, e dal cap. Groenberger del vapore «Hermes» oltre che dei comandanti del «Cyclops» e del «Belrorie».

Dopo scaricato, il «Marienbad» entrerà nel bacino dell'arsenale per esservi visitato e riparato.

★

Durante il faticoso lavoro di salvataggio in cui non si era verificato il più lieve incidente, avvenne un caso fortuito che costò la vita a un uomo. Un macchinista del «Belrorie», Luigi Braievich, da Spalato, stava accudendo all'avviamento di una pompa installata a bordo del «Marienbad», quando perduto l'equilibrio cadde nella stiva invasa dall'acqua. Soccorso immediatamente e salvato fu posto a letto. Il medico di bordo, dott. Loew, gli prestò le cure necessarie e il poveretto si riebbe, senza che il medico gli avesse riscontrato alcuna lesione. Dopo alcune ore, durante le quali il povero Braievich si era anche alzato, egli si sentì male e nonostante l'intervento del medico poco dopo spirò. Secondo il parere del dottore, la morte del Braievich va ascritta a vizio cardiaco. La salma fu trasportata a S. Maura e sepolta in quel cimitero. Ai funerali intervennero la maggior parte degli equipaggi e dei capitani di tutti i vapori che si trovavano presso il «Marienbad». La Società Tripcovich era rappresentata dal suo direttore cap. D. Bassich.

I servizi egiziani e d'Estremo Oriente, e l'Italia.

ROMA 25 (N). Si sono riuniti in questi giorni a Roma i rappresentanti delle compagnie di navigazione di tutta l'Europa, per prendere accordi sulle tariffe dei noli per le merci e per i passeggeri delle linee di Egitto, Nilo, Estremo Oriente. Il «Giornale d'Italia» dice che l'accordo raggiunto è molto vantaggioso per l'Italia. In questi giorni si terranno altre riunioni a Napoli per definire la non meno importante questione degli orari ferroviari in coincidenza coi piroscafi delle compagnie.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Marienbad» cap. B. Bednarz da Bombay e S. Maura.

I piroscafi a.-u. «Bellena» cap. A. Lupis, «Cyclops» cap. S. Gamulin, «Belrorie» cap. G. Tomich e «Hermes» (svedese) cap. P. N. Groenberger tutti da S. Maura, «Anna» cap. M. Niccolini da Venezia, «Fausto Cosulich» cap. R. Martinolich da Spalato, «Bathori» cap. A. Cattalinich da Monfalcone.

Il piroscafo inglese «Ultonia» cap. R. G. Malin da Nuova York e Patrasso con 162 passeggeri.

I piroscafo italiano «Concordia» cap. C. Guazzini da Porto Empedocle.

Partirono: il piroscafo del Lloyd «Albania» per l'Albania.

I piroscafi a.-u. «Erodiade» per Nuova York, «Immacolata» per Costantinopoli, «Numidia» per Calcutta.

I piroscafi italiani «Varazze» per Genova, «Alleanza» per Messina, «Ariete» per Catania.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Tergestea» partì il 25 da Villaricos per Rotterdam, «Kassa» arrivò il 24 a Barcellona, «Zichy» e «Lederer Sandor» arrivarono il 25 a Messina, «Matyas Kiraly» arrivò ieri a Malta, «Duna» proseguì il 24 da Oporto per Rouen.

Lloydiani. «Persia» arrivò il 22 a Bombay, «Bruenn» proseguì il 25 da Corfù per Trieste, «Moravia» il 24 da Madras per Colombo, «Ambra» (N. L. T.) il 25 da Aden per Karachi.

Disgrazia mortale al cantiere di Fiume

Fiume 26 (per tel.) Nel pomeriggio, verso le 3, si sparse in città la notizia che nel cantiere «Danubius», a Bergudi, era avvenuta una gravissima disgrazia e che erano rimasti uccisi diversi operai. Mi sono recato subito sopraluogo e già lungo la via ho avuto la conferma dell'avvenuto. Le vetture del tram che venivano da Bergudi erano zeppe di operai che ritornavano dal cantiere avendo abbandonato il lavoro in segno di lutto. Nel vasto recinto del cantiere vi erano solo alcuni operai rimasti per testimoniare alla polizia sulle circostanze in cui era avvenuto il terribile fatto. Presso l'uscio di una stanza a pianterreno vi era una vittima della disgrazia, quella che non aveva più bisogno di cure perchè aveva trovato una morte istantanea. Era stesa supina sul pavimento con la testa in una pozza di sangue. Una guardia di confine prendeva degli appunti ed un operaio frugava nelle vesti del cadavere.

Un operaio che era stato presente alla sciagura mi spiegò con voce commossa che cosa era accaduto. Da circa due settimane si era cominciata la costruzione di una nuova gru elettrica per il sollevamento dei cannoni. Su questa armatura lunga circa 100 metri, larga 20 ed alta 35, lavoravano verso le 2 del pomeriggio cinque operai carpentieri, tutti ungheresi, sotto la direzione del capo carpentiere Francesco Fülöp. Erano tutti cinque a circa 25 metri d'altezza su di un assito di tavole mobili poggianti su lunghe antenne orizzontali poste ad una distanza di 4 metri l'una dall'altra, e tiravano su con cavi di ferro dei grossi pali di legno. Verso le 2.15, mentre il bracciante delle officine elettriche Francesco Pandur passava sotto l'armatura diretto verso l'officina meccanica, una antenna traversale o debole o fracida si schiantò sotto il peso dei cinque uomini. L'antenna schiantata e le tavole precipitarono con i cinque uomini andando a cadere addosso all'uomo che si trovava sotto. All'orribile schianto ed alle urla di aiuto subito sprecipitarono fuori dalle officine tutti gli operai. Essi rimasero atterriti dallo spettacolo che si presentava loro. In mezzo ad un rovinio fantastico di rottami, di tavole spezzate giacevano cinque uomini insanguinati. In alto si vedeva dondolare ancora una parte dell'antenna spezzata ed una tavola rimasta attaccata ad un chiodo. Dieci, venti operai animosi si slanciarono a soccorso dei caduti ed a forza di braccia trassero fuori dai rottami tutti gli operai travolti. Uno di essi, certo Giorgio Palasz, un pezzo d'uomo di 27 anni, dall'Ungheria. era già cadavere. Egli aveva la base del cranio fratturata ed era ridotto in uno stato compassionevole. Michele Uifaludi, un giovane di 27 anni, s'era fratturati i piedi, la testa, la spina dorsale; Stefano Megyery, di 20 anni, pure dall'Ungheria, aveva gravi contusioni interne e frattura all'inguine; Francesco Fülöp, di 34 anni, aveva la testa, le braccia e le gambe fratturate; Stefano Szabo aveva lesioni in varie parti del corpo. Egli era svenuto. Poi, ripresi i sensi, orribile a dirsi, rideva: era impazzito! Più tardi all'Ospedale, contorcendosi tra spasimi atroci e sempre ridendo, disse a chi lo interrogava che aveva soli due anni. L'unico che poteva parlare e che non fosse ferito mortalmente era il Pandur, il quale, colpito da una trave sulla testa, aveva riportato una leggera commozione cerebrale. Tutti i feriti furono adagiati su lettighe e trasportati all'Ospedale, dove i medici giudicarono che lo stato di tutti meno che per il Pandur, era di immediato pericolo di vita. Infatti alle 4.15 l'Uifaludi cessava di vivere senza aver ripreso i sensi.

Verso le 4 si recò sopraluogo una commissione giudiziaria, la quale constatò che la disgrazia era dovuta alla pessima costruzione dell'armatura ed espresse il parere che era necessario di demolire tutta la costruzione. La costruzione dell'armatura era affidata all'impresa di Felice Gerla. Costui disse che la direzione parziale dei lavori era affidata al capo carpentiere e che la disgrazia era da attribuirsi all'imprudenza degli operai disgraziati che per smuovere una tavola avrebbero fatto leva di un'altra tavola e vi sarebbero montati su tutti cinque in una volta provocando lo schianto.

Domani si recherà sopraluogo una commissione di periti.

La riorganizzazione del partito nazionale a Neresine

Neresine, 25. Ieri, convocati dai signori dott. Zorovich ed Elio Bracco, si raccolsero nella sala comunale tutti i maggiorenti del nostro partito per provvederne la riorganizzazione. Eliminati, con reciproca soddisfazione, tutti i dissidi che si basavano unicamente su malintesi d'indole puramente personale, tutti gli intervenuti convennero essere necessario organizzarsi ex-novo, istituendo un «Circolo nazionale» che raccoglierà sotto il vessillo dell'Unione nazionale tutti i nostri consenzienti. A far parte del Comitato per la istituzione del nuovo sodalizio vennero chiamati i signori Francesco Andricich, Gaetano Bracco, Giovanni Bracco fu Antonio, Elio Bracco, Domenico Cavedoni fu Alessandro, Gaudenzio Gercovich, Giovanni Linardich, Gaudenzio Marinzulich, Giuseppe Ruconich Toncich, Romano Soccolich Castellan, Michele Soccolich Rochich, Roberto Tonolli, Giovanni Zuclich fu Giovanni, Biagio Zorovich, Giovanni Zorich, Giovanni Giuseppe Zorovich e Natale Zorovich. La popolazione salutò con vero piacere questo risveglio, certa che soltanto così Neresine potrà contestare il terreno all'invasione slava.

Soperchieria slovena a Cormons

Cormons, 25. Parecchi albergatori della nostra città rivolsero a chi di ragione il seguente reclamo. Il portiere della stazione ferroviaria riceve in consegna i bagagli che viaggiatori, i quali transitano per Cormons fermandosi poche ore, gli affidano. Ora costui, che è sloveno, per favorire un albergatore suo connazionale, raccomanda a tali viaggiatori l'albergo dello «sloveno», inviandoveli anche, a quanto ci vien detto, con particolari biglietti di raccomandazione. L'agire di codesto «sloveno» danneggia evidentemente e sensibilmente gli albergatori concittadini «italiani» ed esorbita, non c'è dubbio, dalle sue mansioni; perchè non ci pare che nel regolamento di servizio della Meridionale possa essere prescritta ai portieri delle sue stazioni italiane della propaganda-«rèclame» slovenistica.

Speriamo perciò che il capostazione di Cormons, o chi per esso, saprà por rimedio a tale enormezza!

AMORI PAGATI SALATI

(Trib. Circ. di Rovigno).

Rovigno, 25. Sotto la presidenza del cons. Corazza ebbe luogo il dibattimento al confronto di Antonio Paolinich fu Giuseppe, agricoltore, di 27 anni, da villa Sorich su quel di Canfanaro, accusato del crimine di pubblica violenza mediante ratto.

Secondo l'atto d'accusa, a notte ben inoltrata del 5 gennaio p. p. l'accusato, in compagnia di tale Blascovich, batteva alla porta di casa della guardia comunale di Canfanaro Martino Puchar. Questi era assente ed era lui che a quell'ora teneva le chiavi del portone. La moglie del Puchar di nome Maria e la di lei figlia diciannovenne Eufemia, aprirono la finestra, ed udito il desiderio di entrare espresso dai giovanotti, calarono una sedia fuori della finestra, acciò quelli potessero con relativa facilità scavalcarla. Ciò che infatti avvenne. I due si posero a discorrere con le donne fino a che venne a casa il Pucar. Questi fece buon viso ai due notturni visitatori, e la conversazione continuò sul tono della più schietta cordialità. A un dato momento la ragazza Eufemia Puchar prese a braccetto il Paolinich ed uscì con lui. I genitori di lei crederono si trattasse di uno scherzo e non si fecero nè in qua nè in là. Ma la Eufemia da quel momento non fece più ritorno alla casa paterna se non... sette mesi dopo. In questo frattempo essa conviveva maritalmente col Paolinich. Passata però la luna di miele, il Paolinich prese a maltrattare la ragazza e perfino a caricarla di busse, tanto che essa dovette ricorrere anche alla cura medica. Il padre della ragazza, vista la vita tutt'altro che felice che questa conduceva con l'amante, e tanto più che questi non si decideva a legalizzare la sua unione con lei, si vide indotto a sporgere denuncia all'autorità.

Al dibattimento l'accusato non si riconosce colpevole. Rapì, è vero, la Eufemia, ma la rapì per amore e col pieno di lei consentimento: d'altronde è pronto in qualunque momento a sposarla. Nega di averla mai percossa ed afferma che le lesioni riscontratele sul capo derivano da una caduta.

La Eufemia Puchar, una bella contadinotta, che parla italiano con una parlantina ammirevole, ammette di esser stata contenta di abbandonare la casa paterna per seguire l'accusato. Ma poi narra una lunga storia di sevizie materiali e morali fattele subire dal suo amante, che le resero insopportabile il prolungare la convivenza con lui, e parla di legnate, di minacce con la mannaia, di percosse che la fecero ammalare ecc. A questo punto il P. M. sost. proc. di Stato dott. Steffè estende l'accusa al confronto del Paolinich anche per la contravvenzione di leggero ferimento. Ad interrogazione del presidente se sarebbe disposta di sposare l'accusato e di perdonargli, l'Eufemia rifiuta recisamente e l'una cosa e l'altra.

I genitori della ragazza confermano l'accusa.

Il P. M. rilevando che l'accusa riuscì pienamente confermata dalle risultanze processuali, ne chiede l'accoglimento. Il difensore cav. Rismondo sostiene che nel caso concreto non dovrebbe parlarsi di condanna, dal momento che i genitori della rapita si lagnarono del ratto di lei soltanto dopo ben sette mesi, con che essi avrebbero rinunciato al diritto di protezione che loro accorda la legge in simili casi; rileva d'altronde l'uso invalso in certi villaggi dell'Istria che i giovanotti prendano a prova a casa loro le fidanzate e che il fatto che diede origine al dibattimento si risolverebbe in ultimo in un'avventura a lieto fine, essendo il suo difeso pronto a rimediare il malfatto col matrimonio. In quanto alle percosse ed ai maltrattamenti, crede che in ultimo non si tratti che delle carezze maritali tanto gradite al volgo. Chiede pertanto sentenza di assoluzione o nella peggior ipotesi una mite condanna.

A domanda del presidente la Eufemia Puchar chiede un indennizzo di 2000 corone per dolori sofferti e per il disonoramento.

La Corte dichiara l'accusato colpevole e lo condanna a otto mesi di carcere duro inasprito con un giaciglio duro al mese ed a pagare alla Puchar cor. 1000 per dolori sofferti, rimessa quest'ultima con le maggiori sue pretese all'ordinaria via civile.

Anagramma

E' un vasto fabbricato
Per sanatorio davvero indicato;
Total, posto a *total*, sembra nel mar
La sua facciata candida specchiar.

Spiegazione del giuoco precedente:
SERENO. ONERE.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 26 novembre

TRIESTE. Napol. 19.04 a 19.12, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.08 a 24.15, Francia 95.15 a 95.50, Italia 94.50 a 95.—, Banconote ital. 94.50 a 95.—, Germania 117.45 a 117.95, Banconote germ. 117.45 a 117.95, Rend. austriaca in carta 81.15 a 81.45, Rendita ungherese in oro 4% 98.85 a 99.25, Rendita austr. in cor. 81.50 a 82.—, Rend. ung. in cor. 89.50 a 89.90, Credit 626.— a 628.—, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 697.50 a 699.50, Lombarde 103.50 a 105.50, Lotti turchi 234.— a 238.—.

VIENNA Rendita aust. carta 81.40, Azioni Credit 627.75, Lloyd a. 621.—, Ferrov. dello Stato 700.50, Lombarde 105.75, Alpine 805.—, Lotti turchi 237.25, Chèques Parigi 95.31 calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 86.67, Rend. ital. 3 3/4% 98.35, Rend. aust. oro 88.60, Rend. ungh. oro 4% 85.40, Rend. spagnola 91.10, Cambio Londra 25.30, Rend. turca unif. 88.—, Azioni Banca ottom. 648.—, Rio Tinto 18.81, Lotti turchi 204.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 110.—, Länderbank 560.—, Banca di Parigi 17.33, Meridion. ital. 524.—. fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 84.60, Rend. aust. oro 88.20, Rendita ungh. oro 4% 83.—, Azioni Credit aust. 199.50, Lombarde 22.50, Ferrate dello Stato 153.25, Vienna breve 84.92, Parigi 81.05, Londra breve 20.50, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 80.40, Laurahütte 149.75, Lotti turchi 189.75, Rubli, in banconotte 215.80, Disconto Commandit 184.—. deb.le

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 81.20, Rendita aust. argento 84.50, Rendita aust. oro 88.30, Azioni Credit 200.25, Banca nazion. 148.30, Ferrate Stato 153.10, Lombarde 22.25, Cambio su Vienna 84.96, Londra breve 20.51, Parigi 81.05. staz.o

LONDRA. Consolidati 73 3/16, Lombardo 4 1/2, Argento 27—, Rend. giappon. 98 1/2, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4—. irreg.

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 92—, Baltimore and Ohio 92 1/2, Canadà Pacific 224 3/8, Chicago-Milwaukee and St. Paul 98 3/4, Missouri Pacific 26—, Northern Pacific 106 3/4, Pennsylvania 109—, Philadelphia and Reading 160 1/2, Southern Pacific 87 1/2, Southern Railway Com. 21 1/4, Union Pacific Com. 151—, Amalgamated Copper 70 1/4, Anaconda 34—, U. S. Steel Corp. Com. 56 7/8. Tendenza a vend.

Caffè. AMBURGO 26. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 52.50, per marzo 54.—, per maggio 54.75, per settem. 55.50. staz.o

HAVRE 26. Santos good average per dicem 50 chilò) a 66.25, per marzo 66.50. staz.o

NUOVA YORK 26. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, p. marzo 10.05, per maggio 10.35, per luglio 10.58, per settem. 10.73. staz.o

Zucchero. AMBURGO 26. (Chiusa). Per novem. 9.32 1/2, per dicem. 9.35—, per genn. 9.40—, per febbr. 9.47 1/2, per marzo 9.55—, per aprile 9.60—. sost.o

PARIGI 29. Greggio da 88° uso nuovo 28.25-28.25 calmo, bianco per mese corr. 31 3/4, per dicem. 31 7/8, per genn.-aprile 32 3/8, per marzo-giugno 32 3/4. Raffin. 64.— a 64.50. fiacco

LONDRA 26. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9... calmo

Cotoni. LIVERPOOL 26. Mercato fiacco. Vendite 10000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. novem. 7.05, novembre-dicembre 6.90, dicem.-gennaio 6.88, gennaio-febbraio 6.88, febbraio-marzo 6.88, marzo-aprile 6.89, aprile-maggio 6.90, maggio-giugno 6.90, giugno luglio 6.88, luglio-agosto 6.85, agosto-settembre 6.72, settembre-ottobre 6.51.

Metalli. LONDRA 26. Stagno (Straits) Apertura 180—, Chiusa 181 1/4, Rame Chil. e Bears dog. ord. brand. Apertura pronto 67 1/2, per 3 mesi 66...

Olio. PARIGI 26. Ravizzone per mese corr. 77.75, per dicem. 77.25, p. marzo-giugno 74.50, per maggio-agosto 74.50. calmo

Frumento. PARIGI 26. Mese corr. 26.10, per dicem. 26.40, per gennaio-aprile 26.80, per marzo-giugno 27.15. calmo

Farina. PARIGI 26. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.05, p. dicem. 35.15, p. genn.-aprile 35.45, p. marzo-giugno 35.80.

Avena. PARIGI 26. Mese corr. 19.35, per dicembre 19.75, per gennaio-aprile 20.45, per marzo-giugno 20.85. calmo

Spirito. PARIGI 26. Per mese corr. 44 5/8, per dicem. 44 7/8, per gennaio-aprile 47.—, per maggio-agosto 48.—. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 26 novem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Szent Laszlo», 27, scar.; 1, «Wien», 28, car.; Molo IV, «Stella», 26, car.; Hangar 1 a, «Vindobona», 28, car.; 3, «Marietta Costanzo», 28, scar.; Molo Lloyd A, «Meran», car.; B, «Semiramis», car., E, «Carinthia», car.; Hangar 6, «Francesca», 27, car., 9, «Bellanoch», 28, scar.; Molo II, «Illiria»; vel. «Aquila», car.; Hangar 13 a, «Verazze», 26, scar.; 13 b, «Vladimir», 29, scar.; 14, «Tyrolia», 28, scar.; 17, «Vega», 27, car.; 21, «Seraievo», 26, car.; 22, «Toro», 27, scar.; Hangar 23, «Bucovina», «Nogaro», 29, scar.; 24, «Thracky», 28, scar.; 25, «Fram», 27, scar.; 30, «Perla»; 32, «Erodiade», car.; 58, «Linz», 26, scar.; 71, «Mallekovi».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CAMERIERA italiana capacissima cucito, stirare, lavori fini offresi a giornata. Offerte «Irma 2373» Piccolo. 7546 A

CUOCA attempata, capace, onesta, ottime referenze offresi. Carducci 40, III, sinistra. 7568 A

DOMESTICA regnicola, sana, forte, capace, offresi presso migliore famiglia. Rivolgersi: Tor San Piero 2, porta 20. 11540 A

RAGAZZA tedesca cerca posto per tutte faccende. Scrivere P. M., Androna Eufemia 2, primo. 7600 A

RAGAZZA onesta offresi per pulire scrittoio, caffè, lavori magazzino ecc. Indirizzo Piccolo. 7552 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA e domestica cercansi prontamente. Via Giulia 25, terzo. 7530 B

DOMESTICA brava, con buoni attestati, sappia cucinare, paga cor. 30 cercasi. Presentarsi con libretto dalle 9-12. Indirizzo Piccolo. 7211 B

CAMERIERA primaria che sappia anche bene cucinare, svelta e capace, cercasi per il 1. dicembre per piccolissima famiglia. Ottimo trattamento e stipendio. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Indirizzo Piccolo. 7014 B

CAMERIERA abile cucire, stirare, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 7514 B

CUOCA pratica, pulita, soltanto con ottimi attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 7592 B

CUOCA per osteria, cercasi. Rivolgersi: via Gian Rinaldo Carli 4. 11635 B

DONNA cercasi per lavori di casa. Via Carpaccio 10, Conforto. 7625 B

DOMESTICA cercasi per piccolissima famiglia; buona paga. Indirizzo al Piccolo. 7548 B

DOMESTICA, donna di servizio provvisoria, cercasi. Piazzetta Pozzo del mare 5, terzo. 7545 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Pier Luigi da Palestina N. 5, terzo piano. 7491 B

DOMESTICA brava, che sappia bene cucinare, cercasi prontamente. Belvedere 40, IV. 11557 B

DOMESTICA cercasi. Acquedotto 39, II piano. 11543 B

DONNA di servizio, giovane, friulana, cercasi, due ore mattino e due pomeriggio. Cunicoli 13, primo, sinistra. 7617 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi prontamente. Rivolgersi: Via Michelangelo 18, latteria. 7641 B

DOMESTICA pulita cercasi prontamente. Corso 15, III piano. 11526 B

DOMESTICA cercasi da famiglia senza bambini. Presentarsi: Piccardi 14, II. Visintini. 7511 B

PRESTASERVIZI cercasi per l'intera giornata. Galatti 16, secondo, destra. 7585 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 2. Via Giulia N. 74 A, primo. 7583 B

PRESTASERVIZI, tutto il giorno, cercasi. Presentarsi dalle 11 ant. in poi. Acquedotto N. 17, I piano. 11578 B

RAGAZZA pratica per trattoria, con buona paga, cercasi. Via del Pane 3. 11637 B

RAGAZZA preferibilmente italiana cercasi per due bambine ed aiuto stanze. Presentarsi 9-1, Carducci 12, I, sinistra. 7603 B

RAGAZZETTA giovane cercasi. Galileo 8, IV, sinistra. 11510 B

RAGAZZA 15-16 anni cercasi per coniugi soli; dalle 7 ant.—6 pom. Indirizzo al Piccolo. 7517 B

RAGAZZETTA, con buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Conti 36, secondo. 7537 B

RAGAZZETTA capace piccoli lavori domestici, cercasi. Torre bianca 23, IV, sinistra. 11562 B

SOTTO-cuoca cercasi prontamente per primario restaurant. Indirizzo al Piccolo. 7570 B

SERVA stabile, anche tedesca cercasi. Lazzaretto vecchio 3, primo, porta 3. 7554 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE diciannovenne, capace, commestibili, delicatezze, ottimi attestati, cerca posto soltanto Trieste, eventualmente per più tardi. Scrivere: Starish, cartoleria Milisich, Spalato. 13915 C

CORRISPONDENTE pratico, quattro lingue principali, esperto speditore, lavoratore serio, indipendente, offresi anche parte giornata. Scrivere «Tedesco 11361» Piccolo. 11361 C

CASSIERA-venditrice praticissima, ramo biancheria offresi per negozio locale. Offerte «Volontà 11351» Piccolo. 11351 C

CORRISPONDENTE tedesco, trentenne, parla e scrive bene l'italiano, poco inglese, parla anche croato, conoscenza piazza, cerca posto, anche fuori Trieste. Gentili offerte «Prima Jahreszeugnisse» Piccolo. 11513 C

CALZOLAIO assume lavoro in riparazioni e nuovo, a suo domicilio. Via del Bosco 32, corte. 11626 C

CONTABILE, bilancista, corrispondente italiano, tedesco, dispone alcune ore giornalmente, cerca occupazione accessoria. Offerte sub «Guadagno secondario» al Piccolo. 7003 C

DONNA di chiavi, educata, brava cuoca, esperta massaia, ottime referenze attestati offresi qui o altrove presso persona sola, o piccola famiglia. Offerte «Cortese 11514» al Piccolo. 11514 C

FALEGNAME offresi quale portinaio, farebbe riparazioni occorrenti in casa. 7589 C

JOUNG. Englishman desires change of situation. Highert References. Military School education. Very smart appearence. Campbell, Poste restante, Pola. 13916 C

MAGAZZINIERE abile, con abilità nella tenitura dei libri, cerca posto, possibilmente in legnami. Scrivere «Attivo 11630» Piccolo. 11630 C

PRATICANTE contabile e corrispondente italiano, tedesco, francese, serbo-croato ed eventualmente inglese offresi. Richieste sub «Cosmos» Piccolo. 11508 C

RAGAZZA giovane, onesta, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere «Emma», via Tesa 47, porta 10. 11607 C

SARTA offresi a giornata. Via Giulia 6, porta 15. 7673 C

SIGNORINA tedesca, appena arrivata, conosce altre lingue, cerca posto istitutrice dama di compagnia, aiutare leggieri lavori in casa, oppure assistere ammalati. Offerte «Forestiera» al Piccolo. 11627 C

SARTA, stata primari saloni Parigi, Vienna, confeziona prontamente qualunque vestito. - San Francesco 15, II. 7648 C

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(67)

— Vedi? è una fortuna ch'io sia venuta. Ti preparerò due uova e una cotoletta. T'ho portato le paste che preferisci e faremo una colazione da innamorati.

E Cholette, toltosi il cappello, va a mettersi un grembiale e torna tutta sorridente; esclamando:

— Vedrai come ci divertiremo!

— Sarà una delizia! - approva lugubremente Barisel. E soggiunge subito con le sopracciglia corrugate e l'espressione cattiva: - Devo però avvertirti che non ho tempo da perdere. Appena fatto colazione, corro alla Camera.

— Siamo intesi, andrai alla Camera! - esclama Cholette alzando le braccia al cielo. - Che ne sarebbe della Francia se tu mancassi alla seduta?

Mentre Cholette si occupa in cucina e in sala da pranzo, Barisel finisce di vestirsi. Quando torna con la cravatta bene annodata sopra un panciotto bianco, coi mustacchi arricciati, tutto bello e profumato, Cholette lo guarda con la coda dell'occhio e domanda ironica e diffidente:

— Sei incaricato di ricevere qualche ambasciatore alla Camera?

— Come sei sciocca! - brontola Barisel. - Sai pure che un deputato non deve avere l'aspetto d'un pezzente.

— Evidentemente, per piacere alla Repubblica bisogna arricciarsi e profumarsi.

Barisel non si degna di risponderle, ma si mette a tavola e comincia a mangiare rapidamente.

— Vuoi che ti prepari un buon caffè? - domanda Cholette.

— E' inutile, lo prenderò fuori.

— Hai tanta fretta? La seduta non comincia prima delle tre.

— Non t'aspettavo - dice Barisel con impazienza, - ed è naturale ch'io abbia preso certi appuntamenti...

— Ah! non vai subito alla Camera? - chiede Cholette, guardandolo negli occhi.

— Ci vado e non ci vado; voglio dire che devo trovarmi prima della seduta con diversi colleghi. La gente immagina che i deputati non facciano nulla e tu, naturalmente, sei come gli altri. Devi invece sapere, piccina mia, che non v'è nulla di complicato come la politica. Si lavora più nei corridoi e al caffè, che alla Camera veramente detta.

Cholette conosce troppo bene il suo amante per non indovinare l'imbarazzo e la sorda collera che si nascondono sotto quel mar di parole. E' chiaro che ella disturba i suoi progetti. Lì sotto non dev'esservi la politica, ma una donna. Che la lettera anonima avesse detto la verità? Cholette, ansiosa di saperlo, non lascia indovinare la sua inquietudine e la sua collera. Si decide anzi a fare la commedia mostrandosi più cordiale e sorridente che mai.

— Rendimi almeno questa giustizia - alla dice - che da una quindicina di giorni non disturbo le tue occupazioni. Hai avuto tutto il tempo di preparare il discorso e di vedere i colleghi...

— Ciò prova - interrompe Barisel - che sei una donna intelligente. Non puoi lagnarti di me. Sai benissimo che se desideri un vestito, un cappello ed anche un gioiello mi trovi sempre pronto. Continua dunque a lasciarmi fare la mia strada e non impedirmi i movimenti. Non avrai a pentirtene.

— Va bene - approva Cholette. - Oggi, per esempio, che ti vedo preoccupato, non ti trattengo. Va per i tuoi affari. Io resterò un poco qui a mettere in ordine il tuo scrittoio. Mi sembra che la vecchia Marmouse ti trascuri...

— Alla buonora! - esclama Barisel baciandola. - Ora ritrovo la mia amante ideale, che comprende la vita e la politica. Per premio, una di queste sere ti condurrò alla trattoria, al teatro, e ti pagherò una cena da principi, vedrai!

E preso il bastone e il cappello, Barisel se ne va con elegante disinvoltura, dopo averle rivolto un saluto con aria di protezione.

Cholette, vedendolo allontanarsi con tanta impazienza, ha un moto di furore e si prepara a slanciarsi dietro al suo amante. Ma si calma subito e mormora con un cattivo sorriso:

— Non precipitiamo nulla. Ho l'indirizzo e questo è il più importante. Va pure dai tuoi «colleghi» caro mio; saprò ben raggiungerti al momento buono.

E per calmarsi i nervi, si mette a riordinare il tinello e la cucina, ma il modo un po' brutale con cui batte piatti e bicchieri prova che si prepara un temporale.

Frattanto Barisel segue la banchina come se andasse a Palazzo Borbone. Si volta parecchie volte senza parere, facendo finta di riaccendere la sigaretta, per vedere se nessuno lo segue. Ad un tratto scompare come per incanto. S'è introdotto in una di quelle stradicciuole tortuose che salgono fino alla via Raynonard. Rallenta il passo, si assicura d'essere ben solo e, tratta di tasca una chiave, entra adagio adagio nella casa misteriosa in cui ha imprigionato Nizette.

Il gran Bince vegliava in giardino, masticando sigarette.

— Nulla di nuovo? - gli chiede Barisel stringendogli la mano con lusinghiera cordialità.

— Va bene tutto. Intorno alla casa non s'è visto nessuno e la tortorella non ha gridato.

Barisel entra in casa, vivace e risoluto e trova Marmouse occupata a rigovernare le stoviglie .

— Avete mangiato bene tutti? - chiede egli.

— Il gran Bince, sì - risponde Marmouse, crollando il capo. - Ma la bella fa la smorfiosa. Mi sembra indignata. Non dice nulla, ma pensa molto.

— Vado a metterle giudizio - promette Barisel, muovendo verso la camera in cui è rinchiusa Nizette. Poi ravvedendosi mormora: - Siamo cavalieri! - e ordina alla vecchia Marmouse di andarle ad annunciare la sua visita.

— Domandale se può ricevermi. E' una domanda pro forma, ma farà buon effetto.

Marmouse ritorna subito, dicendo con una spallata:

— Non si può dire che sia felice di vedervi. S'è degnata appena di rispondermi. E che occhi! Due pistole cariche.

— E' un fuoco che non mi spaventa - dice Barisel sorridendo e arricciandosi i baffi.

Poi dice all'orecchio di Marmouse:

— Per maggior sicurezza, va a dire al gran Bince che venga a mettersi vicino alla porta, pronto ad entrare alla prima chiamata.

Ed entra col petto in fuori, la testa alta e il sorriso sulle labbra, nella stanza dove lo aspetta la sua vittima. E' la più bella della casa. Rischiarata da due grandi finestre che danno sul giardino, con la sua carta rosa a fiorami ed i mobili di mogano, è veramente allegra. Sotto le finestre le viole del pensiero e le miosotidi si svolgono in armoniosi arabeschi ed un ampio albero tempera con la sua ombra i raggi del sole. Nessun rumore viene a turbare i pensieri od i sogni: sarebbe un cantuccio adatto per un artista od un poeta.

Ma Nizette non gusta il fascino della sua prigione. Ella ha un solo pensiero che durante la notte ha preso la forma di un incubo: che l'hanno divisa da Adriano, da Donata, dal resto del mondo. Ella non dubita più delle intenzioni ostili o perverse di coloro che l'hanno salvata per perderla meglio. E' caduta in un agguato e chi ha macchinato tutto, non la perseguita solo col suo odio ma,, cosa ben peggiore, si è degnato accorgersi ch'era bella!

Ma Nizette è di natura coraggiosa ed è decisa a difendersi. Ora che conosce il pericolo, è pronta ad affrontarlo. In primo luogo, si sente la forza di resistere agli assalti del nemico. S'egli la lusinga, opporrà il più fiero disdegno alle sue galanterie ed ai suoi complimenti interessati. Se la minaccia... ebbene, resisterà. Dopotutto, un uomo che agisce a tradimento dev'essere vile.

Quanto alla vecchia che la serve ed a quello spilungone che la spia, si lusinga, venuto il momento, di saper ingannare la loro sorveglianza. Si fa tanto presto a lanciare una lettera al di là del muro ed è tanto facile varcare la distanza che divide la casa dalla porticina, là in fondo al giardino. E una volta giunti in istrada, si è salvi, liberi! Nizette è perciò calmissima e pronta a far fronte a tutti gli avvenimenti.

Vedendo entrare l'uomo che ha rubato il nome del suo sposo ed è causa di tutte le loro disgrazie, la fanciulla non può trattenere un gesto di collera, seguita subito da un'impressione di paura. Ma si rifà subito e domanda con voce ferma:

— Spero che verrete a far cessare uno scherzo durato già troppo ed a restituirmi la libertà.

— Vengo a prendere vostre nuove ed a parlare un poco con voi.

E posato con disinvoltura bastone e cappello sulla tavola, Barisel siede senza complimenti e dice, gonfiando il nodo della cravatta:

— Non vi domando se avete riposato, perchè non siete stata mai così bella. Questa cornice di carta rosa, di verzura e di fiori vi sta d'incanto...

— Mi stupisco - interrompe asciuttamente Nizette - che non comprendiate tutta la ridicolaggine dei vostri complimenti.

— Ah, siamo ancora sul piede di guerra? - interroga Barisel, facendosi schioccare rabbiosamente le dita.

— Vi fa meraviglia?

HENRY PELLIER. *(Continua).*

RINGRAZIAMENTO

Col cuore pieno di riconoscenza ci sentiamo in dovere di ringraziare sentitamente tutti i componenti la Banda della Società Filarmonica popolare di Rovigno ed unita la Direzione i quali con delicato sentimento vollero unanimi intervenire ai funerali del nostro indimenticabile fratello e cognato rispettivamente Loro Maestro

GIUSEPPE PEITLER

Infinite grazie s'abbiano poi tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo parteciparono al nostro dolore specie quelli che numerosi presero parte al funerale. Ringraziamo infine l'egregio medico dott. DOMENICO SAMBO per le zelanti ed amorose cure prestate al caro estinto.

TRIESTE, 25 Novembre 1913.

GIUSEPPINA, *sorella*
GIUSEPPE KEBER, *cognato.*

Ringraziamento

Col cuore pieno di riconoscenza mi sento in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle buone persone che in vari modi cooperarono a lenire le sofferenze della mia adorata figlia

NATALIA

Ringrazio infine l'egregio **dott. Alfredo Alpron**, che, mediante le sue amorevoli cure, seppe sollevare il morale della povera Estinta.

LUIGIA Ved. MENEGON.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

SARTA diplomata, confeziona, ripara qualsiasi toilette, prezzi discretissimi. Lazzaretto vecchio 11, quarto, Gabersich. 11504 C

SARTA brava vestiti inglesi assume qualunque lavoro a prezzi miti. Ghiaccera 2, II, porta mezzo. 7488 C

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, dattilografa, bella scrittura, ottime referenze, disponente cauzione offresi quale impiegata o cassiera. Offerte sub «Volontà 7543» Piccolo. 7543 C

SARTA da donna e bambini, confeziona vestiti a prezzi miti. Via S. Maurizio 7, I. 7639 C

SARTA biancheria, corredi sposa, neonati, capace offresi. Ruggero Manna 24, III. 7618 C

SARTA capacissima, confeziona vestiti elegantissimi, prezzi miti. Via Nuova 35, quarto. 7610 C

TARIFFISTA esperto con tariffe proprie, occuperebbesi nel pomeriggio revisione lettere di porto. Favorevolissime condizioni. Offerte sub «Tariffista» al Piccolo. 7533 C

VIAGGIATORE vini, conosciutissimo Veneto, accetterebbe rappresentanza birra, garantendo grande consumo. Offerte «Birra» al Piccolo. 11561 C

VIOLONCELLISTA desidera partecipare in una orchestra; acquista note usate. Scrivere «Violoncellista» Piccolo. 11534 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI uno, due, per fotografia cercansi. Guadagno facile. Apparato a disposizione a Trieste. Göney, Caffè Adriatico. 7542 D

AGENTI stabili sulla piazza, che conoscano la lingua tedesca, cercansi per la vendita di cartelle di lotteria permesse in Austria-Ungheria. Eventualmente vengono assunti stabilmente. Offerte sub «Merkur», Brünn, Neugasse 20. 91048 D

CASSIERA, parli e scriva italiano, tedesco, eventualmente slavo, cercasi per negozio. Offerte «Attività 7630» Piccolo. 7630 D

CALZOLAIO per sorvegliare portone, cercasi. Via Toro 11; rivolgersi I. 11551 D

COMPTOIRISTA: signorina tedesca con bellissima scrittura cercasi da primaria ditta. - Offerte sub «Calligrafia» fermo in posta centrale 12960 D

DIRETTRICE semplice, che sappia cucinare, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7323 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via S. Giovanni N. 12, V. 7490 D

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 13 I piano. 7407 D

GARZONA sarta donna, con paga, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7578 D

LAVORANTE e mezzo lavorante falegname cercasi. Farneto 26. 11536 D

LAVORANTE sarta da donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7569 D

PIAZZISTA capacissimo, serio, bene introdotto in negozi commestibili, cercasi prontamente, buonissimo articolo, lauto guadagno. Presentarsi ore 12.30-1.30. Indirizzo Piccolo. 7653 D

PRATICANTE stipendiata per scrittoio con cognizioni lingua slovena cercasi. Offerte sub «Signorina 7410» al Piccolo. 7410 D

PORTINAI, marito e moglie, cercansi; in cambio appartamento e buon mensile. Indirizzo al Piccolo. 7501 D

PIAZZISTA bravo, conosciutissimo sulla piazza di Trieste, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7647 D

PRATICANTE di buona famiglia, con bella calligrafia che abbia assolto qualche corso commerciale ed abbia qualche cognizione della lingua tedesca, cercasi da casa di commercio. Inviare offerte sub «Laborioso» al Piccolo. 7665 D

RAGAZZO robusto per magazzino cercasi, cor. sette settimanali. Indirizzo Piccolo. 7671 D

RAGAZZETTA circa 14 anni, intelligente, volonterosa, cercasi quale apprendista, fotografia Mioni, via Silvio Pellico 8. 7651 D

RAGAZZO con piccola pratica commestibili, cercasi. Rivolgersi: deposito olio in via Canale piccolo 2. 11587 D

RAGAZZETTA per latteria, con paga, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7587 D

SIGNORINA per scrittoio, italiano-tedesco, stenodattilografa cercasi. Offerte tedesche «Fixe Stellung» al Piccolo. 7599 D

SARTA biancheria, brava, a giornata, cercasi. Palestrina 1, terzo, sinistra. 7594 D

SIGNORA o signorina molto seria, praticissima, cercasi, per consegna latteria-panetteria, grande consumo. Cauzione o solida garanzia. Indirizzo al Piccolo. 7531 D

SOUDENR (Brasatore) specialista al cannello, essia acetilenico, capace di assumere la responsabilità di eseguire qualsiasi lavoro, comprese le riparazioni alle parti più difficili delle caldaie, cercasi da importante Stabilimento italiano. Inviare offerte, con copia certificati, sub «C. 1518 V.» a Haasenstein & Vogler, Milano. 91227 D

UOMO di fiducia o cassiere, o carica simile, cerca prontamente o più tardi, un ex-negoziante tedesco, d'anni 35, versato in tutti i lavori di scrittoio, corrispondente, dattilografo, tenitore di libri. Disposto a depositare cauzione. Gentili offerte sub «Modeste pretese» al Piccolo. 11619 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO elegantissimo, bagno, unico subinquilino presso coniugi soli, volendo vitto finissimo, prezzo discreto. Via Miramar 51, p. 1. 7561 E

COMPAGNA di stanza, cucina, con proprio letto, acqua, corone 12. Indirizzo Piccolo. 12958 E

CAMERA ammobiliata, vitto affittasi, corone 70, unico subinquilino. Ruggero Manna 11, porta 13. 11616 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, davanti, massima nettezza, affitta piccola, distinta famiglia. Belvedere 12, primo, porta 5. 7667 E

CAMERA ammobiliata, a nuovo, nettissima, eventualmente vitto affittasi. Commerciale 3, mezzanino. 7674 E

CAMERA bella, ammobiliata, volendo vitto buonissimo affittasi. Chiozza 9, terzo, destra. 7672 E

CAMERA due letti, stufa gas, comodo cucina, affittasi prontamente. Farneto 43, porta 31. 11600 E

CAMERE da uno-due letti affittansi. Via Alfieri 12, terzo. 11599 E

CAMERINO, vuoto, chiaro, netto affittasi, corone 10; mezzanino. Indirizzo Piccolo. 7656 E

CAMERA ammobiliata, eventualmente due affittasi. Coroneo 1, terzo, porta 14. 7650 E

CAMERINO ammobiliato affittasi, corone 10 mensili. Donato Bramante 10, quinto. 11606 E

CAMERETTA bene ammobiliata affittasi, corone 24 mensili. Rapicio 8, primo, destra. 7649 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, affitta distinta famiglia tedesca. Ugo Foscolo 20, primo. 7615 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Piazza S. Caterina N. 2, primo. 7619 E

CAMERA ammobiliata, affittasi, uno, due signori, presso famiglia tedesca. Via Toro 1, porta 6 7622 E

CAMERINO ammobiliato, affittasi. Via Sorgente 3, scala II, porta 16. 7681 E

CAMERINO, vitto, affittasi, corone 13 settimanali. Farneto 21, porta 14. 7652 E

CAMERA ammobiliata elegantemente, stufa, gas, vista bellissima, pulizia insuperabile, ingresso libero, affittasi soltanto distinto signore. Massimo Azeglio 11 porta 8. 11585 E

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Fonderia 3, IV, destra. 7605 E

CAMERA bella, senza vis-à-vis, affittasi per un signore, presso piccolissima famiglia tedesca. Gatteri 34, secondo sinistra. 11569 E

CAMERA soleggiata, bellissima, bene ammobiliata, stufa, gas, scelto vitto, scrupolosa nettezza, affittasi. Stadion 4, primo, sinistra. 11572 E

CAMERA affittasi per due amici. Via Gelsi 12, primo. 11611 E

CAMERA grande, ammobiliata, affittasi, due persone. Barriera 13, porta 12. 11568 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, volendo uno, due letti, affittasi. Pondares 6, secondo. 7191 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, soleggiato, affittasi prontamente. Kandler 6, primo. 7581 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, grande, soleggiata, ingresso disobbligato, affittasi. Via Farneto 1, quarto, destra. 7573 E

CAMERINO ammobiliato, con o senza vitto affittasi prontamente. Via Raffineria 7, primo. 7577 E

CAMERA, davanti, affittasi prontamente. Scala Belvedere N. 4, porta 25. 11547 E

CAMERA vuota con comodo cucina affittasi. Nuova 51, IV piano. 11545 E

CAMERA ammobiliata, oppure vuota, affittasi prontamente. Gatteri 48, mezzanino. 11588 E

CAMERA vuota, camerino ammobiliato affittansi. Farneto 46, quarto, porta 22. 11571 E

CAMERA bella, bene ammobiliata, affittasi presso piccola famiglia, vicino Eintracht. - Coroneo 13, terzo, porta 9. 11570 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Chiozza 36, III. 11591 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, disobbligato affittasi. Solitario 25, III, sinistra. 11531 E

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via Ferriera 7, III piano, porta 6. 11507 E

CAMERINO chiaro affittasi a donna. Via Bonomo 1, porta 4. 11517 E

CAMERA bene ammobiliata, o vuota affitta signora sola. Istituto 31, quarto. 7499 E

CAMERINO affittasi a onesto giovanotto, eventualmente vitto. S. Zaccaria 4, primo. 11524 E

CAMERINO ammobiliato affittasi prontamente a operaio. Via Tesa 7, terzo, porta 18. 11592 E

CAMERA ammobiliata affittasi. Indirizzo Piccolo. 7544 E

CAMERINO vuoto affittasi. Via Alessandro Volta 2, V, porta 19. 7536 E

CAMERA bella, vuota, soleggiata, ingresso libero affittasi. Barriera 14, primo. 7534 E

CAMERA ammobiliata, prezzo mite, affittasi prontamente. Capuano 6, secondo. 7535 E

CAMERA ammobiliata, vitto, trova prontamente studente, famiglia civile, prezzo 60 corone; eventualmente due amici studenti o impiegati 110 corone mensili. Rivolgersi: portinaia, via Rossetti 17. 7549 E

CAMERA bella con stufa, vuota o ammobiliata affittasi prontamente. Salita Grotta 30. 11539 E

CAMERETTA ammobiliata per due persone, eventualmente comodo cucina affittasi presso persona sola. Torre bianca 22, porta 12. 7532 E

STANZA elegantemente ammobiliata, parchetti gas, affittasi prontamente. Maiolica 17, I. 11480 E

STANZA ammobiliata, volendo vitto affittasi, prezzo mite. Ugo Foscolo 19, I, destra. 7473 E

STANZA bene ammobiliata, davanti, affitta signora a distinto signore. Sanità 14, secondo, porta 9. 11481 E

STANZA mobili nuovi, bagno, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, p. 11. 7485 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, stufa, vista splendida, affittasi prontamente, eventualmente vitto. Belvedere 4, porta 16. 7484 E

STANZETTA ammobiliata affittasi, corone 16. Solitario 25, porta 8, angolo Piazza Ospedale. 11409 E

STANZA ammobiliata affittasi, prezzo modico. S. Maria Maggiore 2, terzo. 11399 E

STANZE due, vuote, comodo cucina affittansi prontamente, presso persona sola. Galvani 5, mezzanino. 7416 E

STANZA grande, comfort moderno, affittasi prontamente. Gatteri 9, secondo, 14. 11426 E

STANZE due ammobiliate, una ingresso libero affittansi. Maurizio 3, secondo. 11412 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Visitare 8-2, via Nuova 49, primo. 11414 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, prezzo mitissimo presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 7422 E

STANZETTA bene ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Loggia 9, II. 11487 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, stufa e gas, affittasi. Farneto 46, II. 7448 E

STANZA elegante, presso coniugi distinti, affittasi, unico subinquilino, massima nettezza. Piazza Borsa 3, porta 6. 7467 E

STANZA bellissima, ammobiliata, stufa, gas, affitta distinta famiglia. Cecilia 15, porta 7. 7462 E

STANZA bene ammobiliata, volendo vitto, affittasi, unico subinquilino, centro, casa signorile. Indirizzo Piccolo. 7438 E

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi presso buonissima famiglia. Farneto 36, quarto, destra. 7466 E

STANZA ammobiliata, vicinissima Meridionale affittasi, prezzo mite. Lorenzo Ghiberti 6, quarto, porta 21. 11454 E

STANZA elegante, tranquilla, stufa, gas, affittasi, distinto signore, presso persona sola. Istituto 9, terzo, sinistra. 11453 E

STANZA bene ammobiliata, sul davanti, affittasi per uno, due signori. Via Chiozza 56, porta 11. 7469 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi signorina, unica subinquilina; escluso uomini. Belvedere 26, mezzanino, sinistra. 7386 E

STANZA ingresso libero, ammobiliata, affittasi a distinto signore. Vasari 17, porta 14. 11394 E

STANZETTA con vitto affittasi prontamente. S. Nicolò 13, III. 11384 E

STANZA nuova ammobiliata, con o senza vitto, gas affittasi prontamente. Rossetti 16, porta 2. 11377 E

STANZA ammobiliata, gas, bagno affittasi subito. Acquedotto 56, porta 11. 11393 E

STANZA ammobiliata affitta distinta famiglia. Piazza S. Giovanni 4, porta 20. 7115 E

STANZETTA pulitissima, ammobiliata affittasi prontamente. Scuola nuova 8, IV (S. Giacomo). 11365 E

SCRITTOI con telefono affittansi. Valdirivo 12, primo. 7233 E

STANZA con due finestre, soleggiata, ammobiliata, stufa, affitta prontamente signora tedesca. Via Remota 7, II, porta 10. 11050 E

STANZA vuota, due finestre affittasi. Via Barriera 21, terzo, sinistra. 11549 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Sorgente 8, quarto piano. 7571 E

STANZA bella, grande, ammobiliata affittasi. Piazza Lipsia 2, primo. 7579 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni 8, quarto piano. 7571 E

STANZA ammobiliata, gas, eventualmente vitto affittasi ad impiegato Stato. Via Fabbri 10, II, sinistra. 7562 E

STANZA con due letti affittasi, volendo vitto. Madonnina 5, primo. 7596 E

STANZETTA bene ammobiliata, affittasi anche prontamente, volendo vitto. Indirizzo al Piccolo. 7559 E

STANZA ammobiliata, bellissima e munita di tutto il comfort moderno, affitta piccola, distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 7586 E

STANZA ammobiliata con vitto affittasi. Via Rossetti 15, secondo. 11212 E

STANZA elegantemente ammobiliata, vitto, luce elettrica affitta distinta famiglia. - Via Stadion. Indirizzo Piccolo. 7606 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. - Cecilia Rittmeyer 13, primo, porta 5. 12559 E

STANZA ammobiliata, buonissimo vitto famigliare affittasi. Torre bianca 23, IV, sinistra 11563 E

STANZA ammobiliata affittasi a signorina Giulia 28, mezzanino, presso Levatrice. 11529 E

STANZA elegantemente ammobiliata, stufa, pensione tedesca affittasi a 1-2 signori. Belvedere 12, III, 20. 11505 E

STANZA vuota affittasi. Via Giuseppe Caprin N. 5, porta 7. 11552 E

STANZA ammobiliata, stufa e gas affittasi. Via Farneto 46, secondo. 11509 E

STANZA ammobiliata, con vitto famigliare, affittasi a signora o signorina distinta. Unica subinquilina. Alfieri 16, III, porta 9. 7503 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi. Madonnina 13, II piano, casa nuova. 11511 E

STANZETTA affittasi. Via Gatteri n. 25, mezzanino, porta 3. 7497 E

STANZA elegantissima, ammobiliata, soleggiata, gas, vista Giardino pubblico, scrupolosa pulizia, volendo vitto finissimo affittasi a distinto serio signore, presso signora pensionata con figlio. Indirizzo al Piccolo. 7495 E

STANZE (due) ammobiliate affittansi prontamente. Via Nuova 45, IV. 7500 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Molin piccolo 7, III, porta 12. 7627 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Cologna 11, I piano. 7608 E

STANZA elegantemente ammobiliata, con uso del bagno, affittasi. Acque 5, porta 8. 11597 E

STANZA ammobiliata, gas, affittasi prontamente, coniugi soli, unico subinquilino, Via Coroneo 9, IV, porta 2. 11583 E

STANZETTA e vitto, affittasi pel 1.o dicembre. Torre bianca N. 10, I. 7620 E

STANZA davanti, ammobiliata, soleggiata, stufa, affittasi. Torre bianca 22, porta 9. 11567 E

STANZA elegantemente ammobiliata, tranquilla, bagno, stufa, affittasi. Indirizzo Piccolo. 7643 E

STANZA vuota, grande, affittasi, centro, presso coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 7609 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi. Foscolo 46, IV, porta 11. 7640 E

STANZA bella, ammobiliata, con vitto, affittasi. Acquedotto N. 1, III piano. 11576 E

STANZETTA ammobiliata, affittasi, buon prezzo. Via Boschetto 19, III. 11612 E

CAMERA ammobiliata, stufa, 2 finestre, primo piano, affittasi corone 36 mensili. Indirizzo Piccolo. 7520 E

STANZETTA ammobiliata, con vitto, affittasi Lavatoio N. 1, p. I. 7553 E

STANZA, ingresso libero, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Acquedotto 73, III. 7540 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi, Via Coroneo 5, I piano. 7539 E

STANZA ammobiliata, con due letti (oppure uno) affittasi prontamente. Via Chiozza N. 60, porta 3. 7547 E

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Fabbri 4, porta 15. 11538 E

STANZE una o eventualmente due, elegantemente ammobiliate, ingresso libero, massima pulizia affittansi prontamente. Via Giulia 37, quarto, sinistra. 11601 E

STANZA, volendo anche salotto affittasi soltanto a persona distinta. - Via Nuova 14, secondo piano. 7645 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Stadion N. 20, secondo, porta 11. 11608 E

STANZA ammobiliata affitta persona sola. Tiziano 4, primo, preferita signora. 11631 E

STANZA ammobiliata, davanti, affittasi, prezzo mite. Torre bianca 16, primo. 11614 E

STANZA splendida, ammobiliata, per due persone, affittasi primo dicembre. Crociera 1, porta 4. 11615 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi in Corso. Indirizzo Piccolo. 7660 E

STANZA ammobiliata, comfort, pulizia scrupolosa, vitto, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 7675 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Belvedere 33, II, porta 12. 7644 E

STANZA con due letti, buon vitto, affittasi per 1.o dicembre, a due distinti giovani; prezzo mite. Farneto 42, II, porta 8. 11559 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, scrupolosa pulizia, affittasi prontamente. Cunicoli 13, porta 8. 11558 E

STANZA ammobiliata, grande, due letti, affittasi. Via Chiozza 4, I. 11555 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso scale, affittasi. Chiozza 36, I, porta 4. 11554 E

STANZA ammobiliata, bellissima, gas, stufa, affittasi, prezzo bassissimo. Bachi 13, III, scaletta. 11625 E

STANZA ammobiliata, pulitissima affittasi distinto signore. Gioacchino Rossini 10, III, sinistra. 7636 E

STANZA soleggiata, nettissima, affitta piccola famiglia. Alfieri 8, porta 7. 11580 E

STANZA bellissima, affittasi, volendo vitto. Via Romagna 2, p. 6. 11586 E

STANZA, stanzetta, ammobiliate, attigue, affittansi, prezzo mitissimo. Piazza Grande 3, porta 12. 7634 E

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, centro, affittasi, volendo vitto. Francesco d'Assisi 9, II, porta 5. 7626 E

STANZA vuota, gas, stufa, ingresso libero, affittasi. Zovenzoni 5, IV, destra. 7624 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Galatti 16, II, destra. 11634 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA elegantemente ammobiliata, comfort moderno, possibilmente ingresso libero, cercasi paraggi riva Grumula, oppure centro. Offerte «Grumula 11533» Piccolo. 11533 F

CAMERETTA ammobiliata paraggi Chiozza cercasi. Offerte con prezzo «Cuoca 11020» Piccolo. 11020 F

CAMERINO ammobiliato, possibilmente ingresso libero, cercasi da giovane dabbene, pagamento settimanale. Offerte «Andrea» Piccolo. 11573 F

FAMIGLIA tedesca che prenderebbe scolara a pensione cercasi, pressi piazza Lipsia, pagando cor. 80 mensili. Offerte «Scolara» posta Borsa. 7657 F

PRANZO e cena, presso piccola famiglia dabbene, cerca impiegata. Riflettesi ottima cucina, possibilmente vicinanze. Gentili offerte con prezzo sub «Carla» al Piccolo. 11577 F

STANZA con ingresso libero cercasi per 1. dicembre. Offerte «Impiegato 7409» al Piccolo. 7409 F

STANZA pulitissima, grande, massima comodità, centro, casa signorile, cercasi presso buona famiglia. Scrivere «Ingenieur» Piccolo. 7604 F

STANZA ingresso libero, pensione completa, cercasi per distinto signore. Richiedesi vicinanza Berlitz-School. Offerte con indicazione prezzo sub «X» Piccolo. 11520 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

AN english Lady, who wants to karn a correct German, is given occassion to change conversation, with a German Lady. Pkase to write. Postfach Stadion 101. 11584 G

ALPHA, metodo patentato, moderno, dilettevole, col quale qualunque persona (anche non colta) apprende con meravigliosa facilità perfettamente conversazione, corrispondenza tedesca soltanto in 24 lezioni. Tale invenzione risolve eminentemente il problema di eliminare completamente le finora esistenti insormontabili difficoltà tecniche della lingua tedesca. Successo mondiale, giornalmente confermato. Provare una lezione per convincersi. Madonnina 9, III, «Minerva». 11593 G

BAMBINI! Ore 5, istruzione danza. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 7177 G

CANTO. Signora distinta impartisce lezioni a signore e signorine, secondo il metodo di rinomattissima maestra ex-conservatorio Milano. Gentili offerte sub «Canto 4896» al Piccolo. 4896 G

GRATUITAMENTE (a scopo réclame e diffusione al metodo universale, patentato «Chiave») aritmetica, contabilità, tenitura semplice, doppia, americana, bancaria (contocorrente), bilanci, ecc., apprende chiunque, con sorprendente facilità soltanto in sei lezioni. Convincersi con una lezione. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, III, «Minerva». 11594 G

MAESTRO lingua slovena cercasi. Offerte sub «Perfetto 7538» Piccolo. 7538 G

MAESTRO di violino, cercasi per principiante. Indirizzo Piccolo. 7677 G

PIANISTA distinta, allieva del professore Skolek, impartisce lezioni. Gentili offerte sub «Tecnica moderna 4897» al Piccolo. 4897 G

SIGNORINA costumi illibati, ventenne, parla italiano, tedesco, francese, cerca posto istitutrice per 1-2 bambini; buona famiglia. Gentili offerte: Mayr, via della Geppa 10, II p. 7127 G

STUDENTE 7.ma Reale dello Stato darebbe lezioni tutte le materie, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 7510 G

SIGNORI, signorine, ore 7.30 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 7178 G

SIGNORINA dà lezioni francese, metodo rapido, sistema speciale per fanciulli. Offerte «Paziente 7601» Piccolo. 7601 G

VIOLINISTA! Signorina diplomata darebbe lezioni anche di accompagnamento. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 11592 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

ANELLO oro, cara memoria, smarrito. Mancia rinvenitore, portandolo indirizzo Piccolo. 7623 H

CANE che risponde nome «Brich», bianco e nero, medaglia N. 1321, smarrito. Mancia, portandolo: via Piccolomini N. 13, I, Canarutto. 7538 H

CANE «Dackel», nero, macchie chiare, risponde al nome «Waldi», fuggito domenica pressi Belvedere. Mancia portandolo Salita Trenovia N. 344, terzo. 7564 H

PORTAMONETE nero smarrito da povera serva per la via Cecilia Rittmayer, conteneva 10 corone. Mancia portandolo Polizia. 7505 H

PORTAMONETE d'argento smarrito martedì sera via Giulia. Essendo cara memoria, rinvenitore si trattenga il danaro mandando il portamonete in via Piccolomini 13, I piano. 11522 H

PENDENTE in pietre, smarrito sulla strada di Longera. Mancia 50 corone a chi lo porta in Guardiella 556, III, destra. 7567 H

PORTAFOGLIO contenente carte importanti, smarrito pressi Stazione. Ricevesi generosa mancia, Romanisio M., via Ghiaccera N. 5. 7646 H

PORTAMONETE d'argento, smarrito. Trattandosi cara memoria, portarlo al Piccolo. Restituire portamonete, trattenersi denaro. 7664 H

PORTAFOGLIO con librettino scritto a mano, smarrito. Mancia portandolo indirizzo Piccolo. 7631 H

SPILLA d'oro con piccoli brillanti smarrita. Generosa mancia portandola via Montfort 8, pt. destra. 11537 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due stanze cameretta, cucina, ripostiglio, cantina, acqua, gas o luce elettrica, vista mare cerca impiegato ferroviario con stabile dimora senza bambini per aprile o maggio. Offerte con prezzo sub «Sposi tranquilli» fino 2 dicembre al Piccolo. 7524 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 11438 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 11390 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, bagno e cucina affittasi prontamente. Via Giulia 74 D. 11621 L

APPARTAMENTI due camere, cucina; camera, cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi via Manzoni 8, secondo, Valle. 7661 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre camere, camerino, cucina subaffittasi prontamente causa partenza. Via Tiziano Vecellio 8, quinto. 7655 L

APPARTAMENTO affittasi prontamente da tre, quattro stanze, camerino e cucina. Rivolgersi: Piazza Barriera 12, primo. 7512 L

APPARTAMENTO elegante, due stanze, camerino, cucina eventualmente tutti mobili cedonsi. Molto adatto per signore distinto o coniugi soli. Via Caserma 13, porta 10. 7526 L

APPARTAMENTO camera, cucina, acqua, affittasi prontamente, piano V, Stadion. Rivolgersi: Ekel, Caffè Moncenisio. 11622 L

APPARTAMENTI disponibili: Via Navali 8, tre stanze, camerino, bagno, dispensa, cucina, splendida, vasta terrazza, vista incantevole. Via S. Vito 36, tre stanze, bagno, camerino, cucina; stabile nuova costruzione. Via S. Marco 43, una stanze, cucina, acqua, gas, parchetti. Amministrazione de Puppi & Boscolo, Corso 19. 11603 L

APPARTAMENTO splendido, 4 stanze, 2 camerini, cucina, terrazza, cantina, bagno, acqua, gas, luce elettrica, stufe, ascensore, subaffittasi, via Donizetti 3, mezzanino, destra, prezzo irrisorio, corone 160 al mese. Visitare dalle 2 alle 4. 7496 L

APPARTAMENTI una, cinque stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Informazioni presso amministrazione Petech, via Paduina 2, telefono 19-97. 11633 L

CASA nuova. Piazza Vico, affittasi prontamente, botteghe, appartamenti grandi e piccoli, con tutto il comfort moderno. Indirizzo Piccolo. 5118 L

LOCALE vasto, sei fori facciata, 400 mq. laterale Corso affittasi febbraio. Leopoldo Weiss, Caffè Chiozza. 11228 L

LOCALE vasto, per caffè, affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11565 L

MAGAZZINO spazioso, con grande scrittoio, affittasi, Piazza Stazione. Indirizzo Piccolo. 5119 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato. - Caffè Nuova York. 11564 L

MAGAZZINI disponibili: via Navali 8, locali di uno o più fori; Via S. Vito 36, bellissimo locale e magazzino interno vastissimo. Via Raffineria 7, grande locale di 3 fori e retro locale nella corte; utile per garage o industria. Via Foscolo 40, locale per deposito. Via S. Marco 43, vastissimo locale divisibile. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 11602 L

NEGOZIO con scansie per uso manifatture o calzoleria, affittasi. Informazioni: magazzino petrolio, via Acque 13. 11592 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

APPARTAMENTO lussuoso, camera pranzo, matrimoniale e singoli pezzi vendonsi occasione. Giuseppe Gatteri 25, porta 3. 11389 M

ARGENTERIA splendida, adatta per regali. busta posate; zuccheriera, fruttiera, paniera, bomboniera, dessert, grande borsa argento vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 7487 M

APPARATI per vetrina con cristalli adatti Buffet Salumeria vendonsi. Campanile 15, Negozio pollame. 11527 M

ARREDAMENTO bellissimo per panetteria, salumeria, buffet vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7659 M

ARMADIO cucina, laccato bianco vendesi, rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7658 M

BAGNO ad aria calda, forma poltrona, nuovissimo, stola vero pelo, chiara, tamburino piano, guarnito, finissimo, vendonsi. Acquedotto 23, primo, destra. 11523 M

BUSTA (cassone) per contrabasso vendesi, occasione. Via Scuola nuova 19, latteria. 11525 M

BOA nuovo, nero, piuma struzzo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7509 M

BICICLETTA nuova, valore 220, vendesi, corone 98. Vincenzo Bellini 11, portinaio. 11581 M

CASSETTE per colli postali cercansi. Offerte Casella 190 posta centrale. 11598 M

CAPPOTTO fino, peluche, lungo, vestiti donna, cappotti uomo vendonsi. Acquedotto 22, p. 25. 11402 M

CAPPOTTINO peluche, marrone, signora, statura media, vendesi, corone 32. Nuova 11, porta 10. 7424 M

CREDENZA marmo bianco, vendesi, fino alle 3. Esclusi rivenditori. Giulia 15, p. 14. 7190 M

CAPPOTTO uomo robusto vendesi, prezzo mite. Solitario 25, porta 8. 11410 M

CAMERA matrimoniale nuova vendesi; esclusi rivenditori. Via Antonio Canova 18, IV, destra, dalle 12-4 pom. 7350 M

CASSA controllo «National» elettrica vendesi, avendo acquistato una più grande. Indirizzo Piccolo. 7371 M

CASSAFORTE Wertheim originale usata vendesi, prezzo d'occasione. Cumbat, Sanità 10. 7192 M

CAMERA matrimoniale, suste, materassi, capezzali, camera pranzo palissandro, vendonsi causa partenza. Via Maiolica n. 4, III, Siega. 11541 M

CAPPOTTI donna, uomo; stole; pelliccia vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 7502 M

CAPPOTTI uomo, ragazzo; soprabiti; fornimento pelo bianco, bellissimo; cappello nero, signora, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7680 M

CAFFE': macchina tostatrice, vendesi, qualunque prezzo. Via Ronco 6, magazzino; dalle 8-12. 7621 M

CAPPOTTO da uomo, buonissimo stato vendesi. Pietà 8, pianoterra, sinistra. 7580 M

CAVALLO con «charette» vendesi urgentemente, occasione. Via Nuova 47, primo. 7428 M

CAPPOTTO uomo, bellissimo vendesi cor. 40. Indirizzo Piccolo. 7521 M

CAPPOTTO nero, greve, persona snella, vendesi. Volta 14, porta 6. 7616 M

CAPPOTTO uomo, buonissimo, vendesi, cor. 14. Farneto 46, porta 9. 11582 M

CAPPOTTI uomo, usati: sciarpe bellissime, vendonsi. Via Pesce N. 2, III piano. 11474 M

CAMERA sposi, nuova, vendesi. prezzo occasione. Affittasi appartamento. Indirizzo Piccolo. 7574 M

CAPPOTTI modernissimi, vestiti uomo, signora, vestiti, sacchetti velluto, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 7663 M

CARRO quattro ruote, uso magazzino vendesi. Via Tesa 8. 7666 M

CASSE vuote, apparati gas due fiamme, Enciclopedia Vallardi, quadri ad olio, vendonsi occasione. Cartoleria, Acquedotto 23. 11623 M

CAPPOTTI inverno, uomo, donna, vendonsi. Torre bianca 27, porta 9. 11632 M

CAPPOTTO, sacchetti neri, vestiti, vendonsi. Maurizio 1, I, sinistra. 11641 M

CAPPOTTI (2), lunghi; boa e manicotto, vendonsi. Buonissimo prezzo. Via Nuova 14, III. 11579 M

EBOLLITORE gas, moderno, con coperchio, vendesi. Piazzetta Santa Lucia 1, II, sinistra. 7527 M

FOCOLAIO economico, piccolo, tubi relativi, vendesi, corone 22. Indirizzo Piccolo. 7631 M

FOCOLAIO economico «sparherd», quasi nuovo, vendesi, cor. 38. Via Istituto 46, I, destra. 11574 M

FRACK, uniforme d'ufficiale Landwehr, completa, foderata in flanella, tutto nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 7489 M

GIACCA pelliccia signora, sacchetto peluche nero, bluse seta, vendonsi. Paduina 8, porta 11. 7557 M

GRAMMOFONO grande, tromba d'ottone, voce fortissima, 32 dischi, vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 7541 M

LETTI, tavolini notte, lavamano e splendida credenza vendonsi. Via Valdirivo 30, II. 10-12.30, 3.30-4.30. 7591 M

LETTI due, suste, materassi nuovi, vendonsi, corone 86. Fonderia 12, porta 9. 11589 M

LEGNO finissimo, duro, per lavori lusso, vendesi, prezzo occasione. S. Marco 17, trattoria. 11590 M

MACCHINA da scrivere «Underwood», usata, ottimo stato, vendesi. Mattulich, via Arsenale 4 (Piazza Verdi). 11636 M

MACCHINA scrivere americana vendesi, corone 190. Occasione!!! Ponte Fabra 2. 11629 M

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, vendesi, occasione favorevole!! Ponte Fabra 2. 11628 M

MACCHINA Singer, originale, a piedi ed a mano, quasi nuova, vendesi. Piazza Ospedale 8, negozio vestiti. 7642 M

MOBILI camera cucina, chiffonniers, lavandini una persona, 4 letti, 2 tavolini, riposè, cortinaggi completi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7670 M

MANDOLINO speciale, vendesi prontamente; rara occasione. Via Boschetto 44, I, Perissinotto. 11447 M

MACCHINA da cucire vendesi, corone 36. Via dell'Istria 66, V, porta 22. 7558 M

MODELLO scialuppa vendesi. Indirizzo Piccolo. 7588 M

MUSICA usata pianoforte, Köhler, Czerny, Jensen, Clementi, vendesi. Cecilia 9, quarto. 7493 M

MACCHINA scrivere vendesi; occasione eccezionale. Indirizzo Piccolo. 7529 M

PIANO Mignon mogano, corde incrociate, vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 11376 M

PIANINO usato, nero, corde incrociate, buonissimo stato, vendesi. Farneto 12, I. 11620 M

PIANINO nero, ottimo istrumento, splendida voce, vendesi prontamente, prezzo mite. Offerte «Anna 11503» al Piccolo. 11503 M

PELLICCIA da uomo, quasi nuova, prezzo ottimo vendesi. Parini 4, porta 5. 11627 M

PIANOFORTE coda, buonissimo stato, vendesi corone 80. Indirizzo Piccolo. 7614 M

PIANINO noce, perfettissimo, primaria fabbrica vendesi prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 7563 M

QUADRI olio, moderni, paesaggi, paio, ed antichi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7676 M

SACCHETTO rosso, bellissimo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7593 M

SCARPE, stivali da uomo, da teatro, usati vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7565 M

SCANSIE e banco metri 4 a giorno vendonsi, prezzo basso. Rivolgersi Piazza Borsa 10, negozio manifatture, vicino Perotti; Cillo. 11598 M

STOLA, sciarpa, manicotto nero, cappotto donna, altro ragazza, altro decenne bambina, vestito uomo, stivali vendonsi. Ponte 6, porta 11. 11515 M

STOLA manicotto pelo, bellissimi, vendonsi privatamente; occasione. Indirizzo Piccolo. 7492 M

STANZA letto, credenza tavolo, sofà peluche, regolatore, modiglioni, stole, manicotti, cappelli, vendonsi. Strada Cologna 40, (Fabio Severo prolungata). 11546 M

SCANSIA, banco, due lastre per mostre, vendonsi. Rivolgersi: Piazza Donota N. 6. 11556 M

STANZA letto completa, fina; stanza pranzo e cucina, vendonsi, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 7584 M

SOPRABITO quasi nuovo, costumi per ragazzo 4 anni, nuovi, vendonsi; occasione. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7576 M

STOLE, manicotti volpe, Alaska nero, ecc, finissime; rarissima occasione. Via Boschetto 42, primo, destra. 7572 M

TAPPETI persiani, splendidissimi, vendonsi buon mercato. Rivolgersi: Cecilia 9, primo, 8. 11638 M

UTENSILI di casa, vendonsi. Piazza Leonardo da Vinci 4, porta 2. 7555 M

VESTITI uomo, finissimi; vestito signora, grigio, con giacca; cappello velluto nero-verde, vendonsi causa lutto. Via Nuova 30, III. 7566 M

VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 7595 M

VESTITI da donna, soprabito, in buono stato vendonsi. Ghega 3, IV, porta 16. 11506 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

BUFFET-Trattoria, vendesi causa altre occupazioni; affare occasione; abbisogna circa 10.000 corone saldo. Rosa & Grego, caffè Goldoni. 7612 N

BOTTEGA orefice, orologiaio vendesi causa partenza, prezzo convenientissimo. - Offerte «606» Piccolo. 7498 N

CUCINA economica, con decreto, vendesi causa partenza. Via San Zenone (San Giacomo). 7551 N

CAPITALISTA iniziatore nuova impresa, grande utile cercasi. Offerte «Mondial 7525» Piccolo. 7525 N

CAFFE' avviatissimo, splendido, 2 bigliardi, buona posizione, angolo, vendesi, cassa corone 22.000. Rosa & Grego, caffè Goldoni. 7452 N

CAPITALISTA collaboratore o tacito, cercasi per aumentare lavoro articolo serio, forte consumo. Offerte «Capitale assicurato 6000» Piccolo. 11553 N

CAPITALISTA piccolo, disposto stabilirsi San Remo (Italia) intraprendere commercio spedizioni fiori freschi cercasi in società con trentenne ammogliato, praticissimo e conosciuto in tale articolo. Non richiedesi conoscenza ramo, poichè richiedente provvede tutto fabbisogno. - Scrivere per schiarimenti «Lucroso affare» al Piccolo. 7550 N

CARTOLERIA avviatissima vicino scuole vendesi piccolissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 7598 N

DROGHERIA, posizione ottima vendesi. Deincidazioni Achille Babuder junior. 7504 N

L'Agenzia generale dell'Istituto di credito accorda mutui di corone 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7, Klein. Tel. 625. 9334 N

LATTERIA-panetteria di lusso rendita comprovata, vendesi causa dispiaceri fra soci, corone 2000. Indirizzo al Piccolo. 7508 N

LATTERIA-panetteria, commestibili, avviatissima, vendesi entro giornata, forzosa partenza, prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 7513 N

LATTERIA vendesi, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 7668 N

LATTERIA-cartoleria, avviatissima, vendesi prontamente, qualunque prezzo, causa malattia; affitto cent. 60 giornalieri. Indirizzo Piccolo. 7669 N

LAVORATORIO di lavatura, stiratura, avviatissimo, vendesi prontamente causa malattia. Indirizzo Piccolo. 7679 N

MUTUI accordansi sollecitamente persone ogni categoria, purchè abbiano buoni garanti. Restituzione lunga scadenza. Indirizzo Piccolo. 7560 N

PERSONA, anche signora, con corone 600-800, cercasi quale socio per azienda, utile annuo 25% antecipato sul capitale versato. Offerte «Mercurio 7618» Piccolo. 7618 N

VENDITA di una novità per ufficio (ramo conteggio) cedesi per Trieste. Grandioso guadagno. Capitale richiesto Cor. 200. Presentarsi giovedì 12-2 oppure alla sera 6-7 Hôtel Europa, stanza 26. 7507 N

100 corone cercansi, più presto possibile; buon interesse. Restituibili in rate mensili da corone 20. Offerte «Buon interesse» Piccolo. 7523 N

1000 corone, cercansi, restituendo primo gennaio, buon interesse, due solventi garanti. Indirizzo Piccolo. 7635 N

25.000-30.000 corone cercansi prontamente per una prima ipoteca sopra stabile città. Indirizzo Piccolo. 7602 N

35.000, 25.000 e 130.000 cercansi prontamente sopra stabili prima intavolazione città Trieste, Grado, Aquileia. Rivolgersi signor Pervanie, Gorizia, Corso Verdi 40, secondo. 7186 N

40.000 corone cercansi verso garanzia tavolare. Offerte sub «Solvibile 11596» Piccolo. 11596 N

4000, 7000, 10.000, 12.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 11566 N

500.000 corone, cartelle primissima 4½%, cedonsi alla pari, verso prima ipoteca al 5½%, stabile Città. Mediatori esclusi. Indirizzo Piccolo. 7657 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA tutta affittata, indicatissima per albergo, su piazza, luogo principale del Friuli, cortile, orto, 3200 metri, vendesi; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 7582 O

STABILE moderno, cor. 46.000, piccolo saldo-prezzo, rende netto cor. 2200, venderebbesi. Offerte «Prezzo occasione» Piccolo. 7662 O

STABILE città, esente imposte, fortissima rendita, vendesi, saldo prezzo 20.000 corone. Piazza Barriera 12, I, 8. 7590 O

VILLINO in Cividale, con tutte comodità, composto di sottosuolo, pianoterra e primo piano, terreno 30×260, vendesi. Rivolgersi: Ca[illegible] Cividale. [illegible]

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE fiduciosi visitando deposito mobili Giovanni Zanchi. «Rettitudine» Acquedotto 33, accanto Eden. 7398 P

ATTACCAPANNI, armadio quattro cassetti, mobili cucina, stufa petrolio, lavamano, stanza matrimoniale (mogano), vendonsi; occasione. Boschetto 26. 7607 P

ATTACCAPANNI, stanze pranzo, matrimoniali e per sola persona, splendide, signorili, offre intagliatore, prezzi vera réclame. Madonnina mare 8. 7678 P

BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi e comperansi. Via Ombrelle 5. 4767 P

CAMERE matrimoniali, nuove, splendide, moderne, massiccie, corone 298. Macchine cucire, ricamare metà prezzo vendonsi. Acquedotto 53, Pasticceria. 7383 P

CUCINE lussuose, solidissime, laccate bianco, marmi, nonchè attaccapanni con specchio vendonsi. Canova 22, Cucit. 11371 P

CAMERA matrimoniale, mogano, espressamente ordinata, intarsiata, vendesi prezzo minimo, Madonnina 34, primo, sinistra. 11249 P

CAMERA matrimoniale, solidissima, nuova, vendesi prezzo convenientissimo. Risorta 7, primo. 11249 P

CAMERA matrimoniale, stile moderno, signorile, vendesi metà prezzo. Manzoni 4, falegname. 7494 P

CAMERA matrimoniale, moderna, vendesi prezzo convenientissimo. Tintore 8, primo destra. 7639 P

CAMERE letto, matrimoniali, da corone [illegible] in poi, compreso suste, materassi, marmi, specchio, stili modernissimi. Fonderia 12, primo destra. 7632 P

CAMERA pranzo (finissima) e matrimoniale, occasione singoli pezzi, vendonsi causa partenza, occasione. Barriera 23, I, porta 5. 11388 P

CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 11535 P

CAMERA matrimoniale, nuova, splendida, moderna, massiccia, corone 298. Macchine cucire, ricamare, metà prezzo, vendonsi. Acquedotto 53, Pasticceria. 7388 P

CHI cerca mobili nuovi, solidi, a prezzo mite, si rivolga magazzino Angelo Palma, Carducci 20. 8733 P

DENTIERE vecchie, anche spezzate, acquistansi. Artisti 10, II, porta 8, Teichler. 11140 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giovannini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

GIOCATTOLI e bambole a prezzi molto convenienti. Via Stadion 13, Cadel. Riparazioni di bambole. 11199 P

LATTE genuino offresi ai rivenditori a prezzi convenienti. Latteria, Donato Bramante 5. 11530 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, villino proprio, telefono 278 rom. 4. 7628 P

LASTRE applicansi a domicilio, prezzi modicissimi. Negozio vetrami, Giulia 7. 11575 P

PERSONALE di servizio bravissimo, trovasi sempre pronto. Via Valdirivo 36, Ufficio Bracher. 11652 P

PELLICCE, stole, manicotti elegantissimi, volpe, «bisam» ecc. prezzi convenientissimi. Via Boschetto 42, I, destra. 11400 P

PIANINI nuovi, moderatore, vendonsi o noleggiansi. Accordatore Olivo, Belvedere 18. 11519 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese). Vestiti uomo, ragazzi, paletots, Raglans, sacchetto collaro pelo. Scarpe signora, ombrelli ecc. Levi via Antonio Caccia 6, primo. 11560 P

PELLICCE da uomo vendonsi, prezzi miti. Via Boschetto 13, IV. 7507 P

PIANTE fresche, artificiali, assortimento; lavori fiori freschi; prezzi mitissimi. Via San Giovanni 1, Maron. 11610 P

POLLASTRONI 1.60; dindi, dindiette 1.60; galline 2 corone al kg., uova stiriane fresche a 9, 10, 11, 12 centesimi al pezzo. Carducci ex teatro Goldoni. 11518 P

STOFFE estere e nazionali, disegni d'ultima novità; per ordinazioni su misura di vestiti, paletots, Raglan, da uomo, prezzi di fabbrica. Nuovi depositi vestiti fatti Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 11604 P

STANZA matrimoniale, stile moderno, vendesi occasione sposi. Manzoni 3, primo, destra. 11613 P

ULTIME cinque guarniture Stores-Vitrages, singoli Bonne-femmes, macassar, applicazione, vendonsi sottoprezzo. Piazza Giambattista Vico 4, quinto, 9-3. 11310 P

VITELLO a corone 1.60, 1.80, 2.—, carne bovina a cor. 1.28, 1.44, 1.84 al chilogrammo. Macelleria Perlatti, Rossini 12. 7519 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

SCERIFFO C. Attesi Pescheria invano, pregoti scrivermi per altro appuntamento. Ritira lettera posta centrale «vostre iniziali». 7529 R

SIGNORA dabbene, cerca amica, frequentare teatro, passeggi. Offerte «Compagnia» Piccolo. 7516 R

COMANDANTE adorato, ho ricevuto e spero rivederti domani dove abbiamo passato tante dolcissime ore. Tanti, tanti dalla tua Linetta. 7654 R

EFTIHIS: Tue sofferenze, impossibilità vederti, sentirti, rende triste mia esistenza. Pregoti notizie. Giovedì sera solita ora passerò contrada.... Affettuosi saluti. 11605 R

GIORGIO! Obliasti così la tua Puppa adorata? Meglio che spieghi quest'enigma. 11617 R

GRAZIE, ristabilito. Perchè indugiare? Disdi di sognare, comprendo tutto quanto. L'unico direttamente. Sole. 11595 R

MUDA vecchia. Ma perchè nemmeno un cenno? Scrivere «Milano» posta restante Borsa, scottrino. 7653 R

MIRANDA pregata portarsi giovedì 7 ore, solito Cine, confermando passaggio 1¾. Fazzolettino rosso. 11609 R

SIGNORINA distintissima cerca signora o signorina per frequentare divertimenti. Offerte «Amicizia» Piccolo. 7638 R

VIA Tigor. Se vostro collettivo di ierlaltro, sono felice che posso dirvi di più «vi amo», datemi occasione potervi parlare e fidatevi. 11639 R

4321. Troverai. Salutoti caramente. Scrivi prima possibile. 11618 R

ANNA. Nessuna guida di finanza arrestata, notizie stampa non vere. 11640 R

ROMEO 100. Attesi inutilmente. Indicate meglio. Ditemi dove m'avete visto. Saluti. 7515 R

MATRIMONIO contrarrebbe operaio, con signora cinquantenne, robusta. Scrivere sub «Romeo» posta Barriera. 7505 R

1906, 3 novembre. Ricevi cordiali auguri da chi un tempo tanto ti amava, io sano per il giorno di tua nascita. Addio, Tarieura. 7556 R

MATRIMONIO. Signori di ogni ceto, anche senza sostanza, che vogliono ammogliarsi presto, cercando forte dote, ricevono informazioni gratuite dal primo Istituto Internazionale del Continente «Hymen» Berlino 18. 91193 R

CENTO. Ti ho scritto più volte, non vuoi rispondere; ti cercherò dovunque, pur di parlarti. Ideale. 11514 R

ATTENDO ancora sempre la vostra risposta nell'ultima promessami. V. P. 11516 R

LA FORTUNA giornale di tutte le lotterie; abbonamento da oggi a tutto 1914 Cor. 2.— presso fortunatissimo Cambio Valute A. Bolaffio, Trieste, Via S. Antonio 6. - Gratis a richiesta istruzione per arricchirsi.

AVVISO INTERESSANTE
Consulti di magnetismo per qualunque domanda d'interessi particolari e di malattia. Volendo consultare per corrispondenza, dichiarare ciò che si desideri sapere ed inviare Cor. 6.— in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof.
Pietro D'Amico, via Solferino 13, p. p., Bologna

MOTORI „OTTO" ORIGINALI
per benzina, benzolo, olio greggio, gas povero, gas illuminante ecc.
MOTORI AD OLIO GREGGIO SISTEMA DIESEL LOCOMOBILI - SEGHERIE E MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO.
Chiedere prospetto 541.
LANGEN & WOLF, Vienna X, Laxenburgerstr. 53-J.
Rappresentanza: HECKL & POHL, Trieste, Via S. Spiridione 12